N. 280 — Lunedì 9 Ottobre — MATTINO   ANNO XXXIX — TORINO 1905   [redacted]TINO — Lunedì 9 Ottobre — N. 280

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina):
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA [redacted] STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

INSERZIONI
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Un'intervista con l'on. Boselli sulla presente situazione politica

Il significato del banchetto di Vigone. L'eventualità di una crisi ministeriale.

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Cumiana, ottobre.

— Vuole che entriamo in casa, o preferisce che passeggiamo in giardino?

— Passeggiamo in giardino.

E l'on. Boselli mi condusse nei viali del suo giardino, tutto verde ancora, tenuto in schietto stile inglese, a vaste distese di prato, a siepi un po' selvagge, a grandi piante centenarie. In basso, fra due pioppi giganti, appariva un immenso settore di pianura bionda di sole, che nella estrema lontananza si fondeva con l'orizzonte in una nebbia cerulea.

— Cominci adunque la sua tortura.

— Onorevole, ella è informata che nel mondo politico c'è del nuovo.

— Già, lo dicono i giornali. Io non m'informo che sulle loro informazioni.

(Vecchia tattica per sfuggire alla lancinante curiosità del giornalista: opporre che il giornale sa già tutto, ha già il monopolio di tutte le notizie e che quindi l'intervistatore la sa molto più lunga dell'intervistato. Osservo però che il mio egregio uomo si accinge a chiudersi in una corazza di riserbo più spessa del consueto. Arroto le mie armi e tiro dritto).

— Ragioniamo, onorevole. Le voci di una crisi di Gabinetto, parziale o totale, a scadenza prossima o lontana, vengono da troppe parti, e troppo sovente si rinnovano, perchè non debbano contenere almeno una parte di verità. Lei sa meglio di me che in politica, come in tutto il resto, non c'è mai fumo senza arrosto.

— Si dice che Fortis se ne voglia andare e che altri suoi colleghi siano decisi o rassegnati a lasciare il Ministero: questo glielo concedo: sono voci che per tutti i Governi e periodicamente sorgono e si diffondono senza far male a nessuno. Ma nel nostro caso specifico, provi a dirmi qualche argomento solido, qualche causa ragionevole o giustificante a cui queste notizie si appoggino.

IL BANCHETTO A VIGONE.

— Mi provo. Fu impressione generale che il banchetto di Vigone abbia avuto un significato della più alta importanza, e una portata che oltrepassa la persona del festeggiato. L'on. Marsengo-Bastia è un'ottima, simpatica, intelligente, onestissima persona: ma non s'è visto mai una dimostrazione di tale importanza per un sottosegretario di Stato, anche degnissimo sotto tutti i rapporti. C'erano sessanta fra deputati e senatori, e quasi tutti della nostra regione: una specie di levata di scudi della deputazione piemontese; senza contare tre altri sottosegretari e tre o quattro prefetti. Sono notori i legami strettissimi che congiungono Marsengo a Giolitti: Marsengo è creatura di Giolitti, o suo *ufficiale d'ordinanza*, come l'ha battezzato un certo deputato, amico di entrambi. Orbene, nelle grandi feste che Marsengo ricevette a Vigone, molti vollero vedere una celebrazione, un'esaltazione di Giolitti, l'annunzio del suo prossimo ritorno alla vita politica, la fanfara che chiamò a raccolta la sua legione, l'avvertimento che il *Deus ex machina* potente e invisibile dell'attuale fase della politica nazionale sta per entrare in scena. E' d'accordo lei, onorevole, con questa interpretazione del banchetto di Vigone?

— Le dirò franco l'animo mio. A costo di restare solo nella mia opinione, io sostengo che il banchetto di Vigone fu esclusivamente quello che parve: il festeggiamento di un uomo di governo che ha molte benemerenze, e conta nel suo collegio e nella Camera un numero veramente grande di simpatie e di amicizie.

— Ma, onorevole, non ricorda che il banchetto offerto allo stesso Marsengo qua a Cumiana l'anno scorso non raccolse un terzo dei convivi di Vigone?

— Lo ricordo perfettamente, ma anche me lo spiego. Vigone anzitutto è il capoluogo del Collegio dell'onorevole Marsengo; e per forza di cose una dimostrazione che gli si dia a Vigone riceve un carattere di maggiore solennità. E' come una messa celebrata dall'arcivescovo nella Metropolitana. Poi è indiscutibile che Marsengo, pur possedendo nella regione montuosa del Collegio moltissimi amici, ha nella pianura, intorno a Vigone, la sua roccaforte fedele e incrollabile.

— E lo stuolo di uomini politici che intervenne al banchetto non la stupisce?

— No, non mi stupisce. In fin dei conti, al banchetto di Marsengo intervennero, su per giù, gli stessi senatori e deputati che presenziarono al banchetto di Facta. Solo che allora non se ne fece caso, e adesso da questo fatto, per nulla eccezionale, si vogliono trarre i più strani pronostici.

— E l'assenza di Giolitti dal banchetto non le pare abbia un che di misterioso, dal momento che si festeggiava il fido dei suoi fidi?

— Ma Giolitti non va mai ai banchetti!

— Così lei, onorevole, resta fermo nell'opinione che il banchetto di Vigone non legittima nessuna ipotesi di cataclismi ministeriali.....

— Resto fermissimo in questa opinione.

— Allora le reco altri argomenti, che la riguardano più da vicino.

(Il mio eminente torturato si mette in guardia).

L'INTERVENTO DI BOSELLI.

— Sa, onorevole, che il suo intervento al banchetto di Marsengo fu osservato, e fu particolarmente commentato il suo *speech*?

(Il mio interlocutore respira: aspettava forse altro attacco. Ma anche quello verrà).

— Sono proprio lieto che lei mi rivolga questa domanda. Così ho occasione di spiegare la mia presenza e di stabilire nel suo preciso essere il mio discorso al banchetto di Vigone; discorso che, mal riportato e peggio interpretato, ha servito a corrispondenti frettolosi o fantastici per far supporre una situazione difforme dalla realtà delle cose.

« Al banchetto di Marsengo accorsero in folla i deputati piemontesi amici del Ministero. Chi poteva farsi notare intervenendo erano i dissidenti, per esempio Ferrero di Cambiano ed io. Ferrero, che in quell'epoca era a Vienna, naturalmente mancò. Io invece andai: e andando obbedii a questi sentimenti che ora le dirò. Anzitutto intesi di rendere omaggio al più vecchio amico personale ed al mio vicino Collegio; poi volli associarmi alla dimostrazione in onore di un sottosegretario in un Ministero col quale in alcune circostanze (la votazione sulle spese militari, per esempio) m'ero trovato d'accordo. Infine, avendo già partecipato al banchetto a Facta, senza che nessuno rilevasse o commentasse la cosa, non immaginai neppur lontanamente che la mia presenza potesse prestarsi ai commenti che poi si fecero, e tanto meno vidi ragioni per astenermene.

— E il discorso?

— Eccomi al discorso: ci fu chi lo giudicò un inno alato a Fortis. Ristabiliamo le cose nei loro veri termini, senza esagerazioni. Come al più anziano fra i membri del Parlamento ch'erano presenti al banchetto, a me fu dato il gradito incarico di esprimere al festeggiato il saluto e gli auguri dei deputati e dei senatori. Dopo che furono lette le adesioni, prima fra tutte quella di Fortis, parlarono il cav. Scotti e Pozzi. Poi fu la volta mia. Io incominciai con una delle solite giovialità conviviali: constatai e lodai l'ordine esemplare che aveva regnato nelle mense, popolate da più di 1200 persone, e lo paragonai all'ordine lucido e preciso che regna nelle idee dell'on. Marsengo. E finii col nome con cui l'*Araldo* aveva incominciata la lettura delle adesioni, il nome di Fortis.

« Mi dissi lieto (e constato che questo nessuno si incaricò di ripeterlo) di mandare un saluto all'on. Fortis, antico collega di Gabinetto sotto la presidenza di Crispi; resi omaggio all'uomo di governo che si può vantare di aver superato il grosso pericolo dello sciopero ferroviario e di aver fatto approvare dal Parlamento le maggiori assegnazioni al bilancio della guerra; e terminai augurando che l'on. Fortis sappia continuare a reggere l'Italia con giustizia e con senno, sulle grandi vie della libertà. Mi dica lei se vede in queste parole l'impeto lirico che mi hanno attribuito, e che d'un colpo mi dovrebbe trasformare nel proconsolo di Fortis.

LA POSIZIONE DI CARCANO E FERRARIS.

— Allora, onorevole, tolleri che io le ricordi argomenti più concreti, che anzi le faccia dei nomi. Ella non può ignorare che varii giornali hanno in questi giorni stampato il suo nome con quello dell'on. Rubini...

(Guardo in viso la mia illustre vittima: la vedo rannuvolarsi e mettersi fra ciglio e ciglio il fermo proponimento di aggrapparsi al silenzio e di non dirmi più nulla. Io concentro tutte le mie forze di curiosità, d'astuzia, di pieghevolezza e di tenacia, e lo lancio all'assalto).

..... il suo nome con quello di Rubini, pronosticandoli come i sicuri successori di Carcano e di Ferraris.

— Ho letto, naturalmente.

— E che ne pensa?

— Non ne penso nulla.

— Sa qualche cosa del retroscena?

— Non so nulla.

— Crede che ci sia del vero?

— Non so.

(Ho compreso: per ottenere qualcosa, non bisogna pigliarlo di fronte, ma di fianco. Non farlo rispondere, ma discutere. Non interrogarlo, ma contraddirlo. E mi ci metto).

— Ragioniamo ancora, onorevole. Le voci di dimissioni di Carcano e Ferraris non sono campate in aria: hanno un fondamento innegabile, se non di verità, certo di verosimiglianza. I due ministri si devono sentire a disagio nel Gabinetto dopo la votazione del 30 luglio. L'ordine del giorno Gianturco concesse al Ministero la fiducia, ma gli bocciò le liquidazioni, che erano opera precipua di Carcano e di Ferraris, e che Carcano e Ferraris avevano in quelle solenni discussioni vigorosamente patrocinato.

« Dopo aver in luglio sostenuto che le prime liquidazioni concordate con le Società erano le migliori possibili, e che di più lo Stato non avrebbe mai potuto ottenere, come possono in novembre Ferraris e Carcano presentarsi alla Camera con nuovi e più convenienti schemi di transazione?

« Chi li crederà, quando essi implicitamente o esplicitamente diranno al Parlamento e al Paese che patti migliori dei nuovi possono essere desiderabili, ma non sono possibili; e che le Compagnie, anzichè flettere dalle loro ultime concessioni, sono decise a recare la gigantesca partita davanti ai Tribunali? Dunque: posizione insostenibile per Ferraris e per Carcano; e pericolo sicuro per la barca ministeriale, se non getta a mare i due incomodi naviganti.

— Il ragionamento corre, ma ha cessato da un pezzo d'essere giusto. Subito dopo il voto sull'ordine del giorno Gianturco, le dimissioni di Ferraris e di Carcano, per le ragioni che ella mi dice, si sarebbero comprese. Ora, invece, non si comprenderebbero più. Vuole che quei due ministri abbiano impiegato oltre a due mesi per presentarsi una questione così ovvia e così vitale?

« Quello fu, senza dubbio, il primo problema che essi si proposero, immediatamente dopo la sospensione votata dalla Camera sulle liquidazioni.

« Se rimasero, è segno che essi, i meglio informati di tutti, si convinsero di poter rimanere al loro posto senza nulla rimettere del loro prestigio, e di poter studiare, allestire e presentare alla Camera nuove stipulazioni senza essere per questo esautorati, o comunque minorati nella loro personalità di ministri.

« Osservi poi ancora una cosa: che la Camera, il 30 luglio, votò la sospensiva, per dar tempo al Governo di preparare liquidazioni migliori. L'ordine del giorno Gianturco, infatti, conteneva l'espresso invito al Governo a riprendere in considerazione la materia delle liquidazioni e a combinare per la riapertura della Camera nuovi e più accettabili patti. E' lecito credere che il Governo abbia risposto all'invito della Camera, e che, nelle persone dei due ministri competenti, si sia messo subito a trattare con le Compagnie per stipulare queste nuove liquidazioni.

« A quest'ora, adunque, Carcano e Ferraris devono aver condotto già molto avanti il loro lavoro. E allora, perchè dovrebbero abbandonarlo?

« Restarono al potere perchè il voto della Camera espresse fiducia generica nel Ministero: s'accinsero a nuovi studi e a nuovi patti, perchè lo stesso voto assegnò ad essi tale preciso e specifico mandato.

« La loro situazione è legittima quant'altra mai, tranne che ella mi dimostri che sia in questi ultimi tempi sorto un *fatto nuovo*, che abbia creata a Carcano e Ferraris una situazione che esiga le loro dimissioni.

BOSELLI E IL MINISTERO.

— E' quello, appunto, che stavo per domandarle

— Lo vede: io non ne so nulla. Dal 2 agosto manco da Roma, e nell'intervallo ho conversato di *politica* con pochissimi uomini politici. D'altronde, io son convinto che i così detti *mori di Montecitorio*, i 50 deputati che dovrebbero risiedere in permanenza in Roma, a giudicare uomini e cose, a trarre l'oroscopo della situazione, a creare, insomma, l'ambiente politico, sono sogni. Lo creda, sono i giornali che il più delle volte creano le situazioni della politica.

— Dunque, ella, onorevole, è categoricamente sicuro che le cose continueranno immutate?

— Ne sono sicuro.

— Sulla base delle considerazioni che mi ha sviluppate?

— Su quella sola base.

(Non perdo un secondo: tendo l'arco e scaglio diritta la mia motta).

— Allora, a lei non furono fatte nè offerte, nè *avances* dal capo dell'attuale Gabinetto?

— A marzo fui sollecitato caldamente di partecipare al Ministero: fui, anzi, per tre giorni consecutivi stretto da fierissimo assedio. Come vede, ho saputo resistere.

— Ma ora, ora, onorevole?

(Non gli dò tregua, lo spingo, lo serro, lo chiudo nei cerchi della mia curiosità).

— Ora non mi furono fatte nè offerte, nè *avances*.

— Proprio nessuna?

— Nessuna.

— E se glie le facessero, le accetterebbe?

— Oh, insomma, basta: ella è di una indiscrezione atroce!

(Abbasso gli occhi, mortificato. Ho compreso: la mia intervista è finita. Oramai non gli strapperei più una parola).

E con l'accento commosso delle conclusioni, gli dico:

— Permetta allora, onorevole, che le esprima il mio rammarico, perchè un uomo del suo valore non si salga per adesso a reggere i destini d'Italia.

— E vada per l'elogio funebre!

Liberato dal cilicio senza pietà delle mie domande, l'onorevole Boselli ritorna quale lo conobbi sempre, il gentiluomo perfetto, l'uomo di larga ed equilibrata cultura, di conversazione sostanziosa e limpida, accanto al quale le ore sono minuti deliziosi. Mi piglia a braccetto e mi riconduce pel giardino: e parliamo di Maria Bricca e di Parini minore, di Carducci e di Pascoli, del bell'ottobre e della chiara e festosa Cumiana, mentre alle nostre spalle il sole si cala dietro i Tre Denti e, davanti a noi, fra i due pioppi enormi, la pianura si sommerge in un placido mare di nebbia d'oro.

Giuseppe Bevione.

Le assicurazioni di Bianchi circa la mancanza di vagoni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

La Presidenza dell'Associazione per il movimento dei forestieri è stata ricevuta dal direttore delle Ferrovie di Stato, a cui espresse i danni che deriverebbero al commercio perdurando i ritardi ferroviari, e le accidentalità ed i sinistri ferroviari deplorati. Bianchi disse che le accidentalità ed i ritardi sono essenzialmente dovuti allo straordinario movimento dei forestieri, alla vendemmia e gli approvigionamenti autunnali. Assicurò che tale eccezionale periodo va cessando, essendo state impartite le necessarie istruzioni e dati solleciti ed efficaci provvedimenti, atti a garentire durevolmente la regolarità di tutti i servizi.

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 8, ore 23:

Il Re ricevette stamane il senatore generale Luigi Pelloux; poi l'on. Albertini, accompagnato dal cav. Rinaldi, rettore del nostro Convitto Nazionale, il quale fece omaggio al Sovrano di parecchie sue pubblicazioni educative; infine il senatore Borgnini e il comm. Garelli.

Stasera, col treno delle 19, giunse da Torino il marchese Guiccioli, ministro di Belgrado, atteso con vettura di Corte. Fu ricevuto dal Re e pranzò al castello, ripartendo coll'ultimo treno.

Il nuovo Congresso della tubercolosi si terrà negli Stati Uniti.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7:

Al Congresso della tubercolosi, Flieger, a nome dei suoi colleghi degli Stati Uniti, propone di tenere la sua prossima sessione del 1908 agli Stati Uniti.

Tutti i delegati esteri, e fra essi Baccelli, ringraziano nella loro lingua gli organizzatori del Congresso e fanno dei voti per la Francia ospitale. Il presidente Herard dà convegno ai congressisti nel 1908 agli Stati Uniti.

La seduta è tolta alle ore 15,45.

Il banchetto offerto da Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8.30:

Loubet ha offerto un pranzo in onore dei membri del Congresso della tubercolosi. Vi assistevano le notabilità scientifiche francesi ed estere. Dopo pranzo vi fu un ricevimento, a cui intervennero pure il Corpo diplomatico, numerosi senatori e deputati.

Il discorso del Papa ai ginnasti cattolici.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Stamane i ginnasti del primo Convegno sportivo cattolico sono stati ricevuti in udienza dal Papa, nella sala Reggia, ove sorgeva un trono in velluto cremisi. Facevano servizio d'onore gli svizzeri e i gendarmi pontifici.

IL RICEVIMENTO DELLE SQUADRE.

Alle 10.25, preceduto dalle guardie nobili, entrò il Papa, che vestiva la mantelletta bianca. Lo seguivano monsignor Bisleti ed il maggiordomo Cagiano. Sua Santità fu fatta segno ad una calorosa ovazione. Il concerto del « Sacro Cuore » intonò l'inno papale, e preso indi la parola il presidente del Comitato del Congresso, Pascelli, il quale, rivolto al Papa, disse che per la prima volta le Associazioni cattoliche sportive appaiono alla presenza del Papa, per esprimere i loro sentimenti di devozione. Ricordò che sino dal Congresso sportivo ligure si riconobbe la necessità di fondare Associazioni cattoliche sportive, in vista dei vantaggi che si sarebbero ottenuti per i giovani, ed in breve in Italia tali Associazioni crebbero e si moltiplicarono.

IL DISCORSO DEL PAPA.

Dopo un breve silenzio, il Papa, in piedi, lesse l'indirizzo di risposta, in questi termini:

« E' una dolce consolazione che provo nel trovarmi in mezzo a voi, che rappresentate la gioventù cattolica italiana, che nell'esercizio sportivo rafforza i propri sentimenti cristiani. Credente in Gesù Cristo, che era solito circondarsi della gioventù, che era la sua delizia, così io sento il bisogno di darvi la mia benedizione.

« Sono per voi fratello e tenero amico, e come amico approvo pienamente queste vostre gare; le ammiro e benedico di cuore e benedico le vostre esercitazioni ginnaste a cui vi dedicate, gli esercizi che ravvivano lo spirito e lo allontanano dall'ozio che è il padre dei vizi e più lo avvicinano all'esercizio delle virtù. Serberò di voi grato ricordo. A voi, ripeto, siate forti per difendere la vostra fede, e considerarvi figli devoti della chiesa e per mantenere in voi Iddio! Siate forti per vincere gli ostacoli che sono nella lotta per la vita. Noi non vogliamo imporvi, nelle pratiche della vita, sacrifici; vogliamo renderrela lieta, perchè nell'autunno della vita vostra possiate raccogliere i fiori seminati dalla primavera. Sia fondamento delle vostre opere il timore di Dio; coll'esempio eserciterete verso i vostri compagni un vero apostolato. Sia questa la vostra guida. La pietà è necessaria per mantenersi buoni cristiani. Noi però siamo ben lontani dal giudicare severamente i tempi, ma ci sanguina il cuore nel vedere tanta gioventù traviata, tanta indifferenza nella religione, tanto abbrutimento morale che diminuisce la dignità umana; senza la religione anche la semplice onestà morale sparisce. Non vergognatevi di essere cattolici: non lo siate a parole, ma a fatti; quelli stessi che ora deridono voi, finiranno un giorno per ammirare le vostre virtù, cosicchè voi avrete il trionfo delle vostre opere buone e di questo trionfo sia un pegno la benedizione apostolica che impartisco su di voi, sulle vostre famiglie, su quanti si interessano di voi. »

L'ENTUSIASMO DEI GINNASTI.

A questo punto il Papa intona il *Benedictus*, e tutti si inginocchiano, colla fronte prostornata, mentre il Papa, con grande dignità, alza la mano sulla folla, dalla quale parte una voce tonante, che grida: « Viva Pio X! » Tutti si rialzano, e il grido è ripetuto tre o quattro volte, accompagnato da scroscianti battimani. Il Papa sorride con intima compiacenza, e la sala lentamente si sfolla.

Prima, però, di ritornare ai suoi appartamenti, il Papa vuole salutare tutti i soci della *Gioventù Roma*, che tanti allori hanno raccolti durante questo Concorso. I giovani si inginocchiano, e Pio X, passando loro dinanzi, ha per tutti una parola gentile.

Uscito il Papa dalla sala, le squadre ginnastiche si riversano nel cortile di San Damaso, dove sfilano poi ordinatamente. Il Papa rientra nei suoi appartamenti. Mentre traversa la seconda loggia, si arresta a lungo dietro i vetri a guardare i ginnasti a manovrare. Tutti rivolgono gli sguardi in alto, ed allora egli dà ordine di aprire la grande invetriata, alla quale si affaccia, tenendo sul capo un largo cappello di feltro scarlatto. Le Bande suonano tutte insieme ed i ginnasti improvvisano una dimostrazione, e agitando vivacemente i variopinti berretti, salutano il Papa, che risponde loro amichevolmente con cenni della mano.

La cerimonia è finita a mezzodì.

Contro il rincaro delle pigioni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Ieri sera i rappresentanti di numerose Associazioni popolari si riunirono per protestare contro il rincaro delle pigioni e contro gli sfratti. Fu votato un ordine del giorno, con cui si reclama al Municipio di provvedere con l'immediato aumento di due milioni per la costruzione delle case popolari, di sospendere le demolizioni finchè non sia provveduto per le famiglie senza tetto, mantenendo all'uopo a loro disposizione i locali demaniali e municipali; siano momentaneamente revocati gli ordini di sfratto nelle case da demolirsi fino a che non saranno costruite nuove abitazioni; delibera di convocare la cittadinanza ad un Comizio di protesta per il 15 corrente.

Il Congresso degli elettrotecnici di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20:

Al Congresso degli elettrotecnici italiani vi sono 200 membri presenti. Dopo il discorso di Pasqualini, presidente della Sezione di Firenze, che annunziò il grande sviluppo in Toscana degli impianti elettrici fino alla produzione di 15 milioni di Kw., con potenza installata di 17 mila cavalli, faceva un discorso inaugurale Ascoli, presidente della Società, che propose, acclamato, di nominare a presidente onorario perpetuo l'illustre Pacinotti.

Di Torino vi sono i seguenti congressisti: Luigi Oliva, Giovanni Gola, Enrico Segre, Raffaello Fiume, Paolo Riccotti, G. E. Imoda, Giuseppe Rostain, Emilio Silvano, Angiolo Finardi-Beccaloni, Alfredo Rostain, Renzo Ferraris, Pietro Paolo Morra, Emilio De Benedetti, E. Solari e A. Vinca.

Nella seduta pomeridiana si discusse intorno alla tassa sull'energia elettrica. Si confermò il voto che il Governo faccia applicare la tassa in modo meno fiscale e che essa venga sempre fatta pagare secondo il vero spirito della legge, che colpisce il consumo e non la produzione.

Lo Storthing continua la discussione dell'accordo di Carlstadt.

Ci telegrafano da Cristiania, 8, ore 0,20:

Lo Storthing proseguì nel pomeriggio di ieri la discussione della Convenzione di Carlstadt.

Eriksen propose di sottoporre al Tribunale arbitrale dell'Aja la questione se le condizioni poste dalla Svezia siano giuste. Il ministro degli esteri parlò contro quella proposta. Lo Storthing tolse la seduta alle ore 22, rinviandola a lunedì mattina.

LETTERE DALLA RUSSIA

UNO SGUARDO NEL RETROSCENA

Il Conte di Portsmouth — Witte com'è — Costituzionalismo russo e gli ebrei tedeschi — La Russia germanizzata — Trecentomila uomini nel Turkestan — Il " provvido equivoco ".

(Corrispondenza particolare del nostro inviato speciale in Russia).

Pietroburgo, 3 ottobre.

Nicolò II, naturalmente, ha aspettato l'ultimo momento per mutar parere. Witte è ora in grazia di Sua Maestà, ed è stato nominato conte — conte di Portsmouth — soggiungono, sorridendo malignamente, le signore dell'aristocrazia. Il conte Witte è l'uomo di oggi, cioè di questa mattina, poichè in Russia la sorte del pomeriggio di un giorno fortunato conviene sempre lasciarla sulle ginocchia di Dio o dello Tsar, di qualcuno infine su cui non si può contare troppo.....

In Europa l'avvento del conte Witte sarà probabilmente salutato come il primo levarsi sul cielo dello steppo del ritardatario sole della libertà o delle altre costellazioni risplendenti sull'emisfero occidentale. Ma in realtà il liberalismo del sagace finanziere è un'invenzione della stampa europea o americana. E' una bugia in buona fede, appartenente a una speciale famiglia di mistificazioni giornalistiche che si formano da sè, per generazione spontanea. La figura di Witte è simpatica in Europa perchè si sa di lui che non voleva la guerra, che promuove le industrie, che lo Tsar in fondo lo detesta; e a molta gente che vuole proprio rifare la Russia, la sua barba decorosa di capo-sezione pare una barba di profeta, una foresta percossa da un soffio di tempesta e di persecuzione. La curiosità pubblica non si contenta mai di un uomo com'è, e se lo rifà secondo le esigenze della immaginazione: o tutto eroe o tutto canaglia. La realtà è troppo discreta, esitante, indifferente; non ha torto nè ragione, è amorale o immorale, è fatta di sfumature e di linee inconseguenti. Il pubblico non ci si diverte, e mette un colore acceso dov'era una tinta neutra, un contorno simmetrico a completare una linea capricciosa; e ci restituisce un simbolo morale, un ideale incarnato dove gli avevano presentato semplicemente una creatura umana.....

Il Witte nell'edizione di Portsmouth rassomiglia al Witte della realtà come il Roosevelt degli americani rassomiglia al Roosevelt degli europei. Witte temeva la guerra? E' un agnello in mezzo ai lupi. Promuove le industrie? Onore all'araldo del terzo stato! Lo Tsar lo detesta? E' chiaro che Witte è un buon liberale: forse cospira con i rivoluzionari. Invece lo Tsar non lo vuol vedere a Corte perchè ha sposato una divorziata: il suo amore per le industrie consente con la esclusione, al tutto russa, del capitale e del professionismo dal governo dello Stato; e l'orrore della guerra non era se non matematica previsione della sconfitta. Ma oramai Witte è consacrato liberale: finirà col crederci anche lui, e sarà quello il giorno della sua rovina.

Egli si è messo d'accordo col conte Solski per proclamare la necessità di un governo di gabinetto. Ma è bene che si chiarisca che cosa sia nel loro pensiero un governo di gabinetto. La Russia accede al diritto costituzionale, ma a traverso la interpretazione che ne potrebbe fare un appuntato di pubblica sicurezza.

Adesso il Governo russo è un'anarchia armata di penna, calamaio e carta intestata. Essa comunica, per una rete di campanelli elettrici e di fili telegrafici, con l'anarchia che è nei cervelli e nelle coscienze del popolo, il quale in due secoli di incivilimento forzoso, non è ancora riuscito a fissarsi completamente al suolo, e ad arricchire il suo patrimonio intellettuale di un'idea dello stato. Ciascun ministro è indipendente dagli altri, e si giova della propria indipendenza per fare il contrario dei suoi colleghi: lo Tsar cerca di metterli d'accordo dando ragione a tutti quanti, e firmando tutti i decreti, quelli contradditori a preferenza. Il governo di gabinetto darebbe una solidarietà a questo conglomerato informe e cozzante, e una responsabilità al Presidente del Consiglio, che adesso è semplicemente un personaggio decorativo. Il conte Witte consente a patto d'essere il Presidente; e consente a presiedere soltanto se gli daranno un portafogli, e consentirà ad accettare il portafogli purchè sia quello degli interni. Il carattere fondamentale della sua indole è l'invadenza. Uomo dai concepimenti vasti, sicuro del suo ingegno in mezzo a un sinedrio di vecchi generali, cui la gotta è salita fino nel cervello, armato di una volontà di ferro contro il cuore di zucchero candito di Nicolò II, il conte Witte è un temperamento di dittatore. E la sua dittatura sarebbe dittatura della burocrazia.

Basta gittare uno sguardo sul disegno di formazione di questo Gabinetto, come lo promettono, con l'*imprimatur* dei superiori, i giornali liberali. Tutte le alte personalità burocratiche vi siederebbero di diritto: a canto ai ministri propriamente detti: i capi degli uffici amministrativi centrali, i capi dell'esercito, il procuratore del Santo Sinodo. Il potere burocratico, sbriciolato adesso fra centomila funzionari piccoli e grandi, ciascuno dei quali ruba per conto proprio, verrebbe ad essere disciplinato. La Duma non avrebbe altro a fare che mettere il polverino su quanto decreta un Gabinetto inamovibile, straniero e indipendente da lei. Il liberalismo di Witte è così poco liberale che egli è l'uomo più temuto in seno agli *zemstvos*. E io ho udito dire da alcuni radicali che il loro partito si appiglierebbe al terrorismo se il conte di Portsmouth ascendesse il potere.

Witte è funzionario di carriera, tedesco di origine e di temperamento. Egli sa l'incapacità fondamentale del russo a esser disciplinato a vivere ordinatamente e ad agire con precisione. E' però l'invasione germanica che si spande lentamente per tutti i gradi della gerarchia russa lo ha per suo condottiero. Da quando Pietro il Grande ebbe instituito la civiltà in Russia per decreto imperiale, pensando che l'oriente potesse diventar l'occidente per virtù di un procedimento amministrativo, i tedeschi, dotati fino da allora meglio di ogni altra razza d'animali per passare fra le gambe della gente, hanno sempre mirato alla Russia come a una terra promessa, dove si raccolgono per la strada, col semplice sforzo d'una riverenza, concessioni e decorazioni, decreti di nomina e di promozione. Ai tempi di Pietro il Grande cominciò con l'esser tedesco l'amante della Imperatrice, il conte Mons, gentiluomo di camera e introduttore dei calzoni corti e del tricorno fra le tuniche asiatiche ancora affacciate alla famosa finestra aperta sull'occidente. Oggi è tedesco persino lo Tsar: dopo l'atto di successione di Elisabetta, i Romanoff sono, viceversa, degli Holstein-Gottorp... Per comprendere il liberalismo aristocratico russo conviene immaginare lo sdegno ereditario in un Troubetzkoi o in un Dolgouruki, i cui avi hanno forse talvolta sognato il trono e che la riforma di Pietro il Grande ha equiparato, nella categoria del *tchin*, a un qualunque *parvenu* straniero: cui la riforma di Alessandro II ha impoverito il feudo e la politica industriale di Witte ha fatto deprezzare le derrate agricole. Il liberalismo di un'aristocrazia è sempre fermento di rancori storici. I Principi moscoviti del vecchio lignaggio si agitano negli *zemstvos* per gli stessi motivi che diedero alla nobiltà francese la mediocre inspirazione di rifare un po' di fronda agli esordi della rivoluzione. Ora Witte si reputa erede del pensiero di Pietro il Grande, che non è, in fondo, se non la germanizzazione della Russia. Tra lui e Trepoff, liberali e slavisti sceglierebbero a chi bisogna tirare il collo.....

***

Non solo, ma col tedesco si accompagna l'israelita. I russi naturalmente sono inetti all'industria, che in questo paese appartiene per più di tre quarti al capitale straniero: la maggior parte ai tedeschi, e la maggior parte della maggior parte agli ebrei tedeschi, i quali fingono a maraviglia l'ortodosso russo quando giova. Uno di essi, un grande banchiere a nome Rothstein asseriva d'esser protestante per non guastarsi la clientela antisemita: dopo morto, la salma fu portata a Berlino, secondo ingiungeva il testamento, e il cimitero dei protestanti la rifiutò perchè ebreo, e il cimitero degli ebrei perchè in vita s'era truccato da protestante..... Quella gente acquisterà potere con l'assunzione di Witte che è oramai vincolato fortemente alla Banca israelita internazionale. Egli è dovuto venire a patti con gli ebrei d'America, e ha stipulato — abbiate questa notizia come ufficiale — un prestito cospicuo con un sindacato semita di Berlino presieduto da un Mendelsohn discendente del musicista, quantunque assorto in tutt'altre fantasie. All'interno la presidenza dell'eroe della pace significherà dunque dittatura della burocrazia, menomazione dei Corpi locali, sviluppo delle comunità semitiche, protezionismo industriale a beneficio del capitale straniero e della propaganda socialista. Negli affari esteri sarà orientazione verso Berlino, cooperazione con l'elemento tedesco nei Balcani, e continuazione della politica anti-inglese per dare a intendere allo Tsar che si pensa a una rivincita in Asia.

Il conte Lamsdorff, ministro degli esteri, è creatura di Witte, e può esser già considerato come l'ambasciatore del pangermanesimo al palazzo d'Inverno. Si è detto persino che nel colloquio con Guglielmo il futuro presidente del Consiglio abbia abbozzato lo schema di un'alleanza russo-tedesca da fare il contrappeso in Asia all'alleanza anglo-giapponese: e che il Kaiser abbia posto per condizione la dichiarazione che l'alleanza franco-russa non sarà mai diretta contro la Germania. Questa è una voce che circola; ma è un fatto che la Russia concentra nel Turkestan trecentomila uomini appartenenti in gran parte alle truppe di Manciuria, mentre pare che la Finlandia sia alla vigilia di una rivoluzione. A che, perchè, questa mobilitazione silenziosa? Si vuol rispondere con una minaccia alla nuova alleanza asiatica? O si ha paura di rimpatriare un esercito battuto, vessato, taglieggiato e spogliato più dai suoi capi che dal nemico?

Nei paesi d'occidente vi è un retroscena politico: in Russia l'intiera scena è retroscena. Tutte le porte sono sbarrate: intorno a questo edifizio guarnito come una fortezza per proteggere qualcosa che somiglia molto a una farsa, si possono fare migliaia di giri senza cogliere una eco o intravedere un barlume. Un bel giorno l'imprudenza di qualcuno, l'indiscrezione di qualche altro vi possono mettere in mano una piccola chiave che disserra per un istante una grande porta. Così io sono venuto indirettamente a sapere di un documento che dorme in una delle casseforti dell'Archivio del Ministero degli esteri, una relazione d'un antico ministro dello Tsar. V'è in esso una piccola frase, un inciso che ha il prezioso sapore furbesco degli antichi documenti politici, quando non esistevano Commissioni parlamentari, nè *reportage* di giornali. Alcuni vecchi gentiluomini, maestri di intrighi e di sottintesi dal sorriso volpino incorniciato nelle fedine grigie, dettavano autorevolmente lettere da spedire a indirizzi misteriosi; e questa era la diplomazia. La relazione di cui parlo fu dettata, per ordine dell'Imperatore, dal conte Muravieff, allora ministro degli esteri: essa prevede le conseguenze della proposta di disarmo che Witte aveva posto sulle labbra di Nicolò II per esortare le Potenze europee a vivere in pace. E il conte Muravieff osserva che la proposta del disarmo espone il Sovrano a un insuccesso sicuro e soggiunge che essa può bastare a dissipare il *provvido equivoco sul quale è fondata la duplice alleanza*. Sulla penna di un ministro degli esteri, il quale

conoscere certamente il testo del trattato franco-russo, queste due parole sono una rivelazione. E' una girata alla chiavetta della luce elettrica che rompe per un secondo il buio di tutto un Archivio misterioso. Il *provvido equivoco!* La Duplice dunque non è, o non era a quel tempo, un patto strettamente difensivo. Da Pietroburgo si prometteva la *revanche* a Parigi mentre si faceva la corte a Berlino; e l'intermediario di queste compromettenti galanterie era appunto il tedesco Witte, che sarà domani l'arbitro della politica russa.

Il solito gentil sangue latino, ormai anemizzato, è vendicato. Bisogna credere che nella vita un buon momento arriva sempre. Ma sempre troppo tardi. Oh! aver potuto divulgare il prezioso cenistichio del conte Muravieff non più tardi di quattro o cinque anni fa, mentre la *mi-carême* russofila impazzava ancora per le strade di Parigi, quale voluttuosa soddisfazione per un pubblicista italiano!

Bergeret.

La grave situazione a Mosca.
L'agitazione universitaria - I funebri di Kondratenko.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 9,50.

Secondo quanto telegrafano da Pietroburgo al *Petit Parisien*, le cattive notizie di Mosca, che la censura ha lasciato passare ieri soltanto, provocano nella capitale una vera costernazione, sopratutto nei circoli commerciali. Si teme che il movimento si estenda a Pietroburgo, e siccome i disordini agrari cominciano a riprendere con una nuova forza, si resta generalmente inquieti sulla situazione generale.

« Conviene non dimenticare infatti che si hanno in Russia quasi 10,000 operai agrari e 16 milioni di contadini che lavorano terre che loro non appartengono. In tali condizioni è facile comprendere che i socialisti abbiano potuto fare numerosi adepti anche nei circoli rurali.

« Lo sciopero dei tipografi di Mosca, al pari di quello dei farmacisti di Pietroburgo, è di ordine politico, più che economico.

« Ed ora che vi ho segnalato un insieme di fatti certamente poco lieti, debbo porvi in guardia contro le conseguenze esagerate che si potrebbero dedurre. E' certo che gli avvenimenti attuali hanno la loro origine anzitutto nella propaganda dei rivoluzionari, nel malcontento di veder farsi la pacificazione in seguito all'istituzione della Duma e poi nel bisogno che risentono tutte le classi della popolazione di rivendicare le libertà necessarie. E' a queste aspirazioni imperiose, troppo contenute finora, che bisogna imputare i Comizi disordinati che si tengono nelle Università dopo che venne elargita l'autonomia scolastica. Ancorchè questo fermento sia parso grave al Governo, esso si è astenuto finora dal ricorrere a provvedimenti repressivi, ai quali aveva così volentieri ricorso un tempo; ma ha creduto savia cosa di chiudere l'Università di Mosca. Quest'esempio sarà probabilmente seguito anche a Pietroburgo. Il Governo tenterà di serbare il suo sangue freddo, e siccome si rende conto che una repressione sanguinosa farebbe il giuoco dei rivoluzionari, fa il possibile per guardarsi da questo errore; checchè ne sia, avrà una fase critica da traversare durante il periodo elettorale.

« Pietroburgo si prepara a rendere oggi un omaggio splendido alla memoria di Kondratenko, il vero eroe di Port Arthur, la cui spoglia è stata qui ricondotta per venirvi inumata. »

Pietroburgo, 8, ore 8,50.

La Polizia cerca di attenuare notevolmente i disordini di Mosca. Ora si sa che vi parteciparono numerosi studenti e molti elementi della popolazione. La folla resistette energicamente alla Polizia ed alle truppe, che, respinte, ritornavano alla carica novamente. Parecchi dimostranti tirarono colpi d'arma da fuoco; il numero dei dimostranti feriti è sconosciuto; una cinquantina di agenti di polizia e parecchi soldati furono feriti. Gli scioperanti danneggiarono parecchie tipografie, specialmente quella del *Ruskoie Slovo*. La Polizia ha scoperto a Kazin nuovi depositi clandestini di armi.

Un reggimento ammutinato a Irkutsk
Ufficiali uccisi o feriti.

Parigi, 8, ore 20.

La *Presse* riceve da Irkutsk: « Un reggimento, che doveva partire per la Manciuria e che dopo la stipulazione della pace si è fermato qui, si è ammutinato. I rivoltosi uccisero o ferirono quattro ufficiali e dieci sott'ufficiali che cercavano di richiamarli al dovere. I cosacchi intervennero circondando la caserma. Gli ammutinati guadagnarono altre truppe alla loro causa. Si teme una rivolta generale.

La salma di Kondratenko a Pietroburgo

Pietroburgo, 8, ore 15.

L'apparizione del corteo funebre del generale Kondratenko, uscente dalla stazione Nicola sulla vasta piazza gremita di folla, malgrado la pioggia ha offerto uno spettacolo grandioso. La folla, raccolta, era visibilmente commossa. Essa è stata meravigliata dalla sfilata di sei carri drappeggiati in bianco e carichi di innumerevoli corone. La vedova ed il giovane figlio del generale marciavano in gruppo commovente dietro la bara, che era posta sopra un affusto di cannone.

Il ricupero delle navi russe affondate.

Tokio, 8.

La cannoniera russa *Gaidamak*, affondata a Port Arthur, è stata rimessa a galla sabato. Il vapore tedesco *Karl* è stato catturato sabato presso lo stretto di Tsu-Shima, mentre si recava a Nicolaieski.

Un terremoto in lontane regioni segnalato a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 15:

Padre Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano, ci comunica: « Questa mattina, alle ore 8,32, è stata segnalata da tutti gli apparecchi sismografici una scossa di terremoto. I primi calcoli fanno supporre che sia avvenuta alla distanza di circa 1700 chilometri, in direzione prevalente di nord-nord-est. I microsismografi sono ancora molto agitati ed agitati sono pure i sismoscopi in ogni senso.

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 15,20:

Stamane, fra le 8 e le 9, fu avvertita una leggera scossa ondulatoria in direzione di ovest-nord-ovest.

Una burrascosa commemorazione di Imbriani a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15:

Oggi l'ex-deputato Mazza tenne una conferenza commemorativa di Imbriani. Finito il discorso, il giovane socialista Fiore presentò un ordine del giorno contro gli arresti antimilitaristi di Torino. Mentre si svolgeva l'ordine del giorno, il delegato Mastrangelo l'invitò a smettere. Ne nacque del chiasso. Si suonarono gli squilli di tromba e tutto finì nella calma.

IN CALABRIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I provvedimenti per la Calabria e l'opera del Parlamento.

Roma, 8, ore 21,45.

L'avvenimento politico della giornata è la riunione dei deputati calabresi per discutere dei provvedimenti reclamati da quella regione. Di questo parleremo dopo, ma lasciatemi dire prima che avrebbero molto torto quelli che credessero di poter convertire la questione calabrese in quella che suole chiamarsi questione meridionale. Un concetto simile non potrebbe questa volta attecchire, perchè non risponde più a nessuna realtà.

Ho udito io numerosi deputati del Mezzogiorno protestare contro qualsiasi tentativo di sollevare una questione meridionale. Non vogliono assolutamente che così si parli nè i deputati della Terra di lavoro, nè quelli della Puglia, nè quelli dell'Abruzzo. Nessuno si oppone a che si prendano per la Calabria i provvedimenti che veramente occorrono, ma debbo dirvi che comincia a farsi strada l'idea che purtroppo gran parte dei guai della Calabria derivano dall'incuria dei cittadini e dal malo modo con cui provveggono ai loro interessi.

« In Calabria — diceva il deputato De Bellis — hanno olivi tanti e quanti ne abbiamo in Puglia, ma non hanno voluto imparare a fare l'olio, e sono così rimasti privi d'un commercio importantissimo e molto ricco. »

E' giunto da Brindisi il deputato Chimienti con impressioni ben diverse da quelle che possono avere i deputati calabresi. Egli viene da una città dove tutti sono *inferociti* — è la vera parola — per la mancanza dei carri ferroviari. Tre bastimenti sono arrivati vuoti a Brindisi per caricare tanto mosto commesso da coloro che ne avevano bisogno, ma il mosto non è arrivato a tempo perchè sono mancati i carri che dovevano trasportarlo a Brindisi. Figuratevi le imprecazioni e gli sdegni! Il Chimienti ha già presentato un'interrogazione alla presidenza della Camera, ma sarà risposto a lui come a tutti gli altri, vale a dire che ciò dipende dalla mancanza dei carri e che vi si provvederà col tempo!

Da tutto quello che v'ho detto emerge chiaro che i provvedimenti per la Calabria costituiranno uno dei principali argomenti delle prossime discussioni della Camera, ma che non arriveranno ad assorbire nè tutta l'attività della Assemblea, nè ad assumere gli aspetti di una vera e propria questione politica.

Conferma questa previsione l'andamento della riunione odierna dei deputati calabresi. Essa è stata molto calma e direi anche molto corretta. A Catanzaro, quando i deputati si riunirono ci fu una punterella politica, ma oggi non se n'è veduto traccia.

A buon conto fu riconosciuto che quanto ai provvedimenti provvisori non c'è da fare altro che continuare il lavoro che s'è fatto fin qui, e quanto ai definitivi bisogna rifare, correggendo, quello che s'è fatto per la Liguria e invocare per la Calabria alcune delle disposizioni della legge sulla Basilicata.

Due Commissioni studieranno dove la legge per la Liguria vuole essere emendata, e quali disposizioni dell'altra legge possono essere estese alle tre provincie calabresi. Le Commissioni hanno promesso di riferire subito, e martedì essi deputati e senatori si riuniranno novamente. A proposito, nelle Commissioni non sono stati inclusi i senatori perchè essi medesimi hanno mostrato il desiderio di non entrarvi. Sommato tutto, dopo la riunione è lecita e fondata la speranza di un accordo fra la Camera e il Governo.

S.

L'adunanza dei deputati calabresi.

Roma, 8, ore 22,30.

Alle 15,30 si sono riuniti a Montecitorio una ventina di deputati calabresi. Vari deputati vi aderirono. La discussione si è protratta fino a tardi.

All'adunanza intervennero i senatori Barracco, Calabria e Tranfo, e i deputati Ronco, Bovi, Camagna, Chimirri D'Alife, De Nava, Lucifero, Fera, De Seta, Turco, Giunti, Scaglione, Spada, Bonaventura, ecc.

Presiedeva Chimirri; segretario era l'onorevole Turco. Si diede lettura dell'ordine del giorno votato ad unanimità il 26 settembre a Catanzaro, e l'adunanza si occupò quindi dei provvedimenti di urgenza per assicurare un pronto ricovero alle popolazioni. Si trattò poi dei provvedimenti speciali per riparare agli ingenti danni cagionati dal disastro ed in ispecie ai piccoli possedimenti. Quindi si concretarono i provvedimenti di ordine generale e si discussero le leggi speciali per le Calabrie, intese a mettere le Calabrie di pari passo con le altre regioni sulla via del civile progresso. Dopo breve discussione in cui l'adunanza fu concorde circa il metodo da seguire per soddisfare al più presto i voti della regione, si nominò una Commissione per concretare i nuovi provvedimenti in una prossima seduta che avrà luogo martedì.

La Commissione è composta da De Nava e Camagna per la provincia di Reggio; Lucifero e Squitti per Catanzaro; De Seta e Fera per Cosenza. Questa Commissione si adunerà domani alle ore 10 per cominciare i suoi lavori.

Finocchiaro inizia il restauro delle case.

Catanzaro, 8, ore 5.

E' giunto il ministro Finocchiaro-Aprile, che ha conferito col prefetto, col sindaco e coll'ingegnere-capo del genio civile. Sono pure giunte le dame incaricate dalla principessa Letizia di raccogliere gli orfani. Esse ebbero un colloquio con il ministro ed il prefetto intorno alla loro missione.

Monteleone, 8, ore 20.

In seguito alle disposizioni date dal guardasigilli per le riparazioni delle abitazioni suscettibili di servire di ricovero ai danneggiati, preferendo questo sistema dovunque fosse possibile, ai nuovi appalti per baracche, il lavoro procede dappertutto alacremente. Le Autorità militari, per accordi presi col Genio civile, autorizzate dal Ministero della guerra, partecipano attivamente a questi lavori. Le popolazioni, che dimostrarono di non essere soddisfatte del sistema degli appalti per la lentezza nella costruzione delle baracche, accolsero favorevolmente l'estensione del sistema delle riparazioni alle case.

Si concesse anche ai proprietari di eseguire direttamente i lavori, subordinando il rimborso della spesa alla piena corrispondenza dei lavori e alle prescrizioni del Genio civile e militare. Ciò sempre quando l'importo previsto per le riparazioni non superi la spesa occorrente per la costruzione di baracche corrispondenti al numero delle persone ricoverate.

Si può ritenere con quasi certezza che la spesa sarà inferiore, aumentando con ciò la possibilità di riparare il maggior numero di abitazioni.

Il guardasigilli autorizzò anche i prefetti a procedere, nei luoghi dove ciò sarà agevole, al fitto temporaneo di locali, da servire di ricovero pel tempo necessario a compiere le riparazioni.

Queste disposizioni mirano ad assicurare il ricovero in modo largo e razionale, e il risultato non potrà essere diverso da quello che la pubblica opinione giustamente reclama, cioè che colla sollecitudine necessaria, specialmente in vista dell'imminente stagione invernale, in ogni Comune si designi poi a rappresentante del Governo un ingegnere del Genio civile, un ufficiale dell'esercito o un semplice funzionario amministrativo, che attenderà a questo speciale servizio, rispondendone al capo del Genio civile della rispettiva provincia, che, d'accordo col prefetto, provvederà ai mezzi ed al personale necessario. Ciò varrà ad assicurare l'unità di direzione e il controllo indispensabile.

L'opera dei Comitati delle città italiane si è indirizzata ormai, per opportune loro deliberazioni, alla ricostruzione di alcuni Comuni più danneggiati. L'esempio già dato, con pensiero degno di encomio, da alcuni di questi Comitati, si seguirà dagli altri. Ciò farà cessare quella distribuzione di soccorsi spiccioli che potè nei primi momenti essere giustificata, ma che ora sarebbe assai dannosa, ritardando il ritorno al lavoro e incoraggiando la mendicità. Con forni costruiti e con l'invio di farine si assicurò l'alimentazione dei Comuni.

Il Comitato nazionale di soccorso, sedente a Roma, si tenne in continui rapporti con Finocchiaro-Aprile, e potè ultimamente provvedere a varie urgenti necessità.

Nuove sciagure sui luoghi del terremoto

Catanzaro, 8, ore 5.

Si ha da Mongrassano: Una casa di certo Gimbacella Beniamino, risparmiata dal terremoto, prese fuoco. Un distaccamento del genio accorse, riuscendo a spegnere il fuoco con sforzi eroici.

Si ha da San Martino: Un distaccamento del genio al Finto Monte demoliva una casa rovinata dal terremoto, quando un pavimento franava, ferendo gravemente il tenente Raffaele Corte.

Un istituto pei vecchi abbandonati.

Monteleone, 8, ore 20.

Oggi si è costituito un Comitato per la fondazione di una Casa di ricovero pei vecchi abbandonati. Il Comitato è riuscito composto del vescovo Morabito, del generale Ferrario, del senatore Tarsialanza, del deputato Silva, di Ottone Brentari, promotore dell'istituzione, e del dottor Massini, rappresentante del Comitato di soccorso di Genova. L'Istituto comincerà a funzionare fra pochi giorni, nel locale offerto dal vescovo, che si sta adattando. Già varii ricoverandi attendono l'apertura dell'Istituto.

L'opera del Comitato genovese.

Monteleone, 8, ore 20.

L'opera del Comitato genovese per la costruzione di 40 baracche, con chiesa e scuola a Porto Salvo ed a Pirone, procede benissimo, sotto la direzione dell'ing. Mazzini, che studia pure le condizioni malariche e distribuisce largamente tavolette di chinino. Il Consorzio agrario ringraziò il Comitato di un dono di un frantoio per le olive. I lavori di demolizione e di puntellamento delle case procede con grande alacrità da parte dei soldati. Si distinguono per energia gli zappatori alpini. Raccoglie sempre nuove adesioni la proposta per l'istituzione di un Ricovero per i vecchi.

Un sequestro di manifesti antimilitaristi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il giudice istruttore ha ordinato il sequestro alla sede dell'*Unione socialista*, di tutte le copie dei manifesti firmati « I giovani socialisti », perchè, dice l'ordinanza, coi medesimi si istigano i militari a violare i doveri della disciplina e si espone l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza.

Il Congresso della "Corda Fratres" a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16:

Stamane, alle 10,30, nella gran sala della Borsa, ebbe luogo la solenne inaugurazione del IV Congresso della *Corda Fratres*. Il salone era addobbato con piante e trofei di bandiere, lo stemma reale ed il ritratto del Re. Intervennero molti rappresentanti ufficiali della *Corda Fratres* delle varie città italiane, e della Russia, Francia e Albania, numerosi professori, consiglieri comunali e provinciali, notabilità e signore. Pronunziarono applauditi discorsi il signor Domino, console generale della *Corda Fratres* di Napoli; il sindaco, portando il saluto della cittadinanza; il prefetto, inaugurando ufficialmente il Congresso; il rettore dell'Università, rappresentante il ministro dell'istruzione, ed i rappresentanti di Digione, Russia e Albania. La seduta è tolta al grido di: « Viva la *Corda Fratres!* »

Facevano servizio d'onore i pompieri e le guardie comunali, in grande tenuta.

Alle ore 14 ha luogo la riunione preparatoria dei delegati ufficiali.

Il Casale non fu liberato.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 10,25:

Si assicura che l'ex-deputato Casale non fu liberato. L'arresto avvenne martedì all'Ufficio dell'emigrazione del signor Giovanni Massari, ove il Casale era impiegato sotto il nome di *monsieur Daniel*. Le figliuole del Casale scrissero al fratello ingegnere da Patrasso, ove si erano recate a vedere il padre, assicurandolo che il padre si mantiene calmo e nutre fiducia che la domanda di estradizione sarà respinta.

L'avv. Debiase, incaricato della difesa del Casale, partì oggi per Patrasso.

L'inaugurazione del palazzo delle istituzioni popolari a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 8, ore 15:

Con l'intervento di uno stragrande numero di Associazioni operaie qui venute da ogni parte del Piemonte, della Liguria e da Nizza, si è oggi inaugurato solennemente il palazzo delle Istituzioni popolari appositamente fatto costruire e donato al Municipio dalla locale Cassa di risparmio in occasione del 50.o anniversario della sua fondazione. Il magnifico edificio servirà a sede gratuita perpetua della Società artistica operaia delle Cucine economiche e della refezione scolastica. Per ricordare il munifico atto della Cassa di risparmio fu eretta un'artistica targa in bronzo, opera lodatissima dello scultore torinese Alloati.

Il nostro Sodalizio operaio fece alle consorelle accoglienze festosissime. Caratteristica riuscì la refezione offerta dal Sodalizio medesimo ad oltre 2000 dei suoi ospiti.

Le Associazioni si recarono poscia in imponente corteo a visitare le Esposizioni riunite agrarie, dove erano pure convenuti i geometri dei Collegi delle provincie di Torino e Cuneo. Nel salone d'onore delle Esposizioni l'on. Villa, presentato con affettuose e patriottiche parole dall'on. Galimberti, tenne un'applaudita conferenza sulla Cassa Nazionale di previdenza per gli operai.

La giornata di oggi segna una delle più alte manifestazioni popolari che per la provincia di Cuneo si ricordino.

Lo stato d'assedio nella Repubblica Argentina.
Lo sciopero generale.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 14:

Si ha da Buenos Aires che, in seguito all'importanza assunta dal movimento in favore dello sciopero, il Congresso deliberò la applicazione dello stato d'assedio in tutta la Repubblica per 90 giorni.

La Federazione operaia ha deciso lo sciopero generale a cominciare da domani.

La voce delle dimissioni del comm. Bianchi.
Il conflitto fra il Bianchi e il ministro - La smentita

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

In seguito ad un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, che sconfessa l'ordine del giorno diramato dal comm. Bianchi, direttore dell'esercizio di Stato, nominante l'avv. Marchesini a capo dell'Ufficio legale, stamane vi fu un colloquio tra il ministro Ferraris e il comm. Bianchi.

Si assicura che quest'ultimo abbia presentato le sue dimissioni.

Come ricorderete, già tempo fa il Bianchi aveva manifestato il proposito di dimettersi per l'identica ragione.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,45:

La *Patria* e l'*Avanti!* confermano che il commendatore Bianchi, direttore dell'esercizio ferroviario di Stato, ha dato oggi le dimissioni. La causa è di oggi e nello stesso tempo di parecchi mesi.

Il 1° luglio di quest'anno il comm. Bianchi annunziava di avere eletto a capo dell'Ufficio legale l'avv. Marchesini. Nacque allora una questione di competenza. Il ministro dei lavori pubblici, messo su, a quanto pare, da alcuni grossi burocratici, sostenne che spettava al Ministero e non al direttore delle ferrovie la nomina del capo dell'Ufficio legale. Ne venne un attrito e si disse che il Bianchi aveva dato le dimissioni. Comunque fosse, certo è che il Bianchi non volle piegare e mantenne la nomina del Marchesini.

Ora il ministro dei lavori pubblici smentisce, per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, che il Marchesini sia capo dell'Ufficio legale. Di qui le voci delle dimissioni del Bianchi. Ma il *Giornale d'Italia* le dichiara infondate.

Il *Giornale d'Italia* ricorda come la nomina avvenuta dell'avv. Marchesini a capo dell'Ufficio legale delle Ferrovie di Stato non sia andata a genio al ministro Ferraris. Dice infine che sembra che sul ministro avessero fatto pressione alcune obbiezioni sulla possibilità di costituire un Ufficio legale ferroviario di fronte all'Avvocatura erariale. Fatto sta che l'avvocato generale De Cupis presentò un'interpellanza in proposito al Senato, interpellanza che per le vicende parlamentari non fu discussa. Intanto il Ferraris si rifiutò di approvare la nomina del Marchesini, e scrisse in questo senso al Comitato di amministrazione delle ferrovie. Questo Comitato, adunatosi, vi fu chi propose di rendere senz'altro pubblica la nomina del Marchesini a capo dell'Ufficio legale. La proposta sembrò troppo accentuata, e fu soltanto risposto al ministro che, siccome egli non indicava i motivi del suo veto contro quella nomina, non si tornava sulla deliberazione. Il ministro rispose informando del veto, e il Comitato rispose nominando Marchesini. Frattanto Bianchi aveva dato le sue dimissioni. La cosa rimase a quel punto per varii giorni, perchè il Marchesini era fuori di Roma, e precisamente a Berna, come rappresentante del Governo italiano in una Conferenza internazionale ferroviaria. Ritornato, il Marchesini ebbe un colloquio con Fortis, e pare che Fortis avesse proposto a Marchesini di non accettare la nomina. Marchesini non accettò il consiglio di Fortis. Allora, per evitare il ritiro di Bianchi, si interpose ed ottenne che Bianchi ritirasse le dimissioni. Intanto Marchesini si insediava alla Direzione dell'esercizio ferroviario, costituiva l'ufficio e si metteva al lavoro. Tutto sembrava sopito, quando stamane è apparso il noto comunicato.

« Ma — dice il *Giornale d'Italia* — chi non è rimasto affatto scosso dal comunicato dell'agenzia governativa è il comm. Bianchi, il quale non deve aver dato soverchia importanza a quelle emanazioni ministeriali dal momento che l'avvocato Marchesini è da tre mesi ai suoi ordini come capo del servizio legale, e non c'è comunicato ufficioso che possa annullare una situazione di fatto e di diritto. E non è affatto vero che il comm. Bianchi abbia rassegnato le sue dimissioni. Il direttore generale delle ferrovie ha evidentemente ben altre cose cui pensare in questo momento per organizzare il servizio e per porre un termine agli inconvenienti che si lamentano, perchè egli possa preoccuparsi di questi curiosi tentativi di bizantineggiare per mezzo di comunicati di agenzie ufficiose. E certo è supremamente comico che il ministro dei lavori pubblici si ostini a voler ignorare che l'avvocato Marchesini dirige da varii mesi il servizio legale delle ferrovie dello Stato. »

Secondo l'*Avanti!*, il comm. Bianchi « non sarebbe bene accetto a personalità finanziarie assai influenti; sicchè si cerca di intralciarne le funzioni ».

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

L'attrito abbastanza vivo scoppiato tra il Ministero e il direttore generale delle ferrovie di Stato, a proposito della costituzione dell'Ufficio legale delle ferrovie, ha un'origine assai lontana. Pareva che la questione fosse aggiustata; da due mesi non se ne parlava più, quando ad un tratto la questione s'è riaccesa, perchè l'Avvocatura erariale reclama per sè la direzione di quell'Ufficio.

Se la questione non s'aggiusta, difficilmente il comm. Bianchi resterà al suo posto. **S.**

Il movimento antimilitarista in Francia
La proibizione dei manifesti.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 14:

Lépine ha inviato ai commissari di polizia di Parigi una circolare, invitandoli a far togliere i manifesti antimilitaristi ed arrestare gli eccitatori e i distributori presi in flagrante delitto. Parecchi manifesti sono stati tolti e cinque persone sono state arrestate nella notte per reato di affissione. Due sono stati arrestati per aver gridato *Abbasso l'esercito!* alla stazione del Nord al momento della partenza dei coscritti.

Si ha da Chartres che alcuni privati hanno fatto strappare i manifesti antimilitaristi apposti alle loro case. L'Autorità giudiziaria ha fatto delle perquisizioni presso diverse persone supposte di favorire il movimento antimilitarista. Queste perquisizioni non hanno dato alcun risultato. Ieri sera una rappresentazione teatrale ed una conferenza antimilitarista non si sono tenute perchè i proprietari dei locali hanno rifiutato di aprire le porte. I dimostranti, in numero di una cinquantina, per la maggior parte da quindici a diciotto anni, percorsero le strade cantando l'*Internazionale*. Nessun altro incidente.

Si ha da Tolone che avvennero perquisizioni presso i membri dell'Associazione del Varo e dell'Associazione internazionale antimilitarista. Si sequestrarono opuscoli di propaganda.

***

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 10,30:

A Nizza, a Tolone ed a Marsiglia la Polizia procedette alla perquisizione del domicilio di numerosi membri delle sezioni antimilitariste, sequestrando diversi documenti. Sono imminenti alcuni arresti.

Il Papa e la Francia.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Nei circoli vaticani si assicura che il Papa non prenderà al riguardo della Francia nessuna deliberazione fino a che la legge di separazione non sarà stata approvata dal Senato e finchè il Governo francese non abbia emanato il decreto di applicazione della legge; allora soltanto ed in conformità del tenore del decreto di applicazione il Papa prenderà una determinazione.

I Principi di Galles in India.

Ci telegrafano da Portsmouth, 8, ore 20:

La corazzata *Renown* è partita stamane per Genova, ove deve imbarcare il Principe e la Principessa di Galles in rotta per l'India. La corazzata *Terrible*, che deve accompagnare il *Renown* in India, è partita pure. I Principi di Galles si imbarcheranno il 19 ottobre e il *Renown* partirà da Genova il 23.

Le nazionalità in Ungheria.

(Dal nostro inviato speciale in Austria-Ungheria)

Vienna, 4 ottobre.

Dunque, l'introduzione del suffragio universale solleverebbe anche in Ungheria quel problema delle nazionalità, che è divenuto così grave in Austria, come potete vedere dagli eccessi e dai conflitti sanguinosi di questi giorni a Brünn; e anche le antitesi dei varii gruppi nazionali che popolano i paesi della Corona di Santo Stefano gioverebbero a distrarre l'animo dal programma di rivendicazioni politiche delle opposizioni coalizzate. Vediamo un po' come stiano da questo punto di vista le cose.

Prima di tutto completo qualche cenno già datovi. Secondo il censimento del 1900, i tedeschi (9,170,939) rappresentano il 35,8 per cento della popolazione dell'Austria; gli czechi (5,955,397) vi rappresentano il 23,2; i polacchi (4,259,152) il 16,6; i ruteni (3,375,576) il 13,2. Poi vengono gli sloveni con un 4,7 per cento (1,192,780), i serbo-croati con un 2,8 (711,380) e piccole frazioni di altre nazionalità: rumeni, magiari, armeni, albanesi. I tedeschi formano sempre il gruppo più forte, ma non sono che una minoranza, e una minoranza ogni giorno decrescente (rappresentavano il 36,7 per cento nel 1880), dinanzi alla somma di tutti gli altri gruppi nazionali; ora questa somma, in veste di coesione politica, è tanto più facile a farsi — come può vedere chi segue le lotte parlamentari di Vienna — in quanto i gruppi più forti dopo quello tedesco appartengono tutti alla razza slava. Soltanto i polacchi seguono più che possono una politica propria e negoziano il loro appoggio a qualunque Ministero, purchè si appaghino, in materia di contribuzioni dello Stato, i voti della Galizia.

In Ungheria, come vi ho già detto, la condizione delle cose è alquanto diversa. Nel censimento del 1890 gli ungheresi che si denunziarono come parlanti la lingua magiara rappresentavano il 51,4 per cento della popolazione totale (nel 1880 il 41,16 e nel 1851 il 36,5): poi venivano: i serbi-croati col 14,12 (nel 1880 il 14,99 e nel 1851 il 16,4); i rumeni col 14,5 (nel 1880 il 15,40 e nel 1851 il 17,0); i tedeschi con l'11,1 (nel 1880 il 12,53 e nel 1851 il 10,3); gli slovacchi col 10,5 (nel 1880 l'11,93 e nel 1851 il 13,2); infine frazioni minori di altre nazionalità (ruteni, sloveni, zingari, armeni, bulgari, greci, albanesi). Non soltanto, dunque, i magiari rappresentano la maggioranza assoluta, ma la percentuale che vien dopo essi non è molto più bassa di quella che in Austria gli czechi hanno dopo i tedeschi. Inoltre i magiari, almeno nelle cifre dei censimenti, aumentano, mentre le altre nazionalità sono tutte in diminuzione, quanto a rapporto di percentuali. E' vero che i serbo-croati da 2,359,324 nel 1880, diventarono 2,730,749 nel 1890, e i rumeni da 2,423,387 in quel primo anno, 2,729,479 nel secondo, e i tedeschi, rispettivamente, crebbero da 1,972,097 a 2,130,181; ma i magiari, che nel 1880 erano 6,478,720, si ritrovarono 8,742,301 nel 1900.

Mentre poi le frazioni principali che stanno contro i tedeschi in Austria appartengono tutte ad una razza, questo non succede in Ungheria. Appena serbi-croati, slovacchi, ruteni e sloveni potrebbero intendersi; ma essi popolano territori lontani gli uni dagli altri e hanno gradi di coltura ed aspirazioni molto diverse. Anche quando possedessero a Budapest una rappresentanza proporzionata al loro numero — ciò che oggi certamente non è — il metterli insieme, il far sentire loro quella comunità di fini che può venire dalla comunità originale del sangue e del linguaggio sarebbe cosa senza paragone più difficile che non sia in Austria fra czechi, polacchi, ruteni, sloveni e serbo-croati. Quanto ai tedeschi, essi non potrebbero unirsi alle altre nazionalità che per una tattica negativa.

Per di più, dall'insieme bisogna togliere, sotto molti rispetti, i croati. Con la legge XXX del 1868, intervenne fra Croazia e Slavonia da una parte, ed Ungheria dall'altra, un compromesso relativamente a tre ordini di affari: quelli che Croazia e Slavonia hanno in comune con l'Austria, perchè li ha in comune con l'Austria anche l'Ungheria; quelli che Croazia e Slavonia hanno in comune con l'Ungheria (per esempio, legislazione ed amministrazione finanziaria, sistema monetario); quelli che Croazia e Slavonia governano da sè (per esempio, tutta l'amministrazione interna). Così i deputati che Croazia e Slavonia (scelti nel proprio seno dalla Dieta di Agram, e non eletti) mandano alla Camera di Budapest, discutono e votano soltanto per gli affari proclamati comuni, non per quelli che riguardano soltanto l'Ungheria propriamente detta.

E' dunque evidente che la posizione della Croazia è una posizione affatto speciale, e che, per conseguenza, in quelle previsioni di lotte nazionali in Ungheria, che dipenderebbero dall'introduzione del suffragio universale, i croati bisogna lasciarli da parte. Essi hanno altre e molto più alte ambizioni; risuscitano ogni tanto — come già gli czechi in Boemia — i frammenti storici del loro particolare diritto pubblico e aspirano alla costituzione del regno, cioè, per lo meno, ad avere con l'Ungheria quei medesimi rapporti di dualismo che l'Ungheria dal 1867 ha con l'Austria, quantunque la Prammatica Sanzione proclami che « i paesi della Corona di Santo Stefano sono inseparabili l'uno dall'altro ». O non proclamava essa il medesimo principio per l'Ungheria e per l'Austria? E nondimeno si è avuto il compromesso di Deak.

Il sogno croato è quello, dunque, della costituzione di un Regno, ma di un Regno che dovrebbe comprendere anche la Dalmazia e la Bosnia. Non è vero — dice un anonimo in un libro pubblicato anni or sono ad Agram — che la Bosnia sia stata conquistata con le armi alla mano dai re di Ungheria (è la tesi di Schimek); non è vero (è la tesi di Engel e di Majkov) che la Bosnia sia stata data dal Gran Voivoda serbo in dote a sua figlia Elena, che andava sposa al re Bela II (Adalberto); e non è nemmeno vero (è la tesi di Klaic) che la Bosnia sia stata del tutto indipendente ed autonoma, e che i *bani* (signori, principi) bosniaci abbiano invocato il protettorato di Bela II per salvarsi dal pericolo bizantino. E' vero invece che la Bosnia formò in origine un tutto con la Croazia e con la Slavonia, e che la sua posizione non può diventare definitiva e legittima se non dal punto di vista del particolare diritto pubblico croato: cioè, in parole più povere, ma più chiare, che nell'unione con la Croazia.

Da parte dei croati, come già ebbi a ricordarvi, si domanda perchè, nel caso che i reggimenti ungheresi ottengano il comando nella propria lingua, il medesimo diritto non possano vantare anch'essi. Anzi, pure in rapporto alla politica doganale da Agram si chiede qualche cosa di simile. Non più tardi del 13 aprile scorso, infatti, una Società agraria croato-slavona approvava un ordine del giorno contrario alla separazione doganale dell'Ungheria dall'Austria ed esprimeva il desiderio che, dove questa separazione dovesse nondimeno effettuarsi, anche la Croazia faccia i passi necessari per essere posta in eguali condizioni rispetto all'Ungheria. Ma la tendenza che più energicamente si afferma è quella di una intesa col Regno di Santo Stefano; nè i magiari son essi alieni dall'ammetterla, come provano il recente viaggio del presidente della Camera dei deputati di Budapest, Justh, ad Agram e le accoglienze fatte appunto di questi giorni nella capitale agli studenti universitari croati. Del resto, c'è una manifestazione ufficiale di queste aspirazioni all'accordo, e la si ha nell'ordine del giorno votato ieri dalla conferenza dei deputati croati a Fiume; ordine del giorno nel quale è detto: che la missione storica e i reciproci interessi delle due nazioni ungherese e croata consigliano a questo un'opera concorde; che perciò il movimento per la completa indipendenza della nazione ungherese dev'essere salutato in Croazia con simpatia; che si debbono nominare — e furono nominati — fiduciari da una parte e dall'altra per trovare e stabilire i termini del completo accordo. Infine si fecero voti per l'unione della Dalmazia ai « patti della Corona di Santo Stefano ». In Dalmazia c'è da anni un movimento che corrisponde a questi voti, come ce n'è un altro di carattere panslavista.

Dunque il gruppo nazionale più imponente perchè più compatto, perchè abitante un proprio territorio ben definito, perchè avente una propria tradizione storica e, come si pretende, perfino le basi di un proprio diritto pubblico, cioè di una esistenza politica a parte, sta fuori dei calcoli di ciò che si aspetta dal suffragio universale. E pure qui a Vienna c'è chi si ripromette un mondo nuovo dall'attuazione della proposta Kristoffy, e un giornale, per esempio, di ieri sera diceva che l'udienza a Corte del dimissionario ministro dell'interno ungherese rimarrà storicamente memorabile come quella che precedette il compromesso, avuta ventotto anni or sono da Francesco Deak. Ma non è che la politica del dispetto a cui si abbandonano i più furiosi; gli spiriti più calmi e più avveduti non nascondono invece le loro preoccupazioni. E' una cattiva politica, la quale non può che spingere all'estremo lo stato di attuale tensione fra le « due parti della Monarchia ». Chi legge i resoconti di ciò che è avvenuto per ieri a Brünn e ricorda altri conflitti ed altri eccessi del genere in Boemia, può con animo tranquillo desiderare che alcunchè di simile si prepari anche in Ungheria perchè questa rimanga più rigidamente unita all'Austria? Un'Ungheria simile costituirebbe una maggior forza per il resto dell'impero? Forse costituiscono una forza per l'Austria propriamente detta — cioè per la Cisleithania — le lotte continue e feroci fra le varie nazionalità che la popolano?

Il borgomastro di Vienna, Lueger, uno dei più accaniti magiarofobi risponde, per quanto riguarda l'Ungheria, di sì. In un certo senso potrebbe anche essere: *divide et impera*. Oltre un certo limite però le divisioni conducono, non all'affermarsi dell'imperio, ma allo sfacelo. L'indebolimento della compagine dello Stato ungherese, fatto sopratutto dalla sua impronta prevalentemente magiara, andrebbe — si calcola — a profitto di quel tale terzo Stato complessivo di cui ebbi a parlarvi in una mia precedente. Voi vedete però a che cosa mirino i croati; voi sapete quali forze di attrazione agiscano su tutti i popoli di razza pura; voi non ignorate che anche i rumeni della Transilvania Occidentale e dei confinanti Comitati ungheresi hanno un ideale di patriottismo che li fa guardare oltre i termini della Monarchia. Il giorno in cui, infiacchita o fiaccata l'egemonia magiara, tutte queste forze centrifughe si mettessero in moto, che cosa ne guadagnerebbe l'Austria, che cosa ne guadagnerebbe il resto dell'impero, che cosa ne guadagnerebbero, in principal modo, i tedeschi dell'Ungheria, per la maggior parte dispersi in colonie, senza affinità di sangue, senz'alcuna possibile comunità di fini coi popoli di altra razza da cui sono circondati?

In verità: se non riesco di comprendere come un ministro magiaro abbia potuto pensare con questi fini al suffragio universale, non è dato nemmeno di capire come dell'idea si possano entusiasmare in Austria per l'appunto i tedeschi. Un'Ungheria atterrata da lotte nazionali intestine darebbe, forse, maggior ambito al potere di un Governo centrale, ma indebolirebbe invece tutto l'insieme e diminuirebbe di moltissimo l'energia della sua difesa lungo tutto il Danubio e verso Oriente. Che cosa non pagherebbero, non dico i tedeschi, ma tutti coloro che non chiudono gli occhi ai pericoli da cui è minacciata l'Austria propriamente detta nei suoi dissidii interni, perchè i tedeschi si fossero trovati entro essa in tale posizione da farne quello che i magiari poterono fare dell'Ungheria?

Io ragiono — si comprende bene — dal punto di vista degli elementi obbiettivi che qui mi si offrono; ragiono come uno spettatore imparziale e spassionato; spassionato anzi perfino di fronte agli ideali più remoti della politica e dell'avvenire storico del proprio paese; e con la massima serenità cerco soltanto di offrire elementi al giudizio autonomo dei vostri lettori.

Andrea Cantalupi.

I supremi sforzi per comporre i dissidi austro-ungarici.

Vienna, 8, ore 16,30.

Sempre voci e semplici voci. Stamane però sembra che esse suonino molto più certamente per la riattivazione del Ministero Fejervary, però sempre dopo la seduta di martedì. Se Andrassy, a nome dell'Opposizione, riuscirà a svolgere la proposta di messa in stato d'accusa avanti la lettura del rescritto di proroga, si dirà che il Ministero riattivato non è il medesimo contro il quale l'accusa fu pronunziata. Mentre da una parte vuol darsi carattere assolutamente privato alla visita Kossuth-Polony-Szoegyenyi, dall'altra si conferma che si tratterebbe di un nuovo tentativo di accordo con la coalizione su questa base. Le Opposizioni riunite rinunzierebbero per ora al postulato della lingua del comando, e il Governo lascerebbe cadere le altre sue richieste militari. E' questa un'antica idea di Szoegyenyi. Però Appony è assolutamente contrario a qualsiasi remissione; per questo non si sarebbe recato a Csoor. Metto tutto al condizionale.

Oggi è precisamente il terzo anniversario dell'ostruzionismo alla Camera ungherese.

A. Cantalupi.

Stoessel querelato per diffamazione dal *Novi-Krai*.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,10:

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo che il corrispondente militare del *Novi-Krai*, stampato a Port Arthur durante quasi tutto il tempo dell'assedio, intentò un'azione giudiziaria contro il generale Stoessel per diffamazione. Il querelante Nolbin è stato accusato da Stoessel di essere una spia.

Una nuova versione delle dimissioni di Delcassé.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 21,30.

Ogni giorno ci porta una nuova versione circa la storia del conflitto franco-marocchino. La *Lanterne* oggi dà il racconto della famosa seduta del Consiglio dei ministri, in seguito alla quale, Delcassé ha dovuto rassegnare le sue dimissioni. Il racconto della *Lanterne* presenta molto inverosimiglianze, ciononondimeno merita di essere segnalato: « In quel giorno, 6 gennaio ultimo scorso, Delcassé arrivò al Consiglio dei ministri portando due documenti. Il primo era il progetto di trattato di alleanza offensiva e difensiva fra la Francia e l'Inghilterra. Il secondo era una lettera di Barrère, ambasciatore francese al Quirinale. Questa lettera riferiva una conversazione avuta con l'onorevole Tittoni, il quale, gli aveva rivelato di aver ricevuto dal suo ambasciatore di Berlino una comunicazione della più alta gravità. L'ambasciatore aveva visto l'imperatore Guglielmo II e gli aveva detto: « Sono al corrente dei negoziati che continuano fra il Governo francese ed inglese per la conclusione di un trattato d'alleanza offensivo e difensivo. Questo trattato è diretto contro il mio paese e voglio prevenirne gli effetti. Non sì tosto sarà firmato i miei eserciti passeranno la frontiera francese senza dichiarazione di guerra. »

Avendo così parlato, Delcassé fra la sorpresa immensa dei suoi colleghi, i quali si domandavano se non si trovavano in presenza di un pazzo, riferì che l'alleanza inglese era il coronamento della sua politica, che la Germania stava per trovarsi isolata e conclusa domandando l'approvazione del trattato che portava loro.

Ciò era quanto proporre la guerra. Allora scoppiò una scena violenta fra Rouvier e Delcassé. Il primo si fece interprete dell'indignazione generale. Mostrò la frontiera invasa, la mobilitazione che cominciava sotto l'impressione di inquietudine cagionata dalle prime notizie venute dalla frontiera; il Paese che veniva informato improvvisamente della guerra e dell'invasione prima che potesse sapere perchè la guerra aveva luogo. Ed alcuni dissero anzi a Delcassé: « Sareste fucilato di certo », Delcassé non comprendeva, si ostinava nella sua follia ed oblio il sorprendente candore di domandare che la sua proposta venisse discussa e posta ai voti. Allora ad uno, ad uno i ministri fecero conoscere la loro opinione. Furono unanimi nel condannare senza riserva la politica insensata del Delcassé. Questi si rassegnò allora; offerse le proprie dimissioni. Nessuno pensò a rifiutarle. Due ore più tardi Rouvier si stabiliva al Ministero degli affari esteri.

La politica estera francese.

Parigi, 8, ore 21.

Il *Temps* espone quale deve essere la politica estera della Francia. Dopo aver constato che la necessità di mantenere l'alleanza franco-russa è riconosciuta quasi senza discussione tanto in Russia quanto in Francia, dimostra che i riavvicinamenti amichevoli che la Francia ha fatto a fianco della alleanza e che hanno dissipato i malintesi fra l'Italia e l'Inghilterra, non devono essere dalla Francia abbandonati.

Il *Temps* aggiunge che un'alleanza fra la Francia e l'Inghilterra sarebbe utile all'Inghilterra, ma comprometterebbe la Francia e creerebbe in Europa un principio di turbamento. La Francia, all'infuori dell'alleanza e delle amicizie attuali, deve trattenere con tutte le Potenze relazioni amichevoli. In un conflitto che sorgesse all'infuori di noi dovremmo conservare la nostra indipendenza sociale e politica con un'autonomia cortese.

I voti d'un accordo anglo-russo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7,50:

Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo che uno fra i più distinti diplomatici che possegga Pietroburgo, riassumendo la situazione, dichiarò che un completo accordo fra l'Inghilterra e la Russia è oggi necessario; ma che è impossibile che la Russia faccia il primo passo. L'Inghilterra deve prendere l'iniziativa e dire alla Russia: « Ecco il nostro programma; lo approvate? Se sì, facciamo l'accordo. » L'Inghilterra può e deve agire così, data la superiorità della sua posizione. La semplice cortesia la impone di fare la prima offerta. E' certo che se l'Inghilterra agisse così, la Russia farà per l'Inghilterra più della metà del cammino.

Una banda rumena sul Pindo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene: Gli organi della propaganda rumena hanno formato una banda armata che è apparsa sul Pindo. Essa si propone di intimidire i kutzo-valacchi e costringerli a dichiararsi rumeni. Ne hanno il comando due vecchi capi molto conosciuti in quelle regioni. Il primo si chiama Kalenghires Ileatsas. Fu processato dalle Autorità turche perchè aveva catturato un commerciante di Klissura, ma poi fu lasciato e dalla Macedonia si recò in Rumania dicendo che sarebbe ritornato. Il secondo è Apostolo Zidros, che un tempo servì la propaganda rumena con Caras di Ianina. Questi capi hanno sotto di loro l'istitutore Leonida e due albanesi reclutati da Zidros: Hadyi, Dimitria, Lischel Tegas ed altri sette uomini capitanati da Apostolati Perovelieti.

Le potenze insistono sul controllo finanziario in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 8,20:

L'ambasciatore di Austria-Ungheria come decano del Corpo diplomatico ha consegnato oggi al ministro degli esteri una Nota collettiva firmata dai cinque ambasciatori e dall'incaricato d'affari di Francia, Nota che mantiene le conclusioni dell'ultima Nota collettiva ed annuncia che i delegati finanziari riceveranno ordine di recarsi subito a Uskub per cominciare cogli agenti civili i lavori indicati nella Nota precedente.

Il conflitto fra la Porta e le Potenze.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 10:

La Nota collettiva delle sei Ambasciate circa il controllo finanziario in Macedonia è stata consegnata oggi alla Porta. I delegati finanziari si recano a Uskub, ove si trovano attualmente Hilmi-pascià e gli agenti civili.

Uno sciopero di coltivatori di cavoli.

Ci telegrafano da Lione, 8, ore 10:

Uno sciopero si è dichiarato nei dintorni di Lione, nei Comuni che si erano specializzati nella coltura dei cavoli. La quasi unanimità dei produttori si è riunita per resistere alla pretesa del Sindacato dei fabbricanti di *crauti* di imporre loro un prezzo di franchi 2 50 ogni cento chilogrammi, mentre essi chiedono franchi 4. Si sono impegnati solidariamente a cessare il raccolto dei cavoli quest'anno e lasciarli marcire al suolo piuttosto di venderli a franchi 2 50.

Un treno che devia in Russia. 27 morti e 35 feriti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 9:

A Rostowilowe, sul Don, un treno diretto al Caucaso deviò. Vi sono 27 morti e 35 feriti.

La falsa voce di un complotto nell'Africa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 7:

I giornali riferiscono la notizia di un complotto dei boeri dell'Africa del Sud occidentale per sollevare gli indigeni e fare un colpo di mano contro Windhoek. Il governatore telegrafa che le notizie sono molto esagerate: si tratta, in realtà, di un giovane boero che informò la Polizia che degli stranieri della Colonia del Capo; addetti alle sussistenze militari, si erano posti d'accordo per attaccare le colonne di viveri, rubare il bestiame e fuggire col frutto della loro rapina. Nei dintorni di Gobabis; al di là della frontiera britannica, si procede a un'inchiesta giudiziaria. Furono arrestati quattro capi.

Una sottoscrizione olandese a favore dei boeri

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

L'*Agenzia Laffan* riceve da Amsterdam: « I Comitati uniti dei boeri e dei Paesi Bassi decisero di fare il 10 corrente una colletta, ricordando il giorno anniversario di Krüger; e ciò a beneficio delle scuole nazionali elementari dell'Africa Meridionale. A tale scopo pubblicarono il seguente appello: « La battaglia colle armi esiste ancora; le armi sono al riposo; ma i nostri compatrioti lottano per il mantenimento della loro lingua e non consentiranno mai ad essere esclusi dalla nazione, poichè credono come noi nell'avvenire della nostra razza. I vincitori cercano di anglicizzare i vinti; l'Olanda come sempre deve aiutarli a traversare felicemente la crisi attuale. Gli inglesi possono tentare di anglicizzare i boeri, ma vi hanno numerosi inglesi che stanno diventando boeri. Il malcontento che regna fra gli inglesi dell'Africa australe contro il proprio Governo non è meno grande di quello che la sia fra i nostri compatrioti. Per conseguenza la semenza che gettiamo in questo momento ci promette un'abbondante messe. Possa l'avvenire non smentirci e possa l'incoraggiamento che ci viene dato riuscire di prezioso aiuto per i nostri fratelli africani. »

Il governatore di Ceuta assassinato

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,30:

Il *Temps* ha da Tangeri: « Eshadi, governatore della regione di Ceuta, è stato assassinato con suo figlio, nella propria residenza, da una banda di malfattori appartenenti ad una tribù, diretta dai fratelli di un capo-brigante arrestato recentemente a Tangeri. Il fatto ha destato dolorosa impressione a Tangeri.

Un movimento contro le "Corride,, in Spagna

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 7:

Mandano da Barcellona all'*Heraldo* che una delegazione degli avversari delle corse dei tori ha consegnato al console di Francia un indirizzo di protesta contro la *corrida* annunziata in onore di Loubet e supplicante il presidente della Repubblica di non assistervi. L'indirizzo porta numerose firme di Società operaie.

La navigazione riattivata nel canale di Suez.

Ci telegrafano da Porto Said, 8, ore 13:

Trentaquattro navi sono entrate nel canale e 23 trovansi qui. La circolazione è ristabilita. I primi bastimenti hanno passato i resti del *Chatam* senza incidenti.

Il banchetto d'onore al neo-consigliere provinciale cav. avv Lodovico Vaudetti.

Ci scrivono da Gassino, 8:

Oggi ebbe luogo l'annunciato banchetto in onore del'avv. cav. Lodovico Vaudetti, nuovo consigliere provinciale dei mandamenti di Gassino e di Sciolze.

L'avv. Vaudetti, meritatamente amato dalle popolazioni dei due mandamenti suddetti, si ebbe oggi una grandiosa dimostrazione di stima e di affetto, che sintetizzò l'ammirazione che tutti nutrono per la sua laboriosità e per l'onestà sua. Nè è doveroso ricordare di lui la lotta politica sostenuta contro l'on. Miaglia nelle penultime elezioni generali, lotta che lo rese simpatico a tutti gli onesti, è pur doveroso constatare che al seggio di consigliere provinciale fu prescelto dal suffragio popolare, perchè in lui, coll'onestà e laboriosità, si riconobbe pure la pratica amministrativa e la lunga esperienza dei bisogni economici di questa ridente, simpatica ed ospitale regione.

Amici di collegio, amici politici, elettori, colleghi, clienti, ammiratori, ben quattrocento furono gli intervenuti al banchetto servito con tutta puntualità dal signor Chiardi Luigi, esercente l'*Albergo d'Italia*.

Alla tavola d'onore, ai lati del festeggiato, sedevano il sindaco di Gassino, barone Maineri, l'on. Scaja, deputato del Collegio e consigliere provinciale dei mandamenti di Brusasco e Casalborgone, il comm. ingegnere Capello, l'ing. Fenolio, i sindaci di Sciolze, di San Mauro, di Brusasco e di Moncalvo, il notaio Milano, il comm. Alice, membro della Deputazione provinciale di Novara, Augusto Franzoi, l'avv. Conti, giudice al Tribunale di Biella, l'ing. Burzio, tutti i consiglieri comunali di Gassino e numerosi dei Comuni dei due mandamenti di Gassino e di Sciolze.

Numerose le adesioni, fra cui quelle dell'on. Albertini, del senatore Ignazio Di Revel, dei parroci di Gassino e di Bussolino, del consigliere provinciale Richelmy, del sindaco di Casalborgone, del pretore di Gassino.

Numerosi pure i discorsi, improntati tutti ad espansione di sentimenti di stima e di affetto pel festeggiato. Parlarono il sindaco barone Maineri, l'onorevole Scaja, l'avv. Vola per Cortiglione; il sindaco di Monteu da Po, l'avv. Conti, splendidamente, per i compagni di collegio, l'avv. Milno per la gioventù gassinese, l'avv. Paluzzo per la Società militare di Gassino, il sig. Lucchino per la Società operaia intercomunale, il sig. Gilardi, l'avv. Battù per la Società *L'Escercito* di Casalborgone, Augusto Franzoi per i socialisti: tutti gustati ed applauditi.

Ringraziò in ultimo, commosso, il festeggiato, fra gli applausi insistenti dei commensali e l'acclamazione degli elettori, che giustamente posero nell'avvocato Vaudetti tutta la loro fiducia, perchè costante sostenitore dei loro interessi.

L'inaugurazione della Bandiera della Società Esercenti, Negozianti, Industriali, ecc. di Rivoli.

Ci scrivono da Rivoli, 8:

Oggi la fiorente Società fra esercenti, negozianti, industriali e professionisti, la cui fondazione data dal 1851, inaugurò solennemente il proprio vessillo.

Alla festa sociale convennero da ogni parte numerosissime persone e parecchie rappresentanze di Società consorelle con bandiera.

Dopo a riunione dei convenuti sulla piazza comunale, si formò un lungo corteo, che, cessquiate le Autorità e gli invitati, si recò al Municipio, ove vi fu il ricevimento della contessina Gabriella Antonielli, madrina della bandiera. Quivi parlò brevemente il sindaco di Rivoli, cav. Federico Cassone, al quale rispose felicemente l'on. Boselli.

Poscia nella chiesa parrocchiale ebbe luogo la benedizione del nuovo vessillo, ed anche qui parlarono e l'arciprete e novamente l'on. Boselli. Compiuta tale funzione, vi fu altra visita al Municipio; dopo di che ebbe luogo il banchetto all'*Albergo della Sirena*.

Alla tavola d'onore presero parte oltre cento convitati. Alla tavola d'onore sedevano l'on. Boselli, avente ai lati il sindaco di Rivoli, cav. Cassone, l'avvocato Richelmy, consigliere provinciale, il conte Antonielli, fratello della madrina della bandiera, il conte Nuvoli, presidente dell'Unione Bocciofila rivolese, il sig. Luigi Balbiro, presidente della Società festeggiata, il cav. Morra, presidente della Società Militare, il sig. Chiappero, presidente della Società Operaia, l'avv. Romano, presidente del Sindacato Agricolo rivolese, il cav. Mina. Il Consiglio e la Giunta municipale erano al completo. Notammo ancora fra i convitati il dott. Appiotti, presidente dello Sport-Club, il rag. Vercelli per la Ditta Nicolini, il capitano Oberti, i signori Berruto, Crosazzo, Roggiero, il cav. Raimondo, il sig. Giorio, console del Touring, il sig. Bellingeri, l'industriale Henn, presidente del Gabinetto di lettura, il dott. Negro, assessore anziano e presidente della Banda municipale di Rivoli.

Alla frutta il dott. Fornelli diede lettura delle adesioni alla festa, fra cui quella dell'on. Teofilo Rossi. Indi presero la parola: il sindaco cav. Cassone; il presidente della Società militare locale; il conte Antonielli, a nome della madrina del vessillo; il signor Rena, segretario della Società Operaia rivolese.

Poscia parlò l'on. Boselli, che, con la consueta sua eleganza di forma ed elevatezza di concetti, fece l'apoteosi della cooperazione, terminando con un vibrato inno alla prosperità di Rivoli, della Società festante e della patria.

Presero poscia la parola il consigliere provinciale Richelmy, il notaio Bellingeri ed altri.

Terminato il banchetto, tutti i convitati si recarono alla sede della Società Bocciofila rivolese, presso lo storico castello, ove ebbe luogo la distribuzione dei premi ai migliori tiratori alle gare di Tiro a segno.

Anche qui la cerimonia, alla presenza di tutte le sopracitate personalità, si svolse egregiamente, ed i numerosi premiandi, che ricevettero splendidi doni, medaglie e diplomi, vennero calorosamente applauditi.

La brava Banda musicale locale prestò per tutta la giornata il suo servizio.

La grande giornata sportiva di ieri in Italia e all'estero.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Le Gare ciclistiche di ieri.

I campionati d'Italia.

Tutto ha contribuito a farci registrare l'odierno successo sportivo, da noi ieri pronosticato. Il tempo ha favorito completamente lo svolgimento delle numerose prove, e il pubblico numeroso ed elegante è accorso al Motorodromo a salutare i giovani campioni partecipanti alle gare di campionato nazionale indette dall'Unione Ciclistica Italiana di Alessandria e dal fiorente Moto-Club di Torino. La festa sportiva era rallegrata dalla Musica Umberto I. Le corse, riuscitissime, ebbero principio alle ore 15, sotto la direzione di un'ottima Giuria. Ne fanno parte i signori: cavalieri Cavanenghi, presidente dell'U. V. I., O. Bersi, G. Verona, E. Caugnot, A. Brun, A. Cerese, cav. Caimi, dott. G. Delaude (*starter*), E. Tartarini (giudice d'arrivo), Cagnasso (cronometrista). Il servizio sanitario è disimpegnato dai dottori Assandria e Becchis.

Ecco i risultati delle gare:

CAMPIONATO CICLISTICO ITALIANO DILETTANTI.

Prima batteria: 1.o Euro, di Milano; 2.o Conti, di Torino. N. P.: Adriani e Pelucco. Vinto per 1/2 lunghezza.

Seconda batteria: 1.o Della Ferrera, di Torino 2.o Alio, di Genova. N. N.: Alberici, Berretta, Palestrino. Vinto facile.

Terza batteria: 1.o Palazzi, di Bologna; 2.o Alberto, di Torino. N. P.: Garansini, Grogna, Beccari. Vinto per 1/2 lunghezza.

Quarta batteria: 1.o Verri, di Mantova; 2.o Parini, di Milano. N. P.: Pelucco e Ferrando. Vinto per 1/2 lunghezza.

Prima repêchage: 1.o Garansini; 2.o Beccari. Vinto facile.

Seconda repêchage: 1.o Bauducco; 2.o Adriani. Vinto per 1/2 lunghezza.

Prima semifinale: 1.o Della Ferrera; 2.o Conti. N. P.: Euro. Vinto facile.

Seconda semifinale: 1.o Palazzi; 2.o Alio. N. P.: Alberto, che si ritira. Vinto per 1/2 lunghezza.

Terza semifinale: 1.o Verri; 2.o Bauducco. N. P.: Parini. Vinto per 2 lunghezze e mezza.

Decisiva: 1.o Verri, di Mantova; 2.o Della Ferrera, di Torino; 3.o Palazzi, di Bologna. Vinto per circa una lunghezza.

CAMPIONATO ITALIANO MOTOCICLISTICO SU 5 KM.

Corrono: conte di Monasterolo (Marchand, 10 HP), Riva (Peugeot, 10 HP), Maffeis, 7 HP), Dei (Peugeot, 7 HP), Reale (Peugeot, 7 HP).

Arrivano: 1.o Riva, impiegando 3',10'' 1/5; 2.o Maffeis, in 3',36'' 2/5; 3.o Di Monasterolo. N. P.: Reale e Dei, che all'ultimo rallentano.

Riva ha così raggiunta una velocità di chilometri 92 e m. 307 all'ora.

Alle ore 17 si inizia la gara del Campionato ciclistico di resistenza per dilettanti, sul percorso di 100 km., con allenatori. I concorrenti sono: Verri, di Mantova; Rava, di Cremona; Mascetti, di Cremona; Favalli, di Milano; Albini, di Milano.

La corsa termina a notte, e lo spettacolo che offre negli ultimi giri è veramente caratteristico. Mancano le lampade elettriche per illuminare la pista; i corridori marciano ugualmente, ed il pubblico cerca rischiarare il percorso dando fuoco a delle copie di giornale. Si ritirano: dopo 19 giri Albini, causa la mancanza di allenatori; al 150.o giro abbandona il Verri, essendosi incendiato il serbatoio della benzina della motocicletta allenatrice. Dopo un'ora di marcia la posizione dei concorrenti è la seguente: 1.o Mori, 42 km; 2.o Mascetti, a 2 giri; 3.o Rava; 4.o Favalli.

Quando mancano 79 km. si ritira Rava; quando ne mancano 73 il Favalli rimane senza allenatori e perde 17 giri sui concorrenti.

La corsa termina alle ore 7.20.

E' 1.o Mascetti, in ore 2,1',52''; 2.o Mori, a 8 giri; 3.o Favalli, a 41 giri.

v. g.

Gara ciclistica Coppa Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 17,30:

Stamane ebbe luogo la corsa per la Coppa di Alessandria sul percorso Tortona-Voghera-Pavia e ritorno, chilometri 140: 1.o Gerbi, in ore 4,10; 2.o Cuniolo; 3.o Pavesi; 4.o Remondino. I concorrenti erano 17.

Le Corse di Parigi sospese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,50:

Causa la pioggia, oggi non ebbero luogo le corse al Velodromo Buffalo.

Il I Convegno Sportivo Cattolico a Roma.

Il saggio finale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,55:

Nel pomeriggio, alle 15,30, nel cortile di San Damaso le squadre dei ginnasti e i Ricreatorii hanno eseguito il saggio finale, alla presenza del Papa, che è comparso su di un apposito trono, circondato dalla Corte pontificia, dai cardinali Merry del Val e Mathieu, dai monsignori Bisleti, Cagiano e D'Azeres. L'ingresso nel cortile è avvenuto al suono dei concerti e in quest'ordine: Concerto Salesiani, tutti con vessilli la *Giovane Roma*, tutti i Ricreatorii, colle relative Musiche, le squadre ciclistiche, poi tutte le altre squadre. Le squadr, in Corpo, al comando di un maestro, hanno eseguito prima i tre esercizi staccati, poi i tre esercizi in cadenza, di seguito.

L'esecuzione, che è riuscita molto bene, ha spesso suscitato un riso di compiacimento di Pio X.

Dopo questi esercizi, il Papa ha distribuito alcuni dei principali premi, quali il *Grand Prix* alla « Giovane Roma » e quelli per la gara di squadre. Alla categoria *A*, alla « Sant'Ambrogio » di Milano *juniori*, medaglia d'oro; alla categoria *B*, alla « Sant'Ambrogio » di Milano e alla « Immacolata Concezione » di Genova, a parità di merito; alla categoria *D*, alla « Juventus » di Venezia.

Poscia il Papa ha fatto salire sul trono tutti i vessilliferi delle varie Società e a tutti ha distribuito le medaglie.

Infine si è fatto un gran silenzio. E' stato gridato: *Ginocchio a terra!*, e il Papa ha impartito la benedizione. Dopo di che vi è stata la sfilata al suono di Musiche; quindi l'uscita dal cortile nello stesso modo in cui ebbe luogo l'entrata, mentre il Papa con un risolino di compiacimento impartiva le abbondanti benedizioni.

La premiazione.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria juniori A: targa d'onore, premio eccellenza, medaglia d'oro e stendardo: « Sant'Ambrogio » di Milano; medaglia d'oro: « Excelsior » di Torino; medaglia d'argento: « Vigor » di Vercelli.

GARE DI SQUADRA. — *Categoria B seniori*: « Sant'Ambrogio » di Milano, « Immacolata Concezione » di Genova, a pari merito; poi « Robur et Fides » di Varese, « Artigianelli » di Torino, « Alacritas » di Mariano Comasco, « Don Bosco » di San Pier d'Arena, « Fermezza e Costanza » di Inverigo, « Fortitudo » di Brivesco, « Giovane Roma » di Roma, « Leonina » di Luino, « San Teodoro » di Genova, « Velites » di Monza, Ricreatorio Colonna di Roma, « Fides et Robur » di Torino, « Fulgor » di Asti, Ricreatorio popolare romano.

GIUOCO ALLA PALLA VIBRATA. — *Gara juniori A*: « Sant'Ambrogio », medaglia d'oro alla squadra e d'argento piccola ai ginnasti; poi il Ricreatorio parrocchiale di Trastevere e la « Vigor » di Vercelli.

Gara seniori B: « Juventus » di Venezia, medaglia d'oro; poi « Sant'Ambrogio » e « Fortitudo ».

GARA INDIVIDUALE ARTISTICA: 1.o Bizio, 2.o Barbarini, dell'« Immacolata Concezione » di Genova; 3.o Barabino, della « Don Bosco »; 4.o Arvigo, della « San Teodoro »; 5.o De Simoni, della « Sant'Ambrogio »; 6.o Cagnacci, della « Giovane Roma »; 7.o Faleisi, della « Juventus ».

GARA INDIVIDUALE ATLETICA: 1.o Neri, della « Giovane Roma; 2.o Faleisi, della « Juventus »; 3.o Seagnetti, della « Juventus »; 4.o Rizza, della « Don Bosco »; 5.o Colombo, della « Virtus »; 6.o Mira, della « Libertas ».

GARA SPECIALE AL SALTO IN LUNGO: 1.o Fungalli, della « Virtus »; 2.o Cassiano, della « Fulgor »; 3.o Quadrelli, della « Virtus »; 4.o Bravi, della « Velitas ».

GARA SPECIALE AL SALTO IN ALTO: 1.o Cagnacci, della « Giovane Roma »; 2.o Quadrelli, della « Virtus »; 3.o Barabino, dell'« Immacolata Concezione »; 4.o Fiori, della « Juventus ».

GARE SPECIALI. — *Gara di salto con asta*: 1.o Cagnacci, della « Giovane Roma »; 2.o Cassiano, della « Fulgor » di Asti; 3.o Fiori, della « Juventus » di Venezia; 4.o Macchi, della « Robur et Fides » di Varese.

Gara a volteggio al cavallo in lungo: 1.o Cagnacci; 2.o Cassiano, della « Fulgor » di Asti; 3.o Sartorio, della « Fermezza e Costanza »; 4.o Tua, degli « Artigianelli » di Torino.

Gara sollevamento pesi: 1.o Meri; 2.o Risso, di « Don Bosco » di San Pier d'Arena; 3.o Quadrelli, della « Virtus » di Gallarate; 4.o Colombo, idem.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

(La seconda giornata).

Ci telefonano da San Siro, 8, ore 18:

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata di corse a favore parziale dei danneggiati dal terremoto. Tempo bello; terreno buono; pubblico numeroso.

PREMIO SEMPRONE (steeple-chase a vendere). — L. 1500, m. 3000:

1.o *Katlinka* (6000) (72) (Pozzoli), di F. Simonetta;

2.o *Annie's-Darling* (4000) (77 1/2) (Michelotti), di F. Gallina;

3.o *Spot* (6000) (75 1/2) (Evans), di R. Sineo.

Il cavallo *Simple Prince* è caduto. Il cavaliere signor Masnada ha riportato qualche ferita, ma senza conseguenze.

PREMIO LAMBRATE (corsa a vendere). — Lire 1500, m. 1000 (pista diritta):

1.o *Olimpia* (57) (Gothard), di Ravaschieri;

2.o *Béré* (52 1/2) (Emery), di Doria;

3.o *Ada* (52 1/2) (Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono *Frascarola* (46 1/2), *Herda* (56 1/2), *Bibi* (53), *Oukapple* (50), *Tic-Tic* (48 1/2), *Quinte e Quatorze* (46 1/2), *Bush* (57), *Longjumeau* (61), *Logistilla* (53).

Il vincitore rimase invenduto.

PREMIO DELL'ARENA (handicap discendente). — L. 1500, int., m. 2000.

1.o *El Senab* (54) (Bernardi), di Gangi;

2.o *Attila* (42 1/2) (Jacobs), della Razza Gerbido;

3.o *Durdura* (40) (Luciani), di Sir Rholand.

Seguono: *Frilleux* (53); *Guy* (53); *Pentecoste* (51); *Dear Jane* (40); *Grande Maîtresse* (56 1/2); *Sea Herd* (46).

CRITERIUM. — L. 6000, m. 1000 (pista diritta), nazionale.

1.o *Equizia* (56) (Emery), di Doria Pamphili;

2.o *Ricardo* (58) (Manchester), della Razza Volta;

3.o *Irish Oak* (60) (Goddard), della Razza Casilina.

Seguono: *Siglinda* (52); *Bhag* (54); *Isabella II* (52).

PREMIO DEL CANTER (corsa di hacks G. R.), int., L. 1200, m. 2000.

1° *Drumroe* (68 1/2) (Caracciolo), di Origlia;

2° *Versecchia* (72 1/2) (Maroni), di Tower;

3° *Le Kama Soutra* (71 1/2) (Tosio), di Serramezzana.

Seguono: *La Veine* (68 1/2), *Leda* (59), *Aivola* (62 1/2), *Beauty* (68).

PREMIO DEL PRATO (siepi), int., L. 5000, m. 3000.

1° *Valeria* (67) (Evans), di R. Sineo;

2° *Branchide* (64) (Bartlett), di Bocconi;

3° *Ushanga* (76) (Millani), di sir Rholand.

Seguono: *Stresa* (71), *Wandering Minstrel* (71).

Il Criterium Internazionale a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7,15:

Ieri ha avuto luogo la corsa *Criterium internazionale* con premio di 25,000 franchi, percorso 1100 metri.

Corsero otto cavalli e giunsero: 1.o *Blue Fly* (53 1/2) (Stern), di E. Blanc; 2.o *Gamaliel* (55) (A. Carter), di Moltke-Hvitfeldt; 3.o *Reine Jeanne* (53 1/2) (I. Reiff), di Caillault.

La vendita agli incanti pubblici di cavalli provenienti dalla Scuderia Say ha avuto luogo nel pomeriggio a Neuilly. La vendita comprendeva 29 cavalli di 3, 2, 1 anno. Produsse un totale di 245 mila franchi.

Il Concorso Ippico di Novi Ligure

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Novi Ligure, 8, ore 21:

Un esito splendidissimo ebbe la seconda giornata del Concorso ippico. Numerosissimi gli equipaggi e gli automobili dell'aristocrazia cittadina e forestiera.

PREMIO DELLE TRIBUNE (10 ostacoli): 1.o *Pisato*, del conte Arrivabene, saltando metri 2,15; 2.o *Melopo*, del cav. Demicheli; 3.o *Dragon*, del conte Reina; 4.o *Lask*, del capitano Caprilli; 5.o *Whiteask*, del tenente Lanza; 6.o *Silhouette*, del tenente Adami.

PREMIO DEL FOSSO (gara di lunghezza): 1.o *Blajarz*, del marchese Centurione, saltando metri 6; 2.o *Crespo*, del capitano Donalisio; 3.o *Wite-Prince*, del capitano Bellotti; 4.o *Snowstorm*, del tenente Negroni; 5.o *Dartagnan*, del tenente Comolli.

PREMIO DELLE PATRONESSE con ostacolo unico (elevazione): 1.o *Teatzlung*, del tenente Brocchetti; 2.o *Antonio*, del conte Trissino; 3.o *Montevecchio*, del tenente Bianchetti; 4.o *Wario*, del capitano Bellotti; 5.o *Ulcerstown*, del tenente Po; 6.o *Myguran*, del tenente Po; 7.o *Dai-Dai*, del capitano Pignatelli.

E' rimandata a domani la settima categoria (Premio delle Ville, attacchi ad un cavallo).

Le Corse al trotto a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 20,15:

Oggi ebbe luogo all'Ippodromo Breda la seconda giornata di corse. Assisteva grande folla. Tempo splendido.

PREMIO VENETO, L. 1500 (handicap regionale). Vince *Niccardo*, di De Stefani.

PREMIO NAZIONALE, L. 7000. — Vince *Dese*, di Gobetti.

PREMIO GIUNONE (condizionata), L. 2000. — Giunse prima *Zulfanello*, di Besana.

PREMIO IPPODROMO (minima classe), L. 1000. — 1.o *Mincio*, di Ettore Barbetta.

Un Paper-hunt a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Gli ufficiali qui di stanza offrirono un *paper-hunt*, che riuscì splendidamente. Intervennero molte dame e cavalieri. L'appuntamento era fissato per le ore 14 in piazza Vittorio Emanuele, ove convenne da diversi paesi limitrofi, sia in automobile che in eleganti equipaggi, quasi tutta l'aristocrazia della provincia.

Notammo: la contessa Isabella di Villafalletto, la baronessa Pullio e sorella Gormaz, la contessa e contessina Alliaga di Ricaldone, la baronessa Vico e figlia, la contessa Castelmagno, la marchesa Costanzo e figlia, la contessa Tarditi, la baronessa Celebrini di San Martino, le nobili signorine Solaro di Monasterolo, l'amazzone signora Guerra; i gentiluomini conte Lesinelli, conte Di Ricaldone, barone Dal Pozzo, tenente Garneri ed il dottor Cerquetti.

Era direttore di caccia il conte Gnioli Ricciardi; volpe il tenente conte Berla d'Argentina; cani i marchesi tenenti Di Staglieno e Lamberti.

Dopo un galoppo di ben trenta minuti, la volpe veniva raggiunta in prossimità alla cascina Barge, ove vennero serviti ancora diversi salti agli ostacoli.

In seguito venne servito un sontuosissimo lunch.

AUTOMOBILISMO.

Le Corse in salita di Dourdan

Ci telegrafano da Dourdan, 8, ore 21:

Oggi ebbero luogo le gare di automobili del chilometro e del miglio in salita, organizzate dal giornale dell'automobile.

Ecco i risultati:

MIGLIO (partenza da fermo). — *Vetture pesanti*: 1.o Earp (Napier), in 53'' 4/5; 2.o Fauro (Mercédès), in 1',8'' 4/5.

Vetture leggere: Lo Hanriot (Darracq), in 1',3'' 2/5.

Vetturette: Lo De la Touloubre (Darracq), in 1',13'' 1/5.

Motocicletle: 1.o Cissac (Peugeot), in 53'' 1/5; 2.o Giuppone (Peugeot), in 59''.

CHILOMETRO. — *Vetture pesanti*: Lo Earp, in 25'' 3/5; 2.o Faure, in 34'' 3/5.

Vetture leggere: 1.o Heuriot, in 38'' 4/5.

Vetturette: 1.o De la Touloubre, in 56'' 4/5.

Motocicletle: 1.o Cissac, in 27'' 3/5; 2.o Giuppone, in 28'' 4/5.

TIRO A VOLO.

Le Gare di Varese.

Ci telefonano da Varese, 8, ore 22:

Eccovi i risultati delle gare odierne:

TIRO N. 67 (m. 27): 1.o Belloni, di Milano, con 9 su 9; 2.o Nava Luigi, con 8 su 9.

TIRO GENERALE (m. 27): 1.o e 2.o divisi fra Loraghi Augusto e Magnaghi Luigi, con 13 su 13; 3.o ... , con 12 su 13; 4.o Schiannini, con 11 su 12; 5.o Nava Luigi, con 7 su 8; 6.o Nava Cesare, con 9 su 7.

TIRO N. 60 (m. 25): 1.o Botta Gustavo, con 11 su 11; 2.o Nava Cesare.

Domenica, 15, avrà luogo il Campionato sociale.

TIRO A SEGNO.

Una gara fra i Ricreatorii di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Stamane al Poligono a Tor di Quinto ha avuto luogo una gara fra i Ricreatorii, per l'assegnazione del premio d'onore dell'Istituto ricreatorio « Venti Settembre », e consistente in uno scudo di bronzo commemorativo della Breccia di Porta Pia. Si presentarono alla gara dieci Ricreatorii, rappresentati ognuno da dieci migliori allievi tiratori. Vinse lo scudo di bronzo il Ricreatorio « Vittorio Emanuele III », con punti 450. Si ebbero poi i seguenti risultati: Ricreatorio « Umberto I », con punti 405; « Borgo Prati », 387; « Venti Settembre », 365. A questi, come al Ricreatorio « Vittorio Emanuele III », venne assegnata una medaglia di argento con diploma. Seguirono il Ricreatorio « G. Marconi », con punti 362; « Cairoli », 353; « Duca degli Abruzzi », 289; « Testaccio », 210, e « Duca di Genova », 130.

PODISMO.

La gran giornata sportiva di Caluso. La vittoria del Club Sport Audace e della Società Ircea di Torino.

Ci scrivono da Caluso, 8:

Meglio non poteva riuscire la gran giornata ciclopodistica organizzata egregiamente dall'Unione Ciclisti, sotto la direzione del Club Audace di Torino. La popolazione di Caluso ha concorso largamente con presa alla riuscita della festa e presenziando alle singole gare, che riuscirono veramente interessanti.

Il Comitato organizzatore era presieduto dall'ingegnere Paolo Tartaglia, presidente dell'Unione Ciclisti, e composto dei sigg. cav. Bianchi, cav. Uberti, avv. Frisetti, avv. Richiardi, Ponzetti, tenente Guglielmini, geom. Perrone, della Direzione del Club Audace (P. Cigolini, ing. Gamba, Conti, Vivenza, Armellini, Canuto e Maccagno), dai fratelli Cornaglia della Società Ircea e dal sig. Cena per la Società Atalanta.

Dopo il ricevimento fatto nel mattino alle numerose Società rappresentate, vi fu a mezzogiorno un banchetto all'*Hôtel Bonne Femme*. Furono fatti parecchi brindisi, tutti applauditi, specie quello dell'ingegnere Tartaglia ed un evviva alla forte ciclista Gremmo di Biella.

Alle ore 15 ebbero svolgimento, nell'apposito recinto, i Campionati podistici piemontesi, che, come ho detto più sopra, segnarono un trionfo dei più belli per il vostro Club Audace, primo in tutte le gare.

Ecco i risultati:

CAMPIONATO CORSA (m. 100). — *Prima batteria*: 1.o Romolo (Audace); 2.o Merlo. N. P.: Sabarino e Grillo. — *Seconda batteria*: 1.o Eugenias (Audace); 2.o Grillone (Ircea). N. P.: Tamburini. — *Terza batteria*: 1.o Vallauri (Ircea); 2.o Vacchieri (Asti). N. P.: Orcos. I tre secondi (Merlo, Grillone, Vacchieri) corrono la *repêchage*, che è vinta da Vacchieri, il quale partecipa così alla finale. La finale, corsa fra il massimo interesse dà: 1.o Romolo (Audace); 2.o Vallauri (Ircea); 3.o Eugenias (Audace); 4.o Vacchieri (Asti).

Il CAMPIONATO CORSA SU M. 400 è una nuova vittoria di Romolo (Audace); 2.o Vallauri (Ircea); 3.o Nicola (Audace); 4.o Vacchieri (Asti); 5.o Bongino (Audace); 6.o Tamburini; 7.o Mortara (Ircea).

Il CAMPIONATO CORSA SU 1500 M., disputatissimo, dà: 1.o Nicola (Audace); 2.o Faletti (Ircea); 3.o Bongino (Audace); 4.o Negro; 5.o Della Rolle (Chivasso); 6.o Vaira (Audace); 7.o Ghigo (Santhià).

CAMPIONATO DI CORSA SU 20 KM.: Il Giordano, dell'Audace vince facilmente la corsa, distanziando di tre minuti il Giacobone (Atalanta) che ha pure fatto una buona corsa; 3.o giunge Ponzano (Audace); 4.o Gardini (Audace), vicinissimi.

Negli intermezzi delle singole gare ebbero luogo parecchi giuochi umoristici riuscitissimi.

Ecco la premiazione del Convegno ciclistico:

Medaglia d'oro (per squadra più numerosa): alla Sporting-Club di Chivasso.

Medaglia d'oro (al miglior costume): Squadra ciclistica di Tronzano.

Medaglie vermeilles (alle squadre di almeno sei ciclisti): Club Audace di Torino; Società ciclistica di Biandè; Società Sporadique di Ivrea.

Medaglie di rappresentanza: Sporting-Club di Torino; Unione Ciclistica di Casale; Società Ciclistica di Crescentino.

Medaglie speciali alle cicliste: Signorine Maccario e Broglia.

Medaglia al ciclista più giovane: al bambino Salvetti Bruno.

Medaglia al ciclista più d'età: Sig. Pistone A.

Medaglie-ricordo a squadre di marciatori podisti: Società Ircea di Torino; Audax podistici di Biella e di Vercelli.

Una corsa di resistenza presso Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 20,45:

Stamane ebbe luogo la grande gara nazionale podistica di resistenza, indetta dal Club Spezia, di chilometri 36, sul percorso Spezia, Sarzana e ritorno. Parteciparono 25 podisti.

Arrivarono: 1.o Pietri Durando, della « Patria » di Carpi, in ore 2,8'; 2.o Pallansone Giuseppe, dello « Sport Pedestre » di Genova, in ore 2,13'; 3.o Cornelli Ernesto, di San Pier d'Arena, in ore 2, 20'; 4.o Bernazzani, di Piacenza, in ore 2,27'; 5.o Capellini, della « Libertas » di Pistoia.

Seguono: Pileri Giovanni, Costanzo Natale, soldato del 17.o reggimento fanteria, Doro, Amendola, Fazi e Fungoli, di Milano; Capponi e Fregoso, di Bari.

Al Pietri viene consegnata la grande medaglia d'oro del Ministero della guerra ed un oggetto artistico, trasmissibile alla Società, fra entusiastici applausi.

Otto concorrenti si ritirarono. La Giuria era composta di ufficiali e delegati delle Società sportive.

Numeroso pubblico si trovava al traguardo ad attendere i forti podisti. Nessuna disgrazia.

Un « match » di « foot-ball » a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Oggi ebbe luogo un primo *match* pel campionato di Parigi fra lo « Stade Français » e il « Racing Club ». Vinse quest'ultimo con un *goal* contro zero.

Un piroscafo incagliato sulle coste spagnuole.

Ci telegrafano da Vigo, 8, ore 16:

Il piroscafo inglese *Rosalie*, proveniente dal Mar Nero, carico di grano e diretto a Cristiansund, si è arenato sulle rocce presso Corubion. La nave è perduta. L'equipaggio è salvo.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica:

Capo Tarifa, 8: Il *Palamia*, della Società Italia, è partito.

Montevideo, 8: Il *Duchessa di Genova*, della Veloce, è partito per Genova.

La Guayra, 8: Il *Centro America*, della Veloce, è partito per Genova.

Una contessa imputata di parricidio.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 16:

Il *Gazzettino* ha da Oderzo (Treviso) che è è stata arrestata la contessa Collaute, imputata di parricidio contro la madre e di avere usato sevizie contro il padre ora morto. La popolazione le ha fatto una dimostrazione ostile.

Arti e Scienze

L'apertura del Teatro Regio.

I lavori di restauro.

Avvicinandosi l'epoca della riapertura del teatro Regio, la curiosità cittadina si acuisce, com'è naturale, intorno ai lavori di restauro, e l'ingegnere Cocito che li dirige si sente rivolgere da mille parti la domanda: sarà il Regio pronto pel termine prefisso?

I fedeli del nostro massimo teatro si rassicurino. Abbiamo fatta una visita ai lavori e possiamo assicurare i nostri lettori che l'ingegnere Cocito è perfettamente tranquillo al riguardo. Facendoci ancora una volta da guida con la sua abituale cortesia attraverso la selva di pali e le macerie che ancora ingombrano i locali, ci assicurava che, per quanto il lavoro ancora da fare non sia indifferente, il teatro sarà pronto pei primi di dicembre, secondo la promessa, ed il maestro Toscanini potrà prenderne tranquillamente possesso per cominciarvi l'allestimento del *Siegfried*, che, com'è noto, sarà l'opera d'apertura.

E il Toscanini, giunto ieri l'altro appunto a Torino, si è recato al Regio, col Balzoni ed alcuni amici, per visitarvi i lavori e rendersi conto della sistemazione dell'orchestra e dei locali attigui, ed è in sua compagnia che il paziente ingegnere Cocito ci ha condotti per quel ginepraio di corridoi e di scale, in cui anche i più antichi conoscitori del teatro non si raccapezzano più, tanto è stata mutata la struttura organica del nostro teatro.

Non è il caso di ripetere quanto sia mutata in meglio per rispetto alla comodità ed alla sicurezza, ed erano caratteristiche le esclamazioni di meraviglia con cui il Toscanini e il Balzoni, memori dell'angustia di spazio e del luridume d'altri tempi, salutavano gli spaziosi locali che accoglieranno professori d'orchestra e macchinisti, scenografi e coristi, figuranti e ballerine.

Piuttosto è bene dire a che punto siano i lavori della sala, ed è piacevole riconoscere che essi sono assai avanzati.

Il soffitto, la cui decorazione rese necessario finora il colossale castello di legname che impediva i lavori inferiori, è completamente finito. La selva dei pali sta disparendo e fra pochi giorni la cavea sarà libera e si potrà procedere alla sistemazione delle gallerie e dei tre ordini superstiti dei palchi, nonchè della boccascena. Si è reso così possibile un giudizio dell'apparenza che il teatro rinnovato presenterà.

Già dissi, a proposito della mia precedente visita, che l'aspetto riesce completamente diverso dall'antico. La creazione delle tre gallerie e l'ingrandimento del soffitto hanno mutato completamente l'equilibrio del vaso, che ora appare molto più ampio e sfogato. Ozioso sarebbe discutere se l'architettura del teatro abbia guadagnato o perduto. Poichè la creazione delle gallerie è stata ritenuta una necessità e poichè si volle che queste gallerie fossero spaziose e comode e non anguste e soffocate come le antiche, la trasformazione radicale si imponeva come indispensabile. E certo lo scopo fu raggiunto. Le tre gallerie, che meglio si direbbero gradinate perchè non rinchiuse da alcuna fila di colonne e da alcun soffitto, sono spaziose e comodissime. L'ultima, che sostituisce quel loggione che portava il nome ironico di paradiso, forse meno per la sua prossimità al cielo del teatro che non perchè rendeva una viva immagine dei tormenti infernali, è veramente confortevole, e la scena non appare più come in fondo ad un pozzo, ma ad una distanza e sotto un angolo che consentono l'illusione necessaria.

Intorno al soffitto, studiato dal Ceragioli e dipinto dal Grosso, con la collaborazione di altri artisti torinesi, ed alla decorazione del peristilio archeggiato che lo sostiene, vorrei dire un gran bene, ma purtroppo l'esecuzione ha confermato i dubbi che l'esame del bozzetto mi aveva fatto esprimere su queste colonne.

Come dissi allora, il soffitto è decorato da una fascia di fogliami e di *treillages* di stile Luigi XIV, in stucchi bianco e oro; fascia che si ripete attorno al lucernario centrale che reggeva la lampada. Tra le due fascie sono dipinte quattro composizioni allegoriche, rappresentanti: *La Sinfonia*, *La Danza*, *La Commedia*, *La Tragedia*, e come se il concetto fosse troppo astruso e potesse essere misconosciuto, sotto ciascuna, in scudi circolari dipinti di azzurro turchese, sono iscritti a lettere dorate i relativi nomi.

Dall'abilità pittorica del Grosso e dalla sua conoscenza dello stile francese si poteva pretendere di più. Le figure sono scarse di stile, mediocre di modellatura e come smarrite nel vuoto, i panneggi flosci, e certe froddi toni di nuvole grigie sono di una convenienza decorativa discutibile nel'armonia di un teatro, armonia che non si può non immaginare calda.

Se la composizione figurativa è debole e vacua, il soffitto è ad avviso mio e altrui, troppo chiaro per un teatro. Dovrebbe far *parete*, e invece *fa cielo*. Sempre più mi dolgo, e con me molti si dorranno, che la bellissima armonia di rosso e di oro che caratterizzava il nostro Regio e che è la più adatta ad un ambiente, teatrale non abbia ispirato il restauro e sia stata trasformata in un armonia chiara di stucchi bianchi ed oro, bellissimi per un caffè e per un altro ambiente, ma non per un teatro in cui l'occhio dev'essere indotto principalmente alla scena.

Della decorazione terminale della parete che sorregge il soffitto e serve di fondo alle gallerie non si può parlare ancora. Nondimeno, per quel che se ne vede, esprimono il dubbio che gli archi ribassati che collegano le colonne e i relativi pennacchi triangolari che ne risultano siano per collegarsi al resto del teatro. Poichè essi sono puramente decorativi e non necessari, penso che un ordine di colonne o di parastre senza archi sarebbe riuscito di un armonia assai più seria e raccolta.

Discendendo di cielo in terra possiamo prender nota che il palcoscenico è già terminato. Fra poco sarà pronto la fossa dell'orchestra, il suolo della quale è stato abbassato ad un metro sotto il livello della platea, cosicchè aggiungendovi un metro di parapetto, sarà invisibile agli spettatori di platea e non disturberà la visuale di quelli degli ordini superiori.

Con savissima disposizione l'emiciclo di platea sarà occupato dai posti a sedere, togliendo così quel pretesto a passeggiate con accompagnamento di suolo scricchiolante delizie ineffabili del nostro Regio. I posti in piedi di platea sono così ristretti allo spazio sottostante al palco reale ed al secondo ordine dei palchi, come del resto si usa già nel nostro teatro Carignano.

Molto si preoccupava ieri il Toscanini delle nuove condizioni acustiche del nostro teatro. Purtroppo l'acustica di un teatro nuovo è un'incognita. Il Cocito ha provveduto a propiziarsela trasportando la cassa armonica da inferiore all'orchestra, qual'era prima, a laterale e spera che così le onde sonore, riflesse e rinforzate da essa, giungono contemporaneamente alla diretta all'orecchio degli spettatori, e nella boccascena disporrà tubi che rinforzano notevolmente il suono.

Se poi si pensa che il Regio era famoso per la sua sordità, c'è da sperare che non avrà perduto, ma guadagnato dalla soppressione delle casella dei palchi.

Fuori della sala, nelle scale, nelle sale di aspetto, nei *foyers* fervo il lavoro di ricostruzione. Già fu chiuso il tratto dei portici e furono murati gli archi verso la piazza e inseo le prime mensole della pensilina, e tutto fa credere che il teatro Regio accoglierà nella classica sera di San Silvestro i

cittadini così da lungo tempo privi di un teatro degno e di buona musica.

Perchè il concorso della cittadinanza si dimostra veramente lusinghiero. Già tutti i palchi furono venduti e l'impresa riceve giornalmente sollecitazioni di ritardatari che domandano se ve ne siano ancora di disponibili: strani fenomeni della psicologia collettiva torinese! Quando i palchi del Regio erano oltre a un centinaio, la popolazione li lasciava ben spesso deserti, ora che sono ridotti a poco più della metà, la richiesta supera l'offerta. Se almeno la tarda resipiscenza non si limitasse all'attrattiva mondana di una ripresa, ma fosse duratura....

Enrico Thovez.

Le opere e gli artisti.

Ai nostri lettori abbiamo già da tempo fatto conoscere l'elenco delle opere prescelte: oggi non ci resta che confermarlo, assicurando che verranno anche rappresentate nell'ordine già annunziato. Ed abbiamo anche avuto occasione di notare che il programma degli spettacoli, nel suo complesso, appare interessante e degno di un grande teatro e d'una importante stagione, sebbene l'inclusione di qualche spartito non ci abbia pienamente persuasi e l'ostracismo dato a qualche altro non ci sia parso in tutto giustificato.

E' dovere però riconoscere che sopravvenute difficoltà di bilancio e di esecuzione (per tacere di altre forse meno ammissibili) hanno paralizzato non poco gli sforzi di chi, avendo la maggior responsabilità della scelta, s'era proposto di fare il *meglio* per veder modo, non fosse altro, di sfatar la brutta leggenda per la quale, anche sulle scene musicali (pare impossibile) il bene è sempre nemico del meglio.

Prendiamo dunque atto quest'oggi del programma come fu composto, e riserbiamo naturalmente al pubblico il diritto ch'egli ha di giudicarlo poi primo ed a tempo opportuno, così come riserbiamo a noi stessi il diritto di dire allora le nostre impressioni sui diversi spartiti. Oggi pochi cenni e fugaci.

Il *Siegfried* è parte, come ognuno sa, della grande tetralogia: *L'anello del Nibelungo*; anzi, secondone *L'oro del Reno* il proemio, è parte seconda della trilogia che colla *Valkiria* si inizia e col *Crepuscolo degli Dei* ha suo compimento. Si è quindi rinunziato all'*Oro del Reno*, alla introduzione, direi, del grande poema vagneriano per far posto al *Siegfried* che n'è parte sostanziale ed integrale, tanto più che ricordiamo i passati spettacoli si viene con esso a completare la riproduzione sulle nostre scene dell'intera trilogia.

E' noto che *Siegfried* appartiene al cosidetto *Terzo periodo* della creazione vagneriana (la melodia che si evolve nel *canto parlato*, ed il lavoro *tematico* essenzialmente affidato all'orchestra); poichè detto periodo vuolsi considerare abbia avuto inizio col *Tristano ed Isotta* (1857), mentre *L'Oro del Reno* andò in scena nel 1869 a Monaco. (L'intera trilogia fu rappresentata di seguito la prima volta solo nell'agosto 1876 a Bayreuth).

Come già inormammo, protagonista dell'opera sarà il Borgatti, che lo sarà pure al teatro Comunale di Bologna nel mese venturo, rappresentandovisi l'opera dalla stessa nostra impresa Pozzali e colla concertazione e direzione del Toscanini. Dopo *Madame Butterfly* di Puccini (colla Krusceniska quale protagonista) avremo *Dannazione di Faust* del Berlioz, in cui il baritono Giraldoni sosterrà il ruolo di *Mefistofele*, che è il più importante dell'opera. Questo lavoro del maestro francese non è basato sull'idea principale del *Faust* di Goethe, poichè nel grande poema Faust è *salvato*, mentre Berlioz lo manda tranquillamente all'inferno ed a perirvi tra le fiamme. Come il maestro stesso ebbe a scrivere nella prefazione, egli chiese a prestito a Goethe solo un certo numero di scene quelle che al suo spirito avevano esercitato una seduzione irresistibile, e poi, senza curarsi punto d'essere fedele al pensiero del grande, anzi affermando con una certa sicumera che, a suo modo di vedere almeno, la leggenda del dottor Faust poteva essere trattata in qualsiasi modo, mutilò leggenda, pensiero ed azione come meglio gli talentò, pur di trarre argomento ad una composizione musicale di suo gusto. Il pubblico nostro non dovrà scandalizzarsi per questo: dovrà vedere ben altro. Goethe mandò il suo eroe a Sparta nel palazzo di re Menelao! Berlioz lo mandò invece in.... Ungheria pel fatto solo (suo confessarlo) ch'egli desiderava di far sentire un pezzo istrumentale (di grande effetto per dire il vero), il cui tema è..... ungherese!

Ma faremo a suo tempo l'esame della partizione: oggi vogliamo però dire che anche attraverso quest'opera il nostro pubblico saprà vedere nel maestro francese un vero precursore dei tempi quale istrumentatore che approfondì così lo studio dei singoli istrumenti, come quello del loro aggruppamenti ed impasti.

Dopo le delicate e suggestive melodie della *Loreley* saranno novità interessanti *Salomè* dello Strauss e *Jolanda* di Tchaikowsky, e che furono abbinate per completare lo spettacolo serale, essendo in un solo atto ciascuna.

La seconda, di genere piano e melodico con l'istrumentale tenue e brillante, farà contrasto alla prima, vibrante di passione, densa di contenuto (a quanto si dice) ed assai complessa nella sua veste orchestrale modernissima.

Nella Quaresima poi dell'anno venturo ci sarà dato finalmente di udire *Siberia* del Giordano, che dalla sua comparsa alla Scala (dicembre 1903) fu regolarmente annunziata, e persino sui cartelloni, in tutte le stagioni d'opera che si susseguirono nei nostri teatri.

E poichè il dramma dell'Illica (per quanto, come già dicemmo, un po' manierato) contiene parecchie situazioni drammatiche discrete, potrà il pubblico nostro più esattamente valutare Giordano e giudicare come egli *senta* il dramma e con quanta sobrietà ed efficacia (in cho sta il segreto precipuo della *teatralità* e del successo) egli sia riuscito a renderlo.

Ecco l'elenco dei principali artisti definitivamente scritturati dall'Impresa Pozzali, col gradimento, s'intende, del maestro Toscanini.

Soprani e mezzo soprani: Signore Krusceniska, Crestani, Grisi, Granengna, Frascino, Zanon; *Tenori*: Borgatti, Acerbi, Zeni, Pini-Corsi G.; *Baritoni e Bassi*: Giraldoni, Contini, Federici, Quercia, Quairolo.

P. A. Omodei.

AMARANTA

Il nuovo romanzo di Gabriele D'Annunzio

Intorno al nuovo romanzo di Gabriele D'Annunzio il *Corriere della Sera* reca le seguenti notizie:

« Alla metà del gennaio prossimo Gabriele D'Annunzio presenterà alla Libreria Editrice Lombarda di Antongini e De Mohr il manoscritto del suo nuovo romanzo *Amaranta*. Dal *Fuoco* sono passati parecchi anni, durante i quali l'attività dello scrittore abruzzese fu solamente poetica e teatrale. Un grande interesse ha dunque questo romanzo anche perchè, a quanto si afferma, rappresenterà un tipo assolutamente nuovo nella produzione romantica d'annunziana.

« Gabriele D'Annunzio infatti afferma d'essere, passando attraverso il teatro, spogliato di tutto quell'egoismo che formava l'essenza dei suoi libri precedenti. Nessun personaggio in *Amaranta* adombrerà lo scrittore, ma tutti saranno staccati da lui, con radici della vita esteriore, prodotti di una osservazione rigorosa e penetrante. Il romanzo segnerà dunque una nuova tappa sulla via di quel nuovo atteggiamento d'annunziano che già palesemente si accenna nella *Figlia di Jorio* e nella *Fiaccola sotto il moggio*, sarà un romanzo d'arte moderna, ecco si sceglierà tra le forme più nuove dell'attualità, per dimostrare che, malgrado i lamenti sul buon tempo antico, non ci fu mai epoca che offrisse ai poeti così larga materia poetica come l'epoca nostra. La bellezza della vita moderna appare a D'Annunzio grandissima; e questa bellezza egli vuole affermare in tutto il suo libro.

« L'origine della storia d'*Amaranta* è nella vita vera: prima di diventar l'eroina di D'Annunzio, Amaranta è stata un fatto diverso nelle cronache dei giornali. I lettori ricordano certo la vicenda di quella signorina francese, animata da un desiderio di imprese audaci, che uscì dalla quiete della sua casa per correre la vita dei circhi, e, sebbene malandata di polmoni, volle a ogni costo compiere a Parigi, al Casino de Paris, l'esperimento del *Tourbillon de la mort* in automobile. Si fece legare alla carrozza ostinata contro tutti gli scongiuramenti a desistere dalla gesta rischiosa, e minacciando di gettarsi a capofitto dall'alta piattaforma di partenza se non la lasciavano andare. E l'automobile si precipitò infatti entro « l'anello della morte » con una velocità vertiginosa, ma gli spettatori inorriditi videro sin dal primo giro che la disgraziata signorina aveva la testa reclinata. Era morta. Questa è la base di *Amaranta*, naturalmente con questa creta, l'artista ha creato. E la sua protagonista dovrà rappresentare un tipo psicologico immobile che comincia ad essere rappresentato ora nella vita, ma che sarà, dice D'Annunzio, il tipo della donna futura. Amaranta lascierà la famiglia, gli agi, la società nella quale è nata per seguire un circo, mettendo in contatto ed in conflitto la sua anima delicata, il suo alto intelletto con i rudi uomini di forza del maneggio, della scuderia e del trapezio. Le vicende di Amaranta si ignorano ancora, la sua passione è ancora un segreto per tutti; ma questo dichiara e ha dichiarato D'Annunzio: che la sua eroina ci condurrà a scoprire la luce della poesia là dove la vita e le cose sembrano più aride, più aspre e meno nobili. »

CRONACA

TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

L'assemblea della Federazione socialista.

Sabato sera ebbe luogo l'assemblea generale della Federazione socialista torinese. I principali argomenti in discussione furono la questione dei ferrovieri, quella riguardante la posizione nel partito dell'avv. Maurizio Roccarino e quella della propaganda antimilitarista e conseguenti arresti dei compagni avvenuti nei passati giorni.

La questione dei ferrovieri riguardava quei compagni i quali non vollero partecipare allo sciopero ferroviario, e l'assemblea, dopo lunga e movimentata discussione, deliberò di concedere a tutti il « perdono » pel fallo commesso, facendo voti che tutti sappiano essere buoni ed ubbidienti per l'avvenire....

Circa l'avv. Roccarino, è accusato, come è noto, di non essere sincero nella sua professione di fede socialista, e di avere in passato tenuta una condotta che giustifica questa sfiducia. Il Roccarino anche ieri sera, come già in precedenti adunanze, autodifese la sua condotta, ma la maggioranza dell'assemblea gli manifestò assai chiaramente la sua ostilità. Infine si convenne nella nomina di un tribunale d'inchiesta, il quale dovrà pronunciarsi definitivamente sulla questione. Sembra inoltre che allo stesso Collegio giudicante verrà deferito il neo-compagno dott. Lava, il quale, nonostante i risultati del *referendum*, ha conservato il suo grado massonico.

In quanto alla propaganda antimilitarista la Federazione deliberò di indire un pubblico Comizio domenica prossima, e di invitare tutte le Associazioni socialiste d'Italia a fare altrettanto.

R. Collegio Carlo Alberto.

Elenco dei giovani che furono ammessi al concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie in Torino:

GRUPPO LETTERE E GIURISPRUDENZA.

Amarzione Alessandro, Savona — Belzamo Margherita, Torino — Bertolino Giovanni, Pian della Valle — Canestrelo Ferdinando, Costigliole d'Asti — Ceratti Giuseppe, Novi — Cognasso Francesco, Torino — Comino Alberto, Mondovì — Corradi A. Maria, Alessandria — Costa Giovanni, Torino — De Amicis Giuseppe, Milano — Ederas Elia, Torino — Genovesi Orrsta, Alessandria — Gasco M. Fortunata, Torino — Manconi Giovanni, Sassari — Manfredi Gaudenzio, Nizza Monferrato — Mariscotti Virginio, Alessandria — Mussuggo Ferdinando, Torino — Massarano Giovanni, Milano — Meloni Giovanni, Padria — Merlo Francesco, Savigliano — Olmo Domenico, Bene Vagienna — Poglietti Pietro, Verrua — Pozzano Giuseppe, Alessandria — Rossi Marco, Campo Ligure — Ruga M. Teresa, Ravenna — Sangiovanni Everisto, Torino — Siccardi Giovanni, Asti — Treu Samuele, Susa.

GRUPPO GIURIDICO (*Studi secondari*).

Bruna Anilkeno, Alessandria — Cambiotti Dante, Alessandria — Chiama Perpetua, Solero — Gotta Vittorio, Alessandria — Molinari Paolo, Castellazzo Bormida.

GRUPPO SCIENZE (*Provenienti dal Liceo*).

Alua Pasquale, Savigliano — Allinud Alberto, Torino — Balsatore Giovenale, Fossano — Bertone Guido, Alessandria — Bellingeri Arnaldo, Sondrio — Bianco Umberto, Fontanetto Po — Borgogno Giuseppe, Torino — Carrà Giuseppe, Quargnento — Dartavagna Lucia, Voghera — Cotto Teresita, Torino — Dugna Maria, Alessandria — Daniano Giovanni, Procura — De Rege di Curzio, Carreggio — Faluro Tommaso, Salice Valera — Farina Aldo, Moncalieri — Florio Silvio, Biella — Fruttero Michele, Fossano — Garnier Elnise, Torre Pellice — Ghiggino Giulio, Castelnuovo Scrivia — Gargo Pierino, Biella — Marsala Giuseppe, Sassari — Mondo Carlo, Asti — Neana Achille, Torino — Oberto Pasquale, Torino — Parvello Carlo, Torino — Pertosa Gaspare, Fenet Canavere — Quartino Eugenia, San Remo — Rattallino Corrado, Saranzo — Rosso Riccardo, Castelnuovo d'Asti — Sanna Vittoria, Sassari — Somona Cesare, Montemagno — Serra G. Domenico, Locana — Scoffone Emilio, Cherasco — Sedi Giacinto, Ovada — Triberti Maria, Torino — Truchi Luigi, Ventimiglia — Zerrano Giovanni, Vigevano.

GRUPPO SCIENZE (*Provenienti da Istituto*).

Bertoglio Pietro, Torino — Bertini Mario, Grignasco — Casto Emma, Masio — Franchia Maria, Torino — Martini G., Carmelo, Cagliari — Morelli Maria, Alessandria — Mo Vittoria, Bra — Peirderi Margherita, Torino — Rudas Pietro Lacrru — Santamaria Beatrice, Torino — Vercellin Raffaele, Lillianes.

I suddetti concorrenti sono invitati a presentarsi alla sede da loro prescelta il 15 corrente per ricevervi le istruzioni necessarie.

A proposito d'una circolare.

Il signor E. Marengo, comproprietario della tipografia di via Mazzini, 44, dove, giorni addietro, i carabinieri sequestrarono opuscoli sovversivi, ci prega di dire che la circolare d'invito alla dimostrazione antimilitarista non fu stampata segretamente di notte, ma anzi portava la leggenda della Ditta. E noi diamo senz'altro atto di tali dichiarazioni.

Una grave denuncia e l'arresto d'un proprietario d'albergo.

All'Ospedale di San Giovanni il dott. Provera ebbe a visitare la sartina C.... P....., di 14 anni, abitante in via Barbaroux, la quale aveva dichiarato di aver subito violenza da parte di un tal A.... F...., di 40 anni.

La visita medica confermò il racconto della ragazza, che narrò come fosse stata tratta con un pretesto in un albergo situato nel suburbio.

Il proprietario dell'esercizio venne tratto in arresto dagli agenti di pubblica sicurezza, mentre la famiglia della ragazza sporgeva querela contro l'A.... F....

In seguito alle indagini dell'Autorità sembra però essere risultato che la C.... P.... non abbia però ceduto a pressione di sorta e che tempo addietro in una casa di via Sant'Anselmo essa si sia arresa alla discrezione d'un calzolaio, che dice di non conoscere.

Il suicidio d'un calzolaio.

Ancora uno stanco della vita. Il calzolaio Martino Bottini, di 44 anni, abitante in via Conte Verde, 3, si è suicidato tagliandosi le vene dell'avambraccio sinistro con un rasoio. Il disgraziato fu subito soccorso dalle guardie municipali, avvertite dal garzone suo, Natale Castelli, e venne d'urgenza trasportato al San Giovanni, ma ogni cura dei medici fu inutile. Il Bottini dovette soccombere. Pare ch'egli fosse affetto da nevrastenia.

Tra fratelli.

Al San Giovanni fu medicato di leggere contusioni l'operaio Carlo Secchi, di 18 anni, abitante in via Moncalieri, 27, il quale era stato percosso, in seguito ad un diverbio, dal proprio fratello. Guarirà in 5 o 6 giorni.

Un bravo manovratore.

Certa Anna Sargnotti, d'anni 63, in piazza Castello, presso la via Roma, attraversando il binario della tranvia non s'accorse del sopraggiungere del carrozzone N. 102 (linea Barriera di Orbassano), e sarebbe certamente stata investita se il conduttore Giorgio Crema con ammirabile prontezza non avesse fatto uso del freno elettrico fermando di botto il carrozzone.

Un fuochista ustionato.

L'imballatore Giuseppe Lugoni condusse al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, il fochista Giovanni Magnetti, d'anni 24, abitante in via Artisti, 34, il quale nello stabilimento Moriondo e Gariglio era stato investito in pieno viso da una fiammata uscita da una macchina a vapore di cui aveva aperto il fornelletto. Il Magnetti riportò ustioni guaribili in dieci giorni.

Una bottiglia sulla testa.

In una osteria sullo stradale di Casale nacque una violentissima rissa fra alcuni giovinotti. Il panattiere Battista Bosling, di 25 anni, abitante in via San Tommaso, 24, si buscò una bottiglia sul capo e riportò due ferite lacero-contuse. Dovette recarsi al San Giovanni, dove il dottor Colomida lo medicò, giudicandolo guaribile in 12 giorni. Il Bosling non seppe dire chi l'avesse ferito.

« Chauffeur » disgraziato.

Mentre si trovava sulla strada di Francia, il *chauffeur* Antonio Balma, onde mettere in movimento il motore di un automobile, girò l'apposita manovella; ma, per lo scatto improvviso di essa, riportò la frattura del pugnetto destro. Dovette essere medicato al San Giovanni. Guarirà in 50 giorni.

Un investimento a rovescio.

Il trentenne Carlo Valinotti, attraversando il corso la via San Donato, all'altezza del corso Principe Oddone, andò ad urtare contro il velocipede montato dal sedicenne Gioachino De Allegri. Entrambi caddero al suolo, fortunatamente senza farsi male; la sola bicicletta rimase un po' avariata. Essendo sorta una disputa fra i due, non volendo alcuno addossarsi la responsabilità dell'incontro, una guardia municipale, sopraggiunta, pose termine, scambiando loro le rispettive generalità.

Fra un carro ed una tranvia.

In via Nizza, presso il corso Valentino, un carro, carico di fieno, schivando un altro carro fermo, si portò sul binario della tranvia nel momento che sopraggiungeva il carrozzone N. 156, della linea Barriera di Nizza, manovrato da Giuseppe Polledri. Quest'ultimo veicolo, urtando nel primo, ebbe rotto un vetro. Una guardia municipale rimise al Polledri le generalità del carrettiere Pietro Olivetti, da Casalle Torinese.

Urto fra veicoli.

Sul corso Vittorio Emanuele II un carro-tamagnone, condotto da Alessandro Masserano, d'anni 18, e la vettura pubblica N. 163, condotta da Carlo Bollati, nel passarsi troppo vicini, si urtarono. Il carro restò illeso, ma la vettura ebbe rotte le ruote, così da restare inservibile. Due persone, che si trovavano nella vettura stessa, non riportarono mali di sorta. Una guardia municipale fece scambiare le generalità tra i due conducenti.

Muratore sfortunato.

Pietro Ferrero, di 38 anni, abitante in via Cibrario, 27, muratore, mentre lavorava nella casa N. 65 di via Santa Chiara, rimase ferito al capo da un mattone. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in venti giorni.

Una bimba nell'acqua.

La piccina Natalina Aimone, di circa tre anni, divertendosi sul ciglio di un fossato, presso la sua abitazione, in regione Lucento, cadde nell'acqua stagnante, alta forse mezzo metro.

Certa Rosalia Russone, che, poco lungi, era intenta a lavare pannilini, dalla sponda la estrasse, senza che avesse avuto a riportare mali di sorta, consegnandola ai suoi parenti.

Un attacco di apoplessia.

Il meccanico Angelo Baronzo, addetto all'Officina carte-valori, si recò a salutare l'amico suo Michele Girardi, d'anni 44, abitante in piazza Palatina, 2; ma qual fu la sua sorpresa nel trovarlo steso al suolo, accanto al letto, quasi svenuto. Il poveretto tentava invano di rialzarsi.

Il Baronzo gli prestò soccorso, e, aiutato da certi Guglielmo Virtione e Carlo Gandolfi, lo condusse in vettura al San Giovanni. Il dottor Quadrone giudicò trattarsi di attacco apoplettico. Il Girardi fu giudicato in pericolo di vita.

Colpito da un trave.

Nella stazione Angiesio, al San Giovanni, fu ricoverato lo spaccalegna Giuseppe Audagnotto, di 50 anni, abitante in via San Rocchetto, 5, il quale nella segheria dei fratelli Gardini, in corso Francia, era stato colpito da una trave trascinata da un cavallo, e aveva riportata la frattura del malleolo sinistro. All'ospedale fu accompagnato dal segatore Matteo Pastano. Guarirà in due mesi.

Negli ospedali.

Le guardie municipali fecero ricoverare nell'Ospedale San Giovanni certa Teresa Argnotio, d'anni 65, colta da improvviso malore in via Pietro Micca, presso la piazza Castello; all'Ospedale Umberto I il [illegible] vale ferroviario Matteo Tornese, d'anni 32, di contusioni al viso ed escoriazioni ad ambo le ginocchia, riportate sul viale Stupinigi, presso la Generala, cadendo dalla bicicletta che montava, e infine condusero all'Ospedale Maria Vittoria il ragazzo Cuniello Somma, che, transitando in via Saccarelli, era stato colpito al capo da un sasso lanciato da mano sconosciuta. Vennero giudicati guaribili in pochi giorni.

Sopra una pentola d'acqua bollente.

Mentre si trovava in casa con una sua sorellina, il bambino Giovanni Vacca, di 5 anni, inciampò in una pentola d'acqua bollente, deposta sul pavimento, e se la versò addosso, ustionandosi in diverse parti del corpo. Dalla madre fu accompagnato al San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in cinque giorni.

Cognato accoltellatore.

Al San Giovanni fu medicato un tal Vincenzo Morrati, d'anni 32, abitante in via Circonvallazione, 8, il quale era stato ferito di coltello al capo senza alcun motivo da un suo cognato, in una rivendita di privative. I medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Da un furto all'altro.

Vincenzo Domazzo, che ha un esercizio da caffè all'angolo di via Bidone e via Pallamaglio, fu derubato di undici palle da bigliardo, del valore di L. 110.

— Certo Andrea Mignet, abitante in via Silvio Pellico, 22, denunciò di essere stato derubato di una bicicletta ad opera di un ignoto briccone.

— Un tal Martino Ferrero sporse denuncia contro i carrettieri Felice Grobbi, di 30 anni, abitante in via Vagnone, 225, e Giuseppe Balesio, d'anni 21, abitante in via Priocca, 26, accusandoli entrambi di furto continuato di sabbia per un valore di 250 lire.

I due giovani furono perciò tratti in arresto.

A proposito di un tentato suicidio.

Abbiamo dato l'altro ieri notizia del tentato suicidio della ragazza quattordicenne Prono Emma, dicendo che la poveretta si era determinata al disperato tentativo per timore che una sua sorella maggiore rivelasse ai genitori la relazione che essa aveva con un giovane suo compagno di lavoro. Abbiamo pure soggiunto che probabilmente, più che di una relazione amorosa, data la quasi infantile età della giovinetta, si trattava di una ragazzata.

Ora il padre della Prono ci scrive, pregandoci di prenderne atto, che « fra i due giovani non corse mai relazione amorosa, ma soltanto un po' di simpatia l'uno per l'altra »; che in seguito poi così divennero quasi nemici, tanto che essa voleva allontanarsi dallo stabilimento; e che infine la determinante vera del tentativo devono essere piuttosto alcuni dispiaceri che in questi ultimi tempi hanno colpito la famiglia.

Stato Civile di Torino

8 ottobre 1905.

NASCITE: 40, cioè maschi 24, femmine 16.

MATRIMONI: Biej Amedeo con Orivello Maria — Boscetto Mario con Usselegno Anna — Campo Matteo con Parola Maria — Cavagnero Giuseppe con Ferrero Giovanna — Colombino Angelo con Caramelino Giovanna Rosa — Garoglio Giovanni con Castiati Elena — Ghigo Giovanni con Palma Margherita Virginia — Grospietro Giovanni con Carlevo Giacinta — Muzzetti Angelo con Riganti Emilia — Noè Giuseppe con Riganti Angela — Perotto Giovanni con Sargion Cristina — Rossi Domenico Giulio con Falchero Maria — Rubiola Antonio con Gribaudo Antonia — Seglia Giovanni con Arione Teresa — Serra Giuseppe con Giacotti Maria — Tadineri dottor Alberto con Tealdi Emilia — Torre Pietro con Donda Manuela — Valmaggia Felice con Degiovanni Angela — Weber Giacomo con Battaglino Giuseppina.

MORTI: Marchisio Paola (ved.) nata Dallise, di anni 53, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 5.
Barberis Teresa nata Paparelli, id. 58, di San Giorgio Canavese, via Legnano, 1.
Camoletti Lucia nata Pagliasotto, id. 55, di Bosconero, casalinga, via Vanchiglia, 377.
Ferrero Adelaide (c.) n. Saina, id. 75, d'Airasca, sarta.
Marena Carolina (c.) n. Chiaparo, id. 82, di Moncaglia, casalinga.
Aragno Anna, id. 70, di Torino, cuoca.
Ferrero Letizia, id. 16, di Torino, ombrellaia.
Agnona Giuseppina, id. 53, di Bologna, casalinga.
Salza Francesca, id. 20, di Torino, mercantica.
Guglielminetti-Branco Pietro, id. 60, di Carilla, scalpellino.
Castelgno Giulio, id. 32, di Torino, calzolaio.
Fassini Angelo, id. 25, di San Lazzaro Alboroni, dec.
Operto Giovanni, id. 46, di San Germano Vercellese.
Levis Giuseppe, id. 21, di Biella, decoratore.
Picotti-Gata Antonio, id. 37, di Avigliana, operaio.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Grasso Giuseppe, calzol., con Roverty Antonietta, casal. — Gonnipero Eugenio, tessit., con Cammerati Teresa, cuc. — Fanna Bartolomeo, par., con Orefice Rosa, lav. magaz. — Anguasio Sebastiano, mur., con Arnado Anna, oper. — Germonasio Gabriele, argent., con Luciano Maria, cuc. — Guglielmino Andrea, tappez., con Bonelli Noemi, id. — Baretta Giuseppe, cuoc., con Remondino Giacinta, id. — Alasio Santo, calzol., con Tea Giovannina, torcitrice. — Sordo Lorenzo, tornit., con Sestito Ermelia, ricam. — Cuntano Luigi, tess., con Ferrero Apollonia, tessitr. — Tosi Francesco, imp. priv., con Amardi Maria, agiata. — Tamagno G. B., stipett., con Beruttu Rosa, caprettaia. — Ferrero Antonio, liquor., con Cucco Luigia, cuoc. — Vigna Pietro, pontoniere, con Vergnano Maria, oper. — Ferrero Enrico, vetraio, con Becchio Rosa, calzettaia. — Molina Giovanni, cald., con Vercellone Cerlona, sarta. — Bonipertti Guido, pastal., con Arione Camilla, agiata. — Grosso Giuseppe, carr., con Canonica Giuseppa, giard. — Tosetti Giovanni, scritt., con Rasetto Enrichetta, stir. — Giangilio Giovenale, muratore, con Rosio Rosa, cucitr. — Caretto Francesco, lavandaio, con Monza Luigia, id. — Bistrotto Lorenzo, panatt., con Caligaris Rosa, cuoca. — Frola Pietro, calzol., con Bonezia Luigia, spolatrice. — Vallauri dott. Mario, med.-chir., con Mosso Ida. — Ilo Felice, fochista ferr., con Lapolto Luigia, stiratr. — Rossi Cesare, pastic., con Quassolo Angela, casal. — Ceppi Secondo, ebanist., con Chevassa Carola, tessitr. — Altara Francesco Giuseppe, fonditore ghisa, con Ramotti Teresa, lavorante in maglie. — Gonella Ignazio, tranv., con Gonella Marianna, cam. — Allemandi Basilio, int. com., con Fedele Maria, lav. — Pasi Gustavo tenente 5ª genio, con Feppiani Maria. — Magliano Carlo, fabbro, con Euriù Giovanna, casal. — Ginzesa Luigi, chim. farm., con Magnotti Virginia. — Giardino Vincenzo, fabb. gaz., con Bertolo Maria, cas. — Bandle Pietro, commerc., con Pontsulda Annunziata. — Cavaglia Riccardo, ferr., con Garchino Caterina, cam. — Vajo Pietro, commerciante, con Rovero Rosa, idem. — Guglielmotto Biagio, bracc., con Reschietti Margher. — Meschele Armando, impieg., con Brunadelli Carlotta. — Davit Federico, infermiere, con Blandino Edvige, comm. — Artaro Arturo, possidente, con Palini Beatrice, id. — Leuzia Giovanni, lavandaio, con Giardino Anna, id. — Laustrino Giacinto, fum., con Levis Ida, tessitrice. — Gagliani Mario, ten. vascello, con Alessandri Alda. — Piacenza Giuseppe, ind., con Scavo Rosa detta Teresa. — Gatti Domenico, magazziniere, con Orello Lucia vedova Italiero, lavandaia. — Faraldi Luca, mag., con Rocca Carolina, leg. libri. — Tabbia Giovanni, pittore, con Tarizzo Caterina, sarta. — Cappo Spirito, mecc., con Martinetto Margh., sarta. — Berruto Giovanni, industriale, con Audirio Teresa. — Rapuci Gaetano, medico-chirurgo, con Foa Ida. — Rea Vincenzo, avvocato, con Quarelli Teresa. — Novara Giuseppe, panatt., con Castellino Cat., cam. — Cristino Luigi, ferr., con Ceppo Margherita, cioco. — Conti Giacomo, contabile, con Sabadin Teresa, cas. — Govoni Giovanni, falegn., con Albertelli Margherita. — Bosso Giovanni, mecc., con Guelfo Adelaide, magl. — Rubiola Antonio, lucc., con Pautasso Carolina, oper. — Aisone Bartolomeo, tintore, con Mina Maria, tess. — Faggiano Luigi, mecc., con Tessiore Luigia, sarta. — Badola Francesco, mecc., con Garabello Isabella, ric. — Oronzo Antonio, imp., con De' Tallovini Valentina. — Ubertalli Romolo, avvocato, con Re Ida. — Prioglio Angelo, sellaio, con Ferrero Carolina, sarta. — Panetto Matteo, zuffie., con Dofilippi Anna, sarta. — Parsio Giovanni, chauffeur, con Riccardi Maria, cam. — Giachino Serafino, oper., con Bouchet Luigia, cuc. — Paniera Natale, disegnat., con Arturo Anna, sarta. — Rege Luigi, carradore, con Bianco Delfina. — Negro Domenico, spazz. mun., con Varale Teresa. — Angera Carlo, liquor., con Lombardi Teresa, cucitr. — Prunoli Tommaso, sarto, con Boero Orsmolina, id. — Giordano Giovanni, operaio, con Dasta Carolina. — Sterza Casimiro, lapi. cristalli, con Deggini Ernesta. — Spadoni Giuseppe, tipografo, con Serra Olimpia. — Tealdi Mario, dott. in chimica, con Gambala Ida. — Miraglio Luigi, falegn., con Brenta Giovanna, sarta. — Spinelli Giuseppe, falegname, con Cavalletto Caterina. — Vacchieri Paolo, mecc., con Ampirino Luigia, sarta. — Quaranta Bernardo, falegname, con Parrengo Teresa. — Peligio Emilio, falegn., con Scardo Giuseppina, cust. — Meyer Agostino, brig. carab., con Meyer Giuseppina. — Viale Basilio, mur., con Almondo Maria, camiciaia. — Vercellotti Ettore, guantaio, con Pavia Pasqualina. — Guala Domenico, inserviente, con Savio Agnese.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 9 mesi del 1905 in confronto al corrispondente periodo 1901-1904:

Anni		1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	5842	5814	5617	5982	5688
Matrimoni	»	1612	1616	1624	1743	1833
Morti	»	4970	5010	5534	5028	5009

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel settembre 1905 in confronto al corrispondente periodo 1901-1904:

Anni		1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	614	631	854	621	615
Matrimoni	»	209	211	212	213	244
Morti	»	415	481	451	416	522

Per le vittime del terremoto.

Pervennero direttamente al sindaco senatore Frola le seguenti oblazioni in denaro:

Capi-operai, operai, lavoranti uomini e lavoranti donne dell'Officina costruzione di artiglieria di Torino (provento di un'ora di lavoro straordinario per cinque giorni) L. 844 [illegible] — Comune di Ciriegia (concorso del Comune L. 10, oblazioni raccolte L. 40) L. 50 — Comune di Fornero (oblazioni raccolte) L. 30 — Comitato Pro Calabria di Cuneo L. 2480 [illegible] — Comitato Pro Calabria di Acqui L. 3837 — Sindaco di Alessandria (oblazioni raccolte, 3° versamento) L. 4000.

Il totale delle somme versate alla Tesoreria civica a tutt'oggi è di L. 355,494 87.

***

La sottoscrizione promossa dal Comitato Pro Calabria di Cuneo fruttò, oltre ad un vagone indumenti spedito a Catanzaro, L. 3335 60, ma L. 855 furono rimesse alla Prefettura di Cuneo per decisione del Comitato stesso prima dell'adesione al Comitato centrale piemontese.

Una scossa di terremoto a Torino.

Riceviamo dal regio Osservatorio astronomico:

« Il sismografo del regio Osservatorio astronomico di Palazzo Madama segnalò stamane una leggera perturbazione sismica, dalle 8,33 alle 8,44, con fase massima verso le 8,30. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,1; ore 15: 740,0, ore 21: 740,5

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21 q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,5 Minima + 7,5

10 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40, tramonta alle ore 17, minuti 52.

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 13,9
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 6,5

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7: + 12,6
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 6,8

Sciopero alle Officine Nazionali.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

La locale Camera del lavoro fece venire un membro del Comitato regionale metallurgico, certo Ravazolo, per aggiustare lo sciopero dei fonditori, e già ebbero luogo diverse riunioni.

La stessa Camera del lavoro rivolse pratiche al comm. Moreno onde addivenire ad un accomodamento, ma tutto falli finora, e lo sciopero perdura. E' molto favorevolmente commentata la civile condotta degli scioperanti.

ULTIME NOTIZIE

In attesa della riapertura della Camera ungherese.

Il probabile decreto di aggiornamento — Anche una coalizione croata — Una visita sintomatica dei capi ungheresi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 24.

Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* riferisce queste notizie:

« Per quanto concerne la crisi ungherese nessun fatto nuovo è venuto a cambiare la situazione.

« Ormai si va delineando la tattica della Corona, che consiste nel procrastinare qualunque soluzione. Si spera di ridurre a più mite consiglio l'Opposizione ungherese.

« Il 10 ottobre, giorno fissato per l'apertura, la Camera sarà aggiornata per alcune settimane, quindi sarà sciolta e fra tre mesi si avranno le nuove elezioni. Si spera a Vienna che nel frattempo l'opinione pubblica ungherese, stanca della troppo lunga durata della crisi, si piegherà al volere della Corona. La coalizione ungherese mantiene il più assoluto segreto circa la tattica che spiegherà il 10 ottobre in occasione dell'apertura del Parlamento.

« Secondo la *Neue Freie Presse*, non si uscirà dalla legalità, benchè alcuni elementi radicali vorrebbero che si facessero le viste di ignorare il decreto di aggiornamento e che la Camera continuasse a sedere. Sembra invece che la coalizione, prima di prendere nota del decreto sovrano, approverà la messa in stato d'accusa del Ministero Fejervary, quindi protesterà novamente contro il nuovo aggiornamento della Camera.

« La stampa ungherese si mostra soddisfatta dell'imponenza della dimostrazione dell'altro giorno. »

Un altro telegramma, pure da Vienna, reca notizie che mostrerebbero la situazione molto più complicata e più grave.

Secondo informazioni da Zagabria, i deputati croati di opposizione intendono di fondare una coalizione sul modello di quella dei partiti ungheresi, nella quale però ciascun partito conserverebbe il proprio programma.

Scopo di questa coalizione croata sarebbe esclusivamente di abbattere il dominante partito nazionale.

I giornali hanno da Budapest che Francesco Kossuth ha diretto a ciascun membro della Conferenza dei deputati croati radunati a Fiume un dispaccio del seguente tenore: « Noi salutiamo i nostri fratelli croati e dalmati, e ricordiamo ai croati che noi abbiamo sempre diviso con loro tutti i diritti che conquistammo per noi, mentre essi furono sempre oppressi dall'Austria.

« Iddio riconduca la Dalmazia, per mezzo della Croazia, sotto la Corona di Santo Stefano. Noi l'attendiamo con speranza ed affetto. »

Un altro telegramma da Budapest attenua la impressione di gravità che si riceve dal precedente e fa l'ipotesi di un compromesso: « Il giornale magiaro *Hirlap* reca che i deputati Kossuth e Polony partirono ieri mattina col treno celere per Csor, per far visita all'ambasciatore austro-ungarico a Berlino. Alla stazione di Csor li attendeva una carrozza dell'ambasciatore. Essi passarono tutta la giornata come ospiti dell'ambasciatore nella sua villa di Csor e ritornarono a Budapest ieri sera, alle ore 18.

« E' molto commentata nei circoli politici questa visita e si crede che essa sia in relazione ad un probabile compromesso fra la coalizione e il Sovrano. »

Finocchiaro ritorna a Roma.

Catanzaro, 8, ore 23

Il guardasigilli Finocchiaro-Aprile, dopo aver conferito col prefetto, coll'ingegnere-capo del genio civile e col generale Valenzonaica, è partito per Roma.

Un ringraziamento dei senatori e deputati calabresi

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Nell'odierna riunione a Montecitorio i senatori e i deputati calabresi approvarono per acclamazione il seguente voto: « I senatori e i deputati delle Calabrie, riuniti a Roma per studiare le proposte e i modi più adatti per riparare gli incalcolabili danni prodotti dal terremoto nella loro già misera regione nativa, sentono il bisogno di esprimere la propria riconoscenza a quanti connazionali e a quanti stranieri di ogni classe e condizione sociale, sia colle offerte, sia colle opere e con parole di alta simpatia, vollero venire in aiuto alla contrada calabrese, che saprà serbarne gratitudine degna di quei generosi. »

Il Congresso cooperativo agricolo di Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 8, ore 23:

Oggi si è inaugurato il Congresso delle Cooperative agricole, presenti i deputati Borciani, Bosetti, Cabrini, Turati, Bergliese, Bissolati, Ferrarini, Sichel e Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro. Aderirono Villa, Luzzatti, Locava, Sacchi, Rigola, Romanin-Jacour, Zabeo, Cumati, Treshio, Belli, Bertesi, Beronini, Meritani e altri. Assisterono pure Mafli, pella Lega cooperativa; Agresti, segretario di Imbin; Prampolini, Vergnanini e molti rappresentanti di Cooperative agricole e della Federazione delle Leghe e delle Camere del lavoro.

Il Congresso approvò l'ordine del giorno di Samoggia, per le agevolazioni in caso di affittanze collettive; di Vergnanini e Maffi, pella istituzione di una Banca agricola governativa, e di Agresti, per l'adesione all'Istituto internazionale di agricoltura.

Domani i congressisti visiteranno le colonie agricole e la fabbrica di Santa Vittoria.

Un discorso politico di Jaurès a Limoges.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Oggi, a Limoges, Jaurès ha pronunciato un grande discorso politico, dinanzi a tremila persone.

L'oratore si è felicitato dell'unità dei socialisti francesi; ha raccomandato ai democratici di raggrupparsi tutti intorno alla bandiera socialista, ed esaminando il programma dei vari partiti politici, ha rilevato che il partito nazionalista è smarrito ed incerto: Millevoye vorrebbe l'alleanza colla Germania contro l'Inghilterra; Déroulède invece l'alleanza con l'Inghilterra contro la Germania.

Jaurès ha messo in rilievo la poca precisione del programma radicale. Parlando della politica estera, si è scagliato contro ogni idea di guerra, ed ha detto che Delcassé si era fatto partigiano della *revanche*. Per questo i socialisti vollero la sua uscita dal Ministero. Jaurès ha biasimato l'attitudine tenuta dalla Francia nel recente conflitto russo-giapponese, dicendo che la razza gialla meritava di essere trattata in modo affatto uguale alla razza bianca.

Una fallita dimostrazione antimilitarista a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Durante tutta la giornata centinaia di agenti di polizia e drappelli di guardie repubblicane a piedi e a cavallo si tennero dinanzi alla stazione dell'est, per la quale dovevano partire la maggior parte dei coscritti destinati alla frontiera orientale. L'animazione fu sempre grande in quei dintorni. Due giovani operai vennero arrestati per aver gridato: « Abbasso l'esercito! » Ma non si ebbe nessun disordine, nemmeno alle 21, ora fissata per la grande dimostrazione, a cui i capi antimilitaristi e i loro proclami avevano invitato i compagni.

I poliziotti facevano circolare i curiosi, mandavano via coloro che non avevano a che fare alla stazione, sovratutto se avevano l'apparenza di dimostranti.

Verso le 22,30 cominciarono a giungere alla stazione dal quartiere latino alcuni gruppi di studenti che gridavano: « Viva l'esercito! » La Polizia fece circolare anche questi contro-dimostranti e impedì loro l'accesso all'interno della stazione. L'ordine non venne così menomamente turbato.

Un sanguinoso conflitto a Tiflis.

Pietroburgo, 8, ore 23.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Tiflis che furono commessi parecchi attentati mediante bombe contro i cosacchi. Le truppe fecero fuoco sulla folla. Vi fu grande panico. Vi sono numerosi morti e feriti.

L'arrivo di Galley a Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 8, ore 24:

E' giunto oggi il piroscafo a bordo del quale si trovano Galley ed i suoi complici, reduci dal Brasile. Galley durante la traversata non si è mostrato punto preoccupato, e continua a dire che importanti personaggi saranno compromessi con lui. La Merelli nutre pure grande speranza. I detenuti sono partiti stasera per Parigi.

Schiacciato orribilmente.

Ci scrivono da Mortara, 8:

A Tromello, mentre certo Conti Giuseppe, sulla strada fra San Siro e Vigevano, transitava con un carro carico d'uva, in causa di un sobbalzo, cadde sotto le ruote, rimanendo istantaneamente cadavere.

L'Autorità fu tosto sul luogo.

Orribile morte.

Ci scrivono da Varallo, 8:

Certa Novelli Clelia, di 66 anni, contadina, della frazione Valbianca, seduta vicina al fuoco, stava preparandosi una tazza di caffè, quando per imprevidenza malore cadde sul fuoco. Immediatamente le fiamme si appiccarono alla disgraziata, riducendola in breve raccapricciante cadavere.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

8 ottobre.

Acqui — Uvaggio Mg. 1000, da L. 1 90 a 2 60.
Alessandria — Uvaggio Mg. 760, da L. 2 20 a 2 75.
Canelli — Uvaggio Mg. 7256, da L. 1 95 a 2 40.
Moscato Mg. 28,000, da L. 2 50 a 3.
Barbera Mg. 5311, da L. 2 10 a 2 75.
Freisa Mg. 1055, da L. 2 70 a 2 70.
Ceva — Dolcetti Mg. 4000, da L. 1 60 a 2 20.
Fossano — Uve diverse Mg. 10,000, da L. 1 95 a 2 05.
Nizza Monferrato — Uvaggio Mg. 12,600, da L. 1 70 a 2 40.
Moscato Mg. 1800, da L. 2 20 a 2 60.
Barbera Mg. 14,000, da L. 2 05 a 2 60.
Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 14,370, da L. 2 45 a 2 70.
Dolcetti Mg. 1025, da L. 2 00 a 2 25.
Barbera Mg. 450.
Villanova d'Asti — Uvaggio Mg. 10,000 da L. 1 50 a 1 80.
Torino — Uvaggio Mg. 6000, da L. 2 90 a 3 25 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, ottobre (sera)		6	7
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	30 65	30 55
» — per novembre		30 75	30 60
» — novembre-dicembre		31 00	30 90
» — 4 mesi da novembre		31 00	30 90
Mercato calmo.			
Zuccheri rosso 88 disp.		30 75	30 50
» raffinato id.		56 25	56 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 75	24 62
» a 4 mesi da ottobre	»	24 87	25 —
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, ottobre (sera)		6	7
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — per corrente		17 1/2	17 1/2
» — 4 m. da novembre		18 —	18 —
Mercato calmo.			
MARSIGLIA, ottobre (sera)		5	7
Frumenti — importazione quintali		5,500	1,087
Mercato affari nulli.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica Teresa Mariani), ore 21: *In bocca al lupo*. — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Goldoni e le sue sedici commedie*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *Il Trovatore*. — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Un grapp e na lingoua*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Massolino Teresa Ved. Perlo

d'anni 65

dopo breve malattia, cessava di vivere ieri, alle 20,30. I figli EMILIO con la consorte VALENTINA, CAMILLO, ANNETTA, BIANCA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, alle 8.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cherasco, 9 ottobre 1905.

La vedova FANNY BERTOLOTTI ed il figlio EUGENIO, commossi, ringraziano tutte le gentili persone che nella triste circostanza della perdita del loro amato

ERNESTO ROUX

vollero partecipare al loro dolore.

RIVISTA DELLE RIVISTE

La genesi sociologica e la genesi psicologica della morale.

Una « scienza di costumi » potrebbe essa venir a sostituire la morale? Questo grave problema proposto da Alfredo Fouillée nella *Revue des Deux Mondes*, si presta a considerazioni interessanti assai, quantunque non poco ardue. Noi, senza prender parte a questa controversia, limitiamoci a citare il seguente passo dell'articolo: « Sia in Cina o sia in Europa, se un figlio, in un momento di irritazione, batte od uccide la madre che gli ha prodigato le sue cure, l'intelligenza individuale è incapace, stando ai sociologhi, di vedere in quel fatto un'inversione dei rapporti normali, una mancanza di riconoscenza o di affezione, una brutalità di cui i « bruti » stessi non dànno guari esempio. Se si chiede il perchè un tale atto desta l'indignazione, i sociologi dichiarano che non si possono trovare che delle ragioni « sociologiche »: bisogna risalire d'epoca in epoca fino all'organizzazione della *famiglia* primitiva e della primitiva tribù. Così, dunque, un essere capace di cogliere un legame logico fra due e due per eguagliarli a quattro, è incapace di percepire il menomo legame intelligibile tra tutte le devozioni di una madre e l'affetto del suo figliuolo. Non c'è di troppo di tutta la mitologia, di tutta la linguistica, di tutta la filosofia, di tutta la storia del diritto e dei costumi, di tutta la storia e di tutta la sociologia in generale, per spiegare l'amor materno e l'amor figliale, così quanto la loro pretesa relazione naturale. Non esiste una morale naturale, o, almeno, tutte le morali lo sono alla stessa guisa: esistono soltanto, insomma, delle morali sociali risultanti dai costumi e talvolta da convenzioni tacite o formali.

Perchè l'uomo si elevi ad un sentimento figliale che pure esiste, anche tra le scimmie, le tigri, i leoni, bisogna che egli subisca la « pressione » meccanica dei costumi sociali, delle tradizioni, delle imposizioni, delle sanzioni di ogni sorta.

Lo stesso avviene nei riguardi della proprietà. Un cane si impadronisce di una preda, ne mangia una parte e nasconde il resto. Durante un momento d'assenza, un altro cane scopre il nascondiglio e divora il buon boccone. Sopravviene il proprietario legittimo: vedrete quale correzione somministrerà al ladro, il quale, fosse esso il più forte, la subirà a testa bassa, colla coscienza di averla meritata! E' questa una scena di cui tutti sono stati testimoni, almeno una ventina di volte.

L'uomo dei sociologi è al disotto del cane; egli è incapace individualmente di comprendere che, se qualcuno ha fabbricato o trasformato un oggetto per suo uso e che un compagno glie lo invola, v'ha in tal caso un inversione di rapporti naturali, qualche cosa, anche, di illogico, una mancanza alle definizioni del tuo e del mio, come avrebbe detto il buon Socrate. Qui ancora, conviene che l'uomo invochi i costumi tradizionali ed il peso delle sanzioni stabilite..... e ciò solo per spiegare che ciascuno tiene al prodotto del proprio lavoro. I sociologi si appoggiano volontieri sul detto di Giorgio Elliot: « Noi nasciamo tutti in uno stato di stupidità morale ». E' vero questo? Io credo che, solo, « l'uomo » dei sociologi sia nel « stupito » per non cogliere esatte le leggi più elementari del giusto, del tuo e del mio, delle convenzioni, dei benefizi e della riconoscenza, del coraggio, delle virtù pubbliche ed anche private. Egli ha bisogno, perchè gli si apra l'intelligenza, di tutto l'apparato delle legislazioni e delle costrizioni legali, di tutto l'ammasso delle scienze sociali, compresa la storia della proprietà e delle sue forme, la storia della famiglia, la storia dei contratti, ecc.

La sanzione naturale del matrimonio.

Il dott. Woods Hutchinson pubblica nella *Contemporary Review* un pensato articolo, nel quale, prendendo per argomento l'evoluzione del matrimonio, dal punto di vista e biologico e sociale, viene a dimostrare le seguenti proposizioni:

1.o Il matrimonio è essenzialmente nè un'istituzione e civile o religiosa, ma semplicemente un fatto biologico.

2.o Il matrimonio consiste in una determinata unione di sessi, secondo date condizioni, aventi per risultato la produzione del maggior numero possibile di individui, capaci di sopravvivenza, in ciascuna particolare specie e ciascun particolare clima o grado di civiltà.

3.o Il matrimonio va perciò considerato nè dal punto di vista del maschio nè dal punto di vista della femmina, ma solo dal punto di vista della razza.

4.o La durata del matrimonio è usualmente determinata dal tempo richiesto perchè ambi i genitori provvedano alla cura ed alla educazione dei loro nati fino a rendere questi atti alla lotta per la vita.

5.o La monogamia, sviluppatasi ultima nei rapporti della vita, è il più alto tipo ed il più evoluto di matrimonio; sopravvive a tutte le altre forme anteriori di unione e viene adottata da ogni razza superiore in vista dei suoi risultati, i quali consistono in una maggiore e più robusta prole.

Il dottor Woods passa indi a sostenere ed a dimostrare che già gli animali di specie più elevata hanno tendenza ad essere monogami.

Per quanto importante, egli scrive, sia la parte che la poligamia ebbe nello sviluppo del mondo animale, noi troviamo che essa non fu mai praticata da nessuna specie, generalmente considerata come un anello dell'evoluzione della razza umana, o formante semplicemente un ramo dell'albero genealogico dell'umana famiglia.

Ad esempio, scimmie d'ordine superiore sono monogame, e monogami sono tutti, in genere, gli antropoidi, quantunque in taluni i rapporti siano di minor durata. Gli insettivori, anche essi, quantunque occasionalmente si avvicinino alla promiscuità, non sono poligami.

Si era creduto lungo tempo che, in genere, i selvaggi fossero per natura poligami, ma il dott. Woods combatte questa credenza, e dimostra con prove di fatto che il 95 per cento delle unioni fra i selvaggi sono monogame, e che il 70 per cento di queste sono durature. Ciò è dovuto alla cura che conviene sia presa dei bimbi.

Lungi dalla promiscuità o dalla illimitata licenza, gli usi delle tribù selvagge costringono in una inestricabile rete di restrizioni le condizioni dei coniugi. La poligamia, come la schiavitù, venivano considerate come un segno di prosperità, ma entrambe, poligamia e schiavitù, le troviamo via via cadute in disuso, come quelle che conducono in rovina la razza che le pratica.

Il dottor Woods considera indi anche la questione del divorzio. L'autore dichiara che il divorzio, fondato sul capriccio, è un tradimento alle leggi organiche dell'universo. Ma dove c'è epilessia, follia, perversione morale, incompatibilità incurabile di carattere, abitudine abituale ai bagordi, mala condotta di ogni sorta, ecc., il divorzio — egli dice — non solo può essere ottenuto, ma dovrebbe essere dichiarato obbligatorio, e ciò per riguardo od in vantaggio delle generazioni avvenire.

Qualsiasi donna la quale, volente e consciente, dà un figlio ad un marito od ubbriacone o delinquente commette un vero delitto contro la razza.

L'articolista, poi, esaminando varie statistiche, ci dà questa consolante notizia: ed è che l'ottanta per cento dei matrimoni, dal punto di vista biologico, possono essere considerati riuscitissimi.

Si possono ottenere prove di vite anteriori?

Uno dei più insigni sperimentatori nel vasto ed ancora oscuro campo delle scienze psichiche è certamente il colonnello Rochas, i cui studi sulla *esteriorizzazione della motilità e della sensibilità* sono assai noti e reputati.

Il Rochas ha scelto ora un altro campo di esperimenti interessantissimi: la memoria e, quello che egli chiama, il suo *regresso*. Di questi studi ne troviamo un importante cenno negli *Annals of Psichycal science*.

E' noto che in certi casi, e specialmente negli ultimi istanti della vita, la memoria del passato ritorna al pensiero del morente con una lucidità, una intensità, una precisione notevolissima.

Il Rochas ha ora constatato che si poteva determinare sperimentalmente il fenomeno in alcuni soggetti, addormentandoli mediante opportuni passi d'ipnotismo. Si fanno percorrere a questi soggetti, risalendo, tutte le fasi della loro esistenza. L'ipnotizzato ritorna così a tutte le età della sua vita trascorsa, ritorna adolescente, fanciullo e persino neonato. Egli ha, via via, vent'anni, poi dieci anni, poi pochi mesi.

Ma Rochas non si accontenta di questo risultato. Egli, partendo dal principio che l'anima è immortale e che la nostra esistenza terrestre non è che il seguito di un'altra esistenza, ha tentato, grazie a nuovi passi, di trascinare il suo soggetto al di là della sua esistenza attuale e di ridestare in lui il ricordo delle vite prima vissute.

L'esperimentatore ha tentato questa prova colla figlia di un ingegnere francese, la signorina Maria Mayo. La ragazza era stata allevata a Beyrouth, in Oriente, fino all'età di nove anni, e poi ricondotta in Francia. Ella ha ora diciotto anni e risiede in Provenza.

Sarebbe troppo lungo seguire giorno per giorno le vicende delle sedute, che incominciano fin dal 2 dicembre 1904.

Occorre prima preparare il soggetto, condurlo ad esteriorizzare la sua personalità, ecc.

Quando ella fu nello stato richiesto, dopo parecchie sedute, il Rochas determinò il regresso della memoria fino a dodici anni. La pregò di scrivere il suo nome, e la signorina obbedì, *scrivendo lentamente, infantilmente, colla stessa scrittura da scolara che aveva a dodici anni*.

Il Rochas provocò nuovi regressi e fece, finalmente, risalire la memoria della giovinetta oltre il principio della vita attuale.

La signorina quivi cessa di essere Maria Mayo, e diventa una donna che si chiamava Lina, la figlia di un pescatore brettone, e, per un fenomeno del *regresso* della memoria, è proprio la personalità di Lina che ora è presente.

Ella ha viaggiato, è stata lontano, nei paesi dei negri. Suo marito è perito in mare. Allora ella, per disperazione, si è annegata.

Ella è morta, è entrata nel « grigio ». A misura che il soggetto dice questo essa si sicura di provarne l'impressione. La sua memoria poi risale sempre, ed apprende che, prima di essere Lina, la moglie di un pescatore era un uomo; e poi, precedentemente ancora, una gran dama, indi un personaggio della Corte di Francesco I.

Nei racconti della medesima ci sono molti anacronismi, ma il Rochas fa osservare che le narrazioni — che vennero ottenute dalla signorina parecchie volte — furono sempre identiche, e che la medesima non cadde mai in alcuna contraddizione.

Quali conseguenze ora trae il Rochas dai suoi esperimenti? Egli non afferma alcuna certezza ed egli stesso si limita ad un punto interrogativo. Ecco, del resto, le sue stesse parole che chiudono l'articolo:

« Si devono assimilare questi fenomeni a semplici sogni? Certo no, giacchè si notano in essi una costanza, una regolarità che non troviamo nei sogni ordinari in cui le impressioni immagazzinate nel nostro cervello riappaiono sotto l'influsso di cause diverse determinandosi le une dopo altre come in un caleidoscopio. Allora? »

Come furono ideate e sorsero le prime case popolari.

Ne parla Riccardo Badoglio nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, trattando della relazione della Commissione municipale d'inchiesta sulle abitazioni popolari in Milano.

Il primo ideatore di questo sistema di alloggi fu un inglese: Giorgio Peabody. Questi, nel 1862, reduce dall'America, ove in quaranta anni di lavoro aveva accumulata una colossale fortuna, volle testimoniare il suo affetto per la grande metropoli inglese, donò dodici milioni e mezzo di lire per la costruzione di abitazioni sane ed economiche ad uso degli operai di Londra. Nel consegnare la prima parte del suo dono, consistente in lire 3,750,000, a cinque amici, che divennero in seguito, col nome di *trustees*, gli amministratori del fondo, egli non aveva loro precisato l'uso, limitandosi ad esprimere il voto che ciò che si doveva creare non fosse solamente un'opera di pura beneficenza per i suoi coetanei, ma tornasse utile alle generazioni future del popolo di Londra. Senza imporre una condizione, egli raccomandava ai suoi *trustees* di studiare se la sua donazione non potesse servire, almeno in parte, alla costruzione di case popolari. I *trustees*, a capo dei quali stava lord Derby, erano liberi di fare ciò che volevano. Dopo lunghe discussioni, essi posero da parte qualsiasi forma già conosciuta di beneficenza, vale a dire ospizi, ospedali, asili; conformandosi alle idee di Peabody, essi decisero invece di impiegare l'intera somma nella costruzione di case operaie secondo i dettami dell'igiene e della morale. Si trattava di una fondazione di beneficenza: gli amministratori avrebbero potuto far pagare un fitto molto basso; avrebbero potuto anche offrire gratuitamente alloggi a migliaia di famiglie, ma si guardarono bene dal commettere un simile errore. Fedeli ai veri principii dell'economia politica, essi risolvettero di non far una concorrenza che sarebbe stata estremamente dannosa alla libera proprietà. Invece di scoraggiare gli imprenditori di costruzioni e gli speculatori, era necessario che l'esempio di abitazioni salubri che rendessero un interesse determinato promovesse con i suoi risultati un movimento generale di imitazione. Se la donazione Peabody avesse reso l'1 per cento, essa avrebbe scoraggiato qualunque costruttore e sarebbe rimasta un'opera sterile; se invece essa avesse dimostrato a tutti che i capitali impiegati ad alloggiare il popolo potevano fruttare almeno il 3 per cento, essa avrebbe suscitato la concorrenza più feconda.

Due anni dopo la prima offerta, due gruppi di case operaie erano costruiti e abitati; 310 famiglie, comprendenti circa 2000 persone, erano alloggiate in perfette condizioni morali ed igieniche. Peabody giudicò che tali risultati sorpassavano le sue speranze, ringraziò gli amministratori, inviando loro 100,000 lire sterline, e l'espressione della sua riconoscenza non cessò che alla sua morte. Nel 1869 egli aveva donato, in sette anni, 12,500,000 lire per le case operaie di Londra. Nel 1903 erano costruiti in Londra 19 gruppi di case, con 5387 abitazioni indipendenti, composte di 11,918 camere, abitate da 19,335 persone; la natalità in esse toccava il 33,2 per mille, superiore di 4,7 a quella normale di Londra, e la mortalità non sorpassava il 14,4, cifra inferiore alla media di 15,7; in una parola, nel 1903 più di 5000 famiglie vivevano in condizioni di salubrità e di benessere, che esse non avrebbero conosciuto senza la fondazione Peabody. I fitti delle case costruite dal 1862 al 1873 si sono accumulati in trent'anni; la capitalizzazione ha prodotto L. 23,189,000, che, unite al fondo primitivo, hanno permesso d'impiegare in costruzioni una somma totale che, al 31 dicembre 1903, era di lire 35,699,000.

Una celebrità della pittura spagnuola contemporanea.

E' Francisco Pradilla, cui dedica un interessante cenno biografico Manuel Carretero, nell'ultimo numero della *Hojas Selectas*.

Il Pradilla, famoso sopratutto pei due quadri storici: *Doña Juana la loca* e la *Rendicion de Granada (Giovanna la pazza* e la *Resa di Granata)*, e per il paesaggio: *La vendemmia nelle lagune pontine*, in Italia, nacque da genitori assai poveri, nel 1847, a Villanueva del Gallego, provincia di Saragozza. Una sua zia voleva che si facesse prete, ma il giovane Francesco, che già aveva dimostrata grande passione per la pittura, fuggì a Saragozza, dove in poco tempo si fece conoscere dipingendo alcuni accessori degli scenari per gli *Ugonotti*, al teatro Principale.

A diciott'anni il Pradilla se ne andò a Madrid. Il pittore era già maturo di senno e di studio. Aveva letto molto e molto imparato: dalla filosofia di Hegel e di Kant fino ai trattati di costruzioni meccaniche. Ferri e Busato, due pittori allora in gran voga, ammisero il giovane artista nel loro studio, coll'obbligo di stemprare i colori e di preparare le tele poi dipinte.

A Madrid accadde al Pradilla quello che accade a tutti i giovani artisti pieni d'ingegno e volenterosi di farsi strada: soffrire la concorrenza dei più abili e dei meno scrupolosi; vendere a poco prezzo il proprio lavoro; qualche schizzo per qualche giornale illustrato di secondo o terz'ordine; patire ogni sorta di privazioni.

Ma finalmente Pradilla conobbe il trionfo. Aveva egli 28 anni quando uno dei suoi quadri fu comprato dal Governo; venne inviato a Roma, e da allora la sua fama non fece che crescere.

La *Resa di Granata* fu il suo più celebre quadro, benchè alcune critiche, fra le quali una che giudicava il lavoro un *finale d'opera*, non gli fossero mancate.

Il Pradilla vive ora appartato dalla vita di Madrid. Non occupa cariche politiche, non appartiene ad alcuna Direzione di Musei, non assiste mai alle sedute dell'Accademia, di cui è socio, e se ne sta tranquillo, lavorando in compagnia di cinque o sei discepoli, che egli addestrò maestrevolmente all'arte del pennello.

Uno dei capolavori di Pradilla, ma che tutti non hanno la ventura di ammirare, è, dice Manuel Carretero, il giardino che il pittore ha creato intorno alla sua villa, e che, senza lesinar aggettivi, da buon spagnuolo, l'articolista descrive così:

« Pradilla, tra le fronde del suo giardino, ha realizzato le più poetiche fantasie, ed ha fatto dei suoi boschi, delle sue aiuole, dei suoi laghetti, un eden di fragranze, un luogo delle divinità e delle grazie, quali che cantano nelle rime di Anacreonte più armoniose.... »

Questo giardino è lo studio, il laboratorio del fortunato artista. Egli suole lavorare all'aria aperta, al rezzo delle piante, accompagnato dal murmure fresco delle fontane... e solo lascia il suo paradiso per viaggiare. L'Italia, i Paesi Bassi, la Norvegia sono i suoi luoghi favoriti, ed egli vi si trattiene volentieri a raccogliere impressioni..... ed anche ordinazioni.....

Per essere un artista, stando a quel che dice il suo biografo, il Pradilla non si può dire certo sfortunato.....

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre: Le pioggie di questa decade furono alquanto dannose alle varie colture ed interruppero l'andamento dei lavori preparatori alle semine dell'Alta Italia e nella Toscana. Si procede nella vendemmia con prodotto scarso in Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana; medio e generalmente di buona qualità altrove.

A proposito della morte del prete presso Alba.

Riceviamo:

Cossano Belbo, 7 ottobre 1905.

Egregio Sig. Direttore,

Devo pregare V. S. Ill.ma di una pronta rettifica del fatto telegrafatole da Alba il 5 corrente, stampato nel N. 277 del suo giornale sotto il titolo « Un prete trovato ucciso da una fucilata. Assassinio o disgrazia? » perchè assolutamente non trattasi di assassinio, bensì di disgrazia, meramente accidentale, avvenuta, non già in aperta campagna, e di mattetempo, piuttosto entro l'abitazione stessa del disgraziato don Giuseppe Chiarle, verso le ore 11 ant. del 3 corrente.

La voce pubblica ritiene unanime che il don Chiarle prima di partire, secondo il solito, a caccia, verificando il fucile, questo siasi esploso, e l'abbia colpito al capo, fulminandolo istantaneamente; così constatò sul luogo l'Ufficio d'istruzione del Tribunale d'Alba col procuratore del re addì 5 corrente.

Le circostanze di tempo e di luogo e le condizioni personali e di famiglia non lasciano assolutamente luogo a supporre diversamente, come esattamente riferisce il carteggio inserto nel numero di ieri, 6, della *Gazzetta del Popolo*.

Certo della rettifica, dovuta anche a questa buona popolazione, tra cui a memoria d'uomo non si ricorda che sia avvenuto mai un assassinio, distintamente la ringrazio e la riverisco.

Il Sindaco: Not. M. Chiarle.

Liste di oblatori pei danneggiati dal terremoto.

Da Torino.

Sottoscrizione pro Calabria fra gli operai della Ditta Paramatti Annibale già Ratti e Paramatti di Torino:

Pagnone Giuseppe, L. 0 75 — Cardilino Ernesto, 0 40 — Balsola Spirito, 0 50 — Valotti Battista, 0 30 — Ghiotti Domenico, 0 50 — Ropallino Avventino, 1 — Bernardi Bartolomeo, 0 40 — Camino Vincenzo, 0 20 — Loss Antonio, 0 30 — Cambiano Angela, 0 20 — Vigna Antonio, 0 60 — Becchio Margherita, 0 50 — Musini Luigi, 0 50 — Tempo G. B., 1 — Negro Francesco, 0 30 — Masera Giovanni, 0 20 — Dallavalle Giuseppe, 0 20 — Restello Giovanni, 0 60 — Gocco Giuseppe, 1 — Bosano Giovanni, 0 50 — Gianotti Angelo, 0 10 — Giasotti Gioachino, 0 50 — Gino Francesco, 0 50 — Galiazzo Giacomo, 0 50 — Capra Domenico, 0 60 — Perona Giovanni, 0 50 — Meinardi Pietro, 0 30 — Talecasi Luigi, 1 — Minchiardi Giovanni, 0 40 — Gocco Luigia, 0 20 — Seferoti Francesco, 0 50 — Asinari Giuseppina, 0 50 — Barberis Simone, 0 50 — Destefanis Giacomo, 0 30 — Testa Giovanni, 0 20 — Gandi Giuseppe, 0 20 — Marocchi Caterina, 0 20 — Mantino Maria, 1 — Santo Vincenzo, 0 30 — Bellardi Giuseppina, 0 50 — Chiriotti Agostino, 1 — Valetti Teresa, 0 20 — Ghiotti Maria, 0 20 — Giaj-Merlera Carlo, 1 — Paretti Virginia, 0 20 — Giordana Maria, 0 60 — Canibotti Matilde, 0 75 — Borione Francesco, 0 60 — Pastore Maria, 0 20 — Minimo Caterina, 0 20 — Manfrino Francesco, 1 — Moggio Domenico, 0 20 — Sommino Cesare, 1 — Bronzo Antonia, 0 20 — Pia Giacinta, 0 20 — Asinari Rosa, 0 50 — Pagnone Maddalena, 0 50 — Negro Albina, 0 75 — Agrato Eliseo, 1 — Nicolini Veronica, 0 20 — Gedda Caterina, 0 20 — Vittore Carolina, 0 20 — Basso Carlo, 0 35 — Ardnino Luigia, 0 30 — Pariolo Maria, 0 20 — Canavesio Rosa, 0 20 Negro Carlo, 1 — Francone Carlo, 1 — Pagnone Angela, 0 30 — Martini Caterina, 0 20 — Donlin Maddalena, 0 20 — Burlino Margherita, 0 20 — Sofwoti Caterina, 0 20 — Bosano Pasqualina, 0 30 — Ghisio Giuseppe, 0 50 — Truffo-Ilamo Adelaide, 0 10 — Ruffinatto Federico, 0 40 — Alessio Angelo, 0 20 — Bazolla Bernardo, 0 50 — Zubiena Carlo, 0 50. — Totale L. 36 15.

***

Consiglio d'amministrazione, impiegati ed operai della Società Parmigiana di prodotti alimentari: Cav. Bernardo Sogno, direttore, L. 10 — Rag. Federico Amati, procuratore, 10 — Ettore Jori, direttore, 10 — N. N., 10 — Alfredo Rota, 3 — Largader Pietro, 3 — Ragioniere Fausta Greci, 3 — Signorina Negri, 2 — Manlio Gerbella, 2 — Laudini Clementina, 0 50 — Argenti Augusta, 0 50 — Pietro Musi, 0 50 — Rassaval Remigio, 3 — Valdonio Oddo, 2 — Vaira Eusebio, 0 50 — Pancrazi Ettore, 0 50 — Bastelli Aldo, 0 20 — Carzoli Lazzaro, 0 50 — Manghi Adelmo, 0 20 — Carretta Achille, 0 30 — Berghenti Pasquale, 0 20 — Battistini, 0 20 — Marchesi Oreste, 0 20 — Maccagni Giuseppe, 0 40 — Losina Alessandro, 1 — Maurini Tito, 0 50 — Rastelli, 0 25 — Magnani A., 1 — Falini, 0 20 — Moroni E., 0 20 — Gabbi G., 0 20 — Baudini, 0 10 — Monica Ferd., 0 10 — Corvi L., 0 30 — Bisi A., 0 10 — Gibellini Ant., 0 65 — Bolelli Vinc., 0 30 — Cotti Luigi, 0 20 — Oretti, 0 20 — Scucini, 0 20 — Rossetti, 0 25 — Ravanetti, 0 30 — Cantoni, 0 20 — Belotti, 0 25 — Baranetti, 0 10 — Ferrari, 0 25 — Colla, 0 20 — Iavalesi, 0 20 — Terzi, 0 20 — Mascero Maria, 2 — Pollastri Riccardo, 0 10 — Ferrari Ald., 0 10 — Calvezzi Argia, 0 10 — Rastelli Clementina, 0 20 — Iavalesi, 0 10 — Gruppi C., 0 10 — Pietranera G., 0 10 — Buia Erminia, 0 10 — Buia Ernesto, 0 10 — Zucchi Teresa, 0 10 — Marchesi, 0 10 — Amadi A., 0 10 — Rigolini M., 0 10 — Say E., 0 10 — Sandri, 0 20 — Goggia A., 0 10 — Adorni, 0 10 — Minari, 0 10 — Argenti A., 0 10 — Pisorni, 0 10 — Pelati R., 0 10 — Lanata M., 0 10 — Denti, 0 15 — Bonoldi L., 0 10 — Ferrari A., 0 10 — Calvezzi, 0 10 — Avanzini, 0 15. — Totale L. 73 05.

Da Bonzo.

Bonzo, 4 ottobre 1905.

Ill.mo signor Direttore del giornale La Stampa — *Torino*.

Mi pregio trasmettere alla S. V. Ill.ma la somma di L. 32 05, prodotto della colletta fatta dal sottoscritto e dall'assessore signor Gianotti Giuseppe, quale soccorso pei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

Trascrivo a tergo il nome degli oblatori, con preghiera di pubblicarli.

Con distinta stima

Il Sindaco: Macchiolo.

Macchiolo Giuseppe, sindaco, L. 1 — Gianotti Giuseppe, assessore, 0 50 — Tonietta Bartolomeo, 0 20 — Bonadà Giacinto, 0 20 — Griva Ignazio, 0 50 — Gianotti Battista, consigliere, 0 20 — Castagneri Fedele, segretario, 5 — Chiampo Margherita, 0 20 — Drappero Battista, 0 20 — Drappero Angelo, 0 20 — Bottua Luigi, 1 — Mangiardi Antonio fu Martino, 5 — Cerosero Ignazio, 0 20 — Bruno Domenico, 0 20 — Macchiolo Antonio, 1 — Bacarda Antonio, assessore, 1 — Michiardi Domenico, 0 15 — Macchiolo Maria o Domenico, 1 — Chiampo Giuseppe, 0 50 — Griva Pietro, consigliere, 0 50 — Chiampo Michele, 0 50 — Chiannale Maria, 0 20 — Michiardi Giuseppina, 0 10 — Macchiolo Bartolomeo, consigliere, 0 20 — Chiariglione Michele, 0 50 — Chiannalo Luigi, 1 — Macchiolo Anna, 0 50 — Gianotti Giuseppe fu Giuseppe, 0 60 — Enrietti Bartolomeo, 0 20 — Garbolino Ricci Antonio, 0 20 — Savato Angela, 4 — Ricchiardi Carlo, albergatore, 1 — Meyer Arturo, 1 (L. 28 55) — Robetti Giacomo e Bartolomeo, fratelli, 3 — Vienna Domenico di Pietro, 0 50. — Totale L. 32 05.

Questi due ultimi raccolto nella frazione Migliere.

Da Cossato.

Cossato, 4 ottobre 1905.

On. Direzione del giornale La Stampa *Torino*.

Mi pregio informare la S. V. che volendo il personale addetto a questo R. delegazione antifilosserica di Cossato prestare il suo obolo concorso per sovvenire i danneggiati dal terremoto, rimetto a V. S. un vaglia unico di lire dieci di L. 52 05 conforme raccolto nella sezione distinta.

Il delegato antifillosserico di Cossato
Baroncini Filippo.

Squadra del Comune di Bonna: Bellini Augusto, L. 2 50 — Comincioli Carlo, 2 25 — Carta Giovanni, 2 25 — Quaregna Alessandro, 2 25 — Borri Quinto, 2 25 — Ramella Giovanni, 2 25. — Squadra del Comune di Vigliano: Mattiazzi Vittorio, L. 2 50 — Botta Alfredo, 2 25 — Botta Mario, 2 25 — Cresa Cesare, 2 25 — Gubernati Guglielmo, 2 25 — Bourserone Costino, 2 25. — Squadra del Comune di Candelo: Vivoldi Domenico, L. 2 50 — Barberi Giuseppe, 2 25 — Gubernati Silvio, 2 25 — Vigna Mario, 2 25 — Vigna Giuseppe, 2 25 — Borra Corporino, 2 25 — Falla Pietro, 2 50 — Guardia Pittagno Audazio, 3 50 — Delegato Baroncini Filippo, 5. — Totale L. 52 05.

Da Donnaz.

Donnaz, 3 ottobre 1905.

Egregio signor Direttore,

Dietro incarico le trasmetto la somma di Lire 63 (vaglia N. 5), quale provento di una rappresentazione drammatica a beneficio dei fratelli di Calabria data dalle signorine di Donnaz: Kulm, sorelle Preindl, Perron, Frache, Bosco, Martelli, Ganin, Sabinano, Prunettini, diretta dall'egregia signorina Albina Marchetti, maestra di quarta e quinta delle Scuole Seire.

Voglia inserire quanto sopra nel suo pregiato giornale.

Ringrazio.

Dev.ma: Clotilde Dallen.

Da Fossano.

Montanaro Domenico, L. 1 — N. N., 2 — Barberis Costanzo, 5 — Rivoira Giovenale e famiglia, 5 — Contessa Angiolina Carrosi del Villar-Capasso, 5 — N. N., 2 — Banca Popolare Agricola di risparmio di Fossano, 100 — Gallina Vincenzo, maresciallo reali carabinieri a riposo, 5 — Gacco prof. dott. Federico, 10 — Sacco Faustina Quaglia, 10 — Ariè cav. Stefano e famiglia, 3 — Chicco fratelli, filanti (2.a offerta), 10 — Personale addetto alla filanda Chicco, 31 — Pautasso Antonietta (Maddalene), 1 — Sorelle Sabotta, 2 — Salantio professor Carlo, 2 — Burgis cav. Pietro, 5 — Caratta Giuseppe, 1 — Giovenale geom. Chiaffredo, 3 — Comini cav. Francesco (Gerbo), 5 — Carrosi del Villar cav. Germano, 5 — Abrate Luigi, capo-sarto 31.o fanteria, 4 — Rinaudo Giovannina, 0 50 — Ravera cav. Giulio, tenente-colonnello e consorte (Murazzo), 10 — Negro dottor Antonio, 2 — Sciolli Lattanzio, 3 — Rabbia, capitano Giacomo e consorte, 2 — Dealnisio cav. Aniceto, 5 — Società calzolai, 5 — Costamagna cav. dott. Andrea, 5 — Gerbaudo Antonio, 2 — Ditta tessitura seriea Bodmer ed Hürlimann, 50 — Direzione, impiegati e dipendenti della Ditta tessitura serica Bodmer ed Hürlimann, 51 15. — Totale 2.o elenco L. 348 65.

Da Inverso Pinasca.

Supplemento alla prima lista delle sottoscrizione pro Calabria fatta in questo Comune:

Chambon Michele, L. 1 — Costabel Giacomo, 1 — Costabel Gio. Giacomo, 0 50 — Chambon Giacomo, 1 50 — Coucourde Enrico, 1 — Maurino Gio. Pietro, 0 50 — Durand Pietro, 0 30 — Durand Giacomo, 0 50 — Coucourde Cesare, 1 — Rochon Giacomo, 1 — Rochon Gio. Giacomo, 0 50 — Rochon Gio. Battista, 0 50. — Totale L. 9 30.

Da Pollenzo.

Pollenzo, ottobre 1905.

On. Direzione della Stampa — Torino.

Gli operai, braccianti e muratori addetti ai lavori alla dipendenza dell'Ufficio tecnico della Real Casa in Pollenzo concorsero tutti nell'oblazione a pro delle vittime calabresi.

Della quale raccolta accludo alla medesima un vaglia di L. 92 40 (lire novantadue e centesimi quaranta).

Prego di pubblicare i nomi e l'offerta di ciascuno, tanto per discarico dell'esatto compito della mia iniziativa.

Con ossequio

Massimo Oreste
Assistente edile della R. Tenuta di Pollenzo.

Massimo Oreste, assistente, L. 5 — Scaparone Giovenale, impresario, 5 — Chiesa Marco, capomastro, 5 — Fecchino Giovanni, capo-mastro, 5 — Cravero Battista, capo-chinsa, 2 — Troia Bartolomeo, 2 — Fissore Battista, 1 50 — Bosano Vittorio, 2 — Panero Giovenale, 1 25 — Pastorino Gabriele, 1 — Ghigo Bernardo, 1 — Ghigo Andrea, 1 — Gramaglia Carlo, 1 — Gramaglia Giuseppe, 1 — Giaccardi Pietro, 1 50 — Oberti Nicola, 1 — Oberti Giovanni, 0 50 — Manzone Simone e figlio, 1 50 — Roggero Giacomo, 1 — Stroppiana Giacomo, 1 50 — Panero Michele, 1 — Troia Giuseppe, 1 — Esposto Carlo, 1 — Revello Placido, 1 50 — Revello Giuseppe, 1 — Costamagna Giacomo, 1 — Drizio Francesco, 1 — Burlotto Giacomo, 1 — Giorielli Guglielmo, 1 25 — Galizio Enrico, 1 — Magliano Bernardo, 1 — Grimaldi Giuseppe, 0 50 — Cagliero Battista, 1 — Troia Stefano, 1 50 — Alfero Michele, 1 — Scavino Carlo, 1 50 — Brero Francesco, 1 65 — Zorniotto Bartolomeo, 1 25 — Mascarello Giuseppe, 1 — Cogno Giovanni, 1 — Cavallotto Giovanni, 1 — Laneri Sebastiano, 1 — Monchiero Giuseppe, 1 — Aschieri Giovenale, 1 — Bessignana Francesco, 0 50 — Viberti Giuseppe, 0 50 — Grillo Paolo, 1 — Schiavino Bernardo, 1 — Agnelli Secondo, 1 — Chiesa Giovacchino, 1 50 — Riccardi Giuseppe, 1 — Trinchiero Ernesto, 2 — Boglione Andrea, 2 — Casavero Francesco, 2 — Priola Francesco, 2 — Nava Stefano, 2 — Priola Benvenuto, 1 — Cravero Michele, 1 50 — Battaino Antonio, 0 75 — Ghigo Michele, 0 25 — Asteggiano Lorenzo, 0 75 — Boglione Luigi, 0 75 — Serrotto Vittore, 1 — Olivero Giuseppe, 2 — Serrotto Paolo, 1 50. — Totale L. 92 35, dedotte spese vaglia e posta, L. 0 95, rimanenza netta L. 92 40.

Da Pezzolo Formigaro.

Pozzolo Formigaro, 3 ottobre.

Preg.mo signor Direttore del giornale La Stampa — *Torino*,

La compiego vaglia postale per L. 39 70, quale somma raccolta fra gli impiegati ed operai dello stabilimento dell'Unione Italiana di Pozzolo Formigaro:

Sondo, L. 5 — Dellepiano, 2 50 — Oxido, 2 50 — Magli, 2 50 — Ardissone, 2 — Rollino, 2 — Fornaro, 1 — Gualco, 1 — Zino, 1 — Parisi, 1 — Murueghi, 0 60 (L. 21 10) — Cerega, Coscia C., Romano, Franzini, Rocco, Formaggio, Buffa L., Stramesi: ciascuno L. 0 50 (L. 4) — Marenzana, Milanese, Ravizza, Olivieri, Cidriani, Campi, Ferretti, Traverso, Nicorelli, Ardissone, Dellacchà, Zerbo: ciascuno 0 30 (L. 3 60) — Silvano, Peplo, Bonenti, Corti, Bailo, Pessino, Cattaneo, De Micheli F., De Micheli C., Bozzani, Buffa G. B., Milanese A.: ciascuno 0 25 (L. 3) — Mutti, Sbardi, Ferrando, Bertelli, Bailo, Maniglia, Perelli, Moria, Bailo M., Avallo, Porta, Coscia F., Carezzano, Lagazzi, Algeri, Lagazzo, Musini, Ravioli, Repetti D., Scard, Repetti L., Meletti, Rolando, Montarola, Borone, Coscia C., Basso, Ferrero, Ravioli, Orlando, Cerosa, Fontolino, Coscia N., Merlo: ciascuno 0 20 (L. 6 80) — Marenzano, Cattaneo C., Ippolito, Castellaro: ciascuno 0 15 (L. 0 60) — Savio, Lombardi, Cappello, Quaglia, Pernecco, Campi F.: ciascuno 0 10 (L. 0 60). — Totale L. 39 70.

Da Verzuolo.

N. N., L. 5 — Giuseppe Costamagna, 1 — Mastrella Amedeo, 2 — Rosalo Giuseppe fu Michele, 1 — Betzini dott. Giorgio, 2 — Marengo cav. Stefano, 5 — Macro Giuseppe fu Michele, 1 — Famiglia Quagliotti, 50 — Famiglia Voli-Cavalli, 125 — Signora Irene Morcoondi, 3 — Tecca Tommaso, 1 — Paoletti Ernesto, 3 — Famiglia Costagno, 5 — Ferrero Rosa Leynardi, 3 — Mastrella Luigia, 0 50 — Leynardi Giacinto, 1 — Pernici Fabrizio, 2 — Meletti colonnello Delfino, 5 — Teresa Donina Gamella, 5 — Avv. Ignazio Donina, 5 — Dottor Cesare Marengo, 2 — Comm. Francesco Sobrero, colonnello, 10 — Mario Camoardi, 10 — Comm. Giuseppe Bettini, 5 — Caterina Fassiolo, 2 — Pompeo Pietro, 5 — Cav. Giuseppe Rosa, 3 — Chiaffredo Domenico, 3 — N. N., 10 — Cav. Galfrè Natale, maggiore, 5 — Cav. Girardi Bartolomeo, 2 — Cav. Chatillon Filippo, maggiore, 2 — Viacy Gaudenzio, 5 — Enrico Sobbini, 5 — Barbero Maddalena, 1 — Pessero Enrico, 1 — N. N., 5 — N. N., 2 — Bernardi cav. sac. don Maurizio, 10 — Ghio Giorgio, 1 — Giorgis Giovanni, 1 — Zucchetti Giovanni, 1 — Quaglia Matteo, 3 — Bellari Stefano, 1 — Garetti Domenico, 0 40 — Toselli Giacomo, 0 50 — Audisio Giovanni, 0 50 — Beatta Giuseppe, 1 — Scotta Antonio, 1 — Rossa Giovanni, 0 20 — Perona Pietro, 0 30 — Perizia Giuseppe, 1 — Migliore Lorenzo, 1 — Barale Pietro, 1 — Vittone Giovanni, 1 — Bodrero Biagio, 0 20 — Comune di Verzuolo, 50 — Congregazione di carità di Verzuolo, 50 — Società operaio-agricola, 20 — Società l'Esercito, 20 — Savio farmacista Agostino, 2 — Introito di un ballo di beneficenza, 70. — Totale L. 540 40.

Dalla Svizzera.

Ginevra, 2 agosto 1905.

Egregio signor Direttore,

Gli operai italiani della Ditta Rocco Zoppino di Ginevra (Svizzera), commossi a pietà per i loro fratelli calabresi, mandano a codesto onorevole Comitato piemontese l'obolo del loro cuore.

Poveri operai, essi nutrono fiducia che questa meschina somma sarà accolta con piacere.

L'amico della *Stampa* prega di aver la compiacenza di indicare sul giornale i nomi colle rispettive somme, ciò per due motivi:

1.o Per essere di buon esempio agli altri operai;

2.o Per mostrare agli interessati che ho mandato il loro obolo.

In attesa, col massimo rispetto mi professo il di lei dev.mo servo: *Un amico della* Stampa, *1, Cours de Rive*:

Quaglia Carlo, L. 5 — Donna Emilio, 5 — Romano Giovanni, 3 — Simonetti Carlo, 3 — Bertelletto Domenico, 2 — Caprani Tullio, 2 — Quaglia Attilio, 2 — Bedoni, 1 — Dantoni, 2 — Cecchino, 1 — Bertelletto Carlo, 1 — Morello, 1 — Bertelletto figlio, 1 — Dealmuni, 1 — Germain, 1 — Antonietti, 1 — Negri, 1 — Donna Giovanni, 1 50 — Cerutti, 1 50 — Quaglia Antonio, 0 50 — Donna Natale, 0 50 — Godio, 0 50 — Haldimann, 0 30. — Totale L. 37 30.

Novità librarie.

Jervis ing. Tommaso: *Le macchine motrici industriali moderne*; volumetto tascabile di circa 140 pagine, con numerose figure e tavole intercalate nel testo. — Torino, editore G. Lavagnolo; L. 1 50.

Marzano ing. Ernesto: *L'accumulatore elettrico nella pratica*; volumetto di circa 120 pagine, con figure intercalate nel testo (Vol. II della Biblioteca dell'*Elettricità Popolare*) — Torino, editore G. Lavagnolo; L. 2.

Cantagalli Alberto: *Nozioni teorico-pratiche per i conduttori di caldaie e macchine a vapore*; utilissimo volume di circa 200 pagine, con circa 120 figure e tavole dimostrative (Vol. II dell'*Elettricità Popolare*, edito da G. Lavagnolo, Torino). — L. 2.

Lino Vaccari: *L'amico del fiori* — Torino, Carlo Clausen (Hans Rinck successore).

In un volume di formato *album* piccolo, tascabile, di 300 pagine, l'autore offre una guida allo studio della botanica, ad uso dei dilettanti e dei principianti. Dopo uno studio della pianta in generale, ne studia la classificazione, e la descrive passando a dire del miglior modo di raccoglierla e conservarla.

L'opera interessante, oltre a 144 figure incise, è arricchita di 71 tavole a colori, in cromo, per il riconoscimento delle piante.

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 7 ottobre 1905.
Buoi e manzi da macello al Mg. da 0 [illegible] a 0 80 — Vacche e moggie da 0 [illegible] a 0 75 — Vitelli da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Sanati da [illegible] a [illegible].
Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] a [illegible] — Vacche da lavoro da [illegible] a [illegible] — Vitelli d'allevamento da [illegible] a [illegible].

Cereali.

PINEROLO, 7 ottobre 1905.
Frumento all'ettolitro da L. 17 [illegible] a 19 [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Granoturco da [illegible] a 14 [illegible].

RACCONIGI, 6 ottobre 1905.
Frumento al quintale da L. 24 [illegible] a 25 [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 7 ottobre 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

SAVIGLIANO, 6 ottobre 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

VERCELLI, 7 ottobre 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

VERCELLI, 7 ottobre 1905.
Riso nostrano al quint. L. [illegible] — Riso bertone [illegible] — Pistino [illegible].

Foraggi.

PINEROLO, 7 ottobre 1905.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 6 ottobre 1905.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Paglia L. 0 37.

SALUZZO, 7 ottobre 1905.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

SAVIGLIANO, 6 ottobre 1905.
Fieno 1.a qualità al miria da L. [illegible].

VERCELLI, 7 ottobre 1905.
Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — Id. ricetta [illegible] — Id. terzuolo [illegible] — Paglia stoppia [illegible] — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e [illegible] per la paglia.

Frutta e verdura.

PINEROLO, 7 ottobre 1905.
Patate al miria da L. [illegible].

RACCONIGI, 6 ottobre 1905.
Patate al Mg. da L. [illegible] — Fagioli da [illegible].

SALUZZO, 7 ottobre 1905.
Patate al miria L. [illegible] — Castagne fresche L. [illegible].

VERCELLI, 7 ottobre 1905.
Fagiuoli al quintale L. [illegible].

Legna e carbone.

RACCONIGI, 6 ottobre 1905.
Legna forte al miria L. 0 25 — Id. dolce 0 17.

SAVIGLIANO, 6 ottobre 1905.
Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. da ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

RACCONIGI, 6 ottobre 1905.
Burro [illegible] al chilogr. da L. [illegible] a [illegible] — Id. [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a 1 02.

SALUZZO, 7 ottobre 1905.
Burro nostrano (mancava) al chilogramma L. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

SAVIGLIANO, 6 ottobre 1905.
Olio 1.a qualità al chilogramma L. [illegible] — Id. [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di pecora duro [illegible].
Burro 1.a qualità [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Vino.

SAVIGLIANO, 6 ottobre 1905.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

VERCELLI, 7 ottobre 1905.
Vino all'ettolitro L. [illegible].

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	7
Cambio su Londra	D. 4 85 [illegible]
» Parigi	» 5 18 [illegible]
Petrolio Standard White	C. 7 [illegible]
» » a Filadelfia	» 7 [illegible]
Cotone Middling	» [illegible]
» » a New Orleans	» [illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. [illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra id.	» [illegible]
» pel Continente id.	» [illegible]
Frumento rosso	D. [illegible]
Grano turco	» [illegible]
Farine extra	» [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	» [illegible]
Caffè — Mercato sostenuto	
» — Rio fair disponibile	C. [illegible]
» — » good pel corrente	» 7 [illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	C. [illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 6. — Prezzo dell'oro [illegible]
Buenos Ayres, 7 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesi oro.
Lisbona, 5. — Aggio dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Londra, 6. — Argento pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.
Parigi, 6. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible].
Nuova York, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	18.5	14.1	coperto	Pietroburgo	7.1
Milano	19.7	7.5	3[4 cop.	Odessa	7.1
Brescia	20.6	6.0	»	Amburgo	6.8
Venezia	17.5	8.1	»	Vienna	6.0
Bologna	16.5	10.4	»	Trieste	10.8
Ancona	19.0	12.0	»	Madrid	8.8
Livorno	19.5	12.5	»	Alessandria	24.4
Firenze	18.6	7.8	»	Parigi	6.6
Roma	20.1	8.9	»	Nizza	11.8
Bari	19.8	10.9	»	Ginevra	4.8
Napoli	20.2	13.9	1[4 cop.	Costantin.li	14.0
Palermo	24.4	11.3	1[4 cop.	Malta	18.8
Messina	22.2	15.0	»	Tunisi	—
Cagliari	20.1	12.0	»		

Torino, 1905 — Tip. A. Fillagrati, ed.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(256)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Eh! non c'è alcun mezzo, signore. Bisogna anzitutto che io trasporti la vostra vettura a Brest....

— Sì sì, amico mio, comprendo.... comprendo!....

Il viaggiatore socchiuse gli occhi, trasse di tasca un libretto e consultò delle date.

Ed in un minuto aveva preso le sue disposizioni.

A quanto stimate voi le spese che....

— Oh! signore, io calcolerò esattamente il tempo che mi ci sarà voluto, le forniture...

— Gli è che — interruppe il viaggiatore con un leggero moto d'impazienza — io non avrò più occasione di rivedervi, ed occorre che io subito regoli questo affare. Vediamo: duecento lire..... trecento..... è abbastanza?

— Oh anche troppo, signore!

Il viaggiatore gli rimise subito dei biglietti di Banca; indi consultò un piccolo orario ferroviario inquadrato nel suo portafogli e susurrò:

— Posso ancora prendere il diretto delle 7.10 a Landernau ed essere a Brest alle 7.30. Da questo lato, dunque, va benissimo. Voi, amico mio, abbiate la bontà di incaricarvi della mia vettura.....

Fatevi le riparazioni necessarie e speditemela a grande velocità..... alla stazione..... alla stazione di Batignolles Parigi..... Messagerie..... messagerie dell'Ovest. Devo fare un giro, ritornando a Parigi..... che io ritrovi il mio automobile come pronto al mio ritorno.

— Il signore può essere sicuro che non si perderà un minuto.....

— Se le trecento lire non fossero sufficienti, fate seguire le spese di rimborso, amico mio.....

— Oh! ciò basterà, signore! E — aggiunse Poinsonnet con un calore particolare, — il signore può starsene sicuro che vi lavorerò di buona lena!

— Non ne dubito! non ne dubito! amico mio!..... Vedo che posso avere fiducia in voi..... Ma, diavolo! le sette meno cinque..... ho appena il tempo di andarmene alla stazione.

— Bisogna pure, checchè accada, — esclamò Poinsonnet sorridendo, — che il signore prenda il tempo di dirmi il suo nome ed il suo indirizzo.

Ci fu un momento di esitazione, un leggero imbarazzo sul volto del viaggiatore, ma che tosto si dissiparono, ed egli diede questa semplice designazione:

— Signor Giovanni, stazione Batignolles, Parigi.

— Ma..... ma, signore, basta ciò perchè vi si ritrovi? Perchè vi si invii la lettera d'avviso!

— Io vi sono conosciutissimo, amico mio..... e l'indirizzo che vi ho dato basterà completamente: « Signor Giovanni, stazione Batignolles. » E grazie, amico mio. Fate presto e bene, e che non vi sia bisogno di ritocchi.

— Oh! per questo il signore può essere tranquillo..... Ma..... ma.....

Il viaggiatore, che già si allontanava, si rivolse:

— Che c'è dunque ancora!

Poinsonnet aperse di nuovo le labbra..... ebbe la tentazione di ridire qualche cosa.....

Ma il suo volto, che un istante era stato come trasfigurato, ridivenne triste; egli semplicemente concluse:

— Perfettamente, amico mio, e grazie!

Il viaggiatore rivolse anche un gesto di ringraziamento alle persone che si erano interessate a lui, ed in fretta si incamminò verso la stazione.

Durante tutta questa scena, Amandina era rimasta indietro, non lasciando cogli occhi un momento quell'uomo così elegante, così potente, che ad un tratto le era apparso così superiore ad ogni altro uomo.

Ed ella era talmente presa da lui, che non notava nemmeno che il suo camerata Claudino, che si era pure slanciato uno dei primi verso il luogo dell'accidente, rimaneva anche più indietro e si dissimulava anche alle spalle dei suoi camerati ogni volta che la testa del viaggiatore poteva dirigersi dal suo lato. Fu soltanto un buon minuto dopo la disparizione del viaggiatore che egli emerse dopo Armandina, che tosto gli susurrò all'orecchio questa osservazione:

— Oh! dunque non hai tu aiutato? tu che sei destro quanto papà! Ma questa era proprio l'occasione per entrare in rapporti con un parigino, ed un uomo di tal fatta.

Ella aveva pronunciate queste due parole con un accento di tale entusiasmo, che Claudio subito sentì le torture della gelosia.

Ma come ella si sarebbe beffato di lui se l'avesse confessato! Geloso di un uomo a cui lei non aveva nemmeno parlato.

Del resto, la fanciulla ingenuamente continuava:

— Sono di queste occasioni, vedi, che bisogna prendere quando si vuole riuscire!

Egli rispose un po' imbarazzato:

— Era proprio questa la sola che io non potessi scegliere..... E, se andassi a Parigi, non sarebbe proprio a costui che io mi indirizzerei.....

— Ah! tu, per caso, lo conosceresti?

— Capperi! Poichè è l'amico di mio zio..... il signor Marjean, che abita al Fret..... o press'a poco! Al Fret ci sta piuttosto sua moglie, giacchè lui è sempre fuori e non ci si ferma che tre mesi all'anno. Ed anche.....

Claudio si fermò, quasi temesse di continuare a parlare di cose che non toccava a lui di dire.... Ma la confidenza è così naturale quando si ama!

E Amandina non ebbe che a pronunciare, accarezzandolo collo sguardo:

— Che cosa!..... Che cosa, dunque!

Egli continuò sottovoce:

— Ti racconterò più tardi..... E' un'esistenza misteriosissima..... Una moglie ed una figlia che non si muovono mai dal Fret, che abbandonano appena la loro casa..... E lui, ti dico, sempre assente..... Io non ci ho mai capito nulla.....

Poi, siccome una strana luce brillava negli occhi di Amandina, egli aggiunse in fretta:

— Non dirne nulla, però..... Io ti dico così per dire.

— Ma sei matto! — disse ella, con quel sorriso affascinatore che seduceva tutti. — Le cose staranno fra noi.

Ma la giovinetta pensava che glie ne strapperebbe delle rivelazioni quando sarebbero stati soli.

— Tu hai notato — soggiunse Claudio — che egli non diede nè il suo nome nè il suo indirizzo..... Egli, del resto, non fa che attraversare Brest di corsa. Infine, non dir nulla..... Dopo tutto, ciò non è affar nostro.

Già si sentiva un certo rimorso di essersi lasciato sfuggire quelle poche parole e pensava che certo suo zio glie le avrebbe rimproverate. Giacchè essi avevano un bel vivere in grande amicizia cogli abitanti del Fret, sopratutto Graziosa, ma era di regola che non si dovesse parlare di essi con alcuno.

— Stattene sicuro! — gli rispose Amandina.

Ed ella scosse anche le spalle, come per mostrare che non annetteva alcuna importanza a quei particolari.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(28)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Guidati da motivi differenti, apprendendo che Marta era gravemente ammalata, l'uno e l'altro s'affrettarono..... l'avvocato pensava a confortare i disgraziati figli dell'inferma..... il capitano aveva paura.....

VI.

Sacrificio supremo.

Quando bussarono alla porta della camera, Susanna venne ad aprire.

Riconoscendoli, la disgraziata riprese a tremare..... Un solo sguardo al volto sconvolto del suo amante e tutti i suoi timori del pomeriggio la riassalirono.

Che cosa era accaduto?..... Perchè il capitano veniva alla posta nell'ora in cui avrebbe dovuto pensare a recarsi al luogo del loro ritrovo? E perchè ci veniva accompagnato da suo fratello? La sua coscienza, quella voce intima che qualche volta ci tormenta tanto crudelmente, la aveva fatto parlare?..... L'aveva egli tradita?..... Veniva a svelare la sua infamia?

Per qualche minuto ella rimase immobile, atterrita; ma poi si rinfrancò.....

No, pel momento il capitano non pensava ad accusarla..... Benchè provasse i più cocenti rimorsi pensando a quel povero Duval, l'accusato innocente, egli non aveva che un terrore; quello che la verità venisse conosciuta! L'attitudine di Susanna lo rassicurò..... Egli comprese che nulla di nuovo dal mattino era accaduto, ed approfittando del momento in cui suo fratello ed i figli di Marta stavano attenti alle diagnosi del medico, s'appressò a lei e sottovoce le disse:

— Non potremo vederci questa sera.....

— Perchè?

— Il tuo posto è qui.....

— Ma io vorrei!.....

— Zitta! — replicò egli, prendendole furtivamente la mano e stringendogliela; — vuoi perderci tutti e due!..... Pazienza e prudenza..... ci rivedremo un altro giorno... domani.....

— Mi ami!.....

— Ti amo!.....

Senza lasciarle tempo di dire altro, egli si appressò a suo fratello.

— E' grave? — domandò.

— Non posso pronunciarmi — gli rispose il dottore. — Questa povera donna è sotto il colpo di una commozione violenta..... temo di una febbre cerebrale.....

A quelle parole tutti rimasero muti; Carlo ed Edmea guardarono l'inferma con angoscia.

Questa, che da circa due ore aveva più l'apparenza di un cadavere che di un essere sofferente, ad un tratto esalò un lungo gemito, aprì largamente gli occhi, fissandoli, smarriti, incoscienti, sulle persone che la circondavano..... Poi dalle sue labbra livide uscirono parole rotte, frasi sconnesse:

— Pietro... Pietro... accusato di furto... il più buono, il più onesto..... i miserabili..... li smaschereremo..... Carlo..... li smaschereremo!.....

— Il delirio! — disse il dottore a mezza voce.

— Che fare? — domandò Langourla che era entrato da qualche istante, inosservato.

— Nient'altro che applicazioni di ghiaccio sul capo, — disse il dottore, — ma continue.

— Me ne incarico, — disse Carlo, — veglierò io mia madre.

— Oh! fratello, permettimi di rimanere anch'io qui con te, — supplicò Edmea.

— Rimarremo tutti e tre, — disse Susanna.

— No; — replicò Carlo, — voglio essere solo, la notte, presso la mamma..... Voi vi riposerete per prendere il mio posto, al mattino, ed aver cura dei piccini.

— Sarà meglio, approvò il dottore. — E' anche meglio non vi sia tanta gente nella camera dell'inferma..... Ma, in questo villaggio, potreste avere del ghiaccio? Dovrete andare a prenderne a Tréguier.

— Andrò io, — disse Langourla.

— Inutile! — intervenne Leone De Guérande. — ne abbiamo sempre, al castello; fra un'ora ne avrete qui.....

— Bene! — rispose il medico — per questa sera non ho altre prescrizioni a fare..... tornerò domattina, di buon'ora.....

Uscì con Langourla, il quale, per le scale, gli domandò:

— Come trovate quella povera donna?

— E' giovane, — rispose il dottore, — e, con la gioventù, c'è sempre da sperare.....

Tacquero un istante, quindi Langourla riprese:

— Non ho staccata la cavalla..... accompagnatemi sino a casa; prenderete un bicchiere di sidro..... ne ho di eccellente..... e poi vi ricondurrò!

— Accetto con piacere.

Quando ebbero visto uscire il dottore i De Guérande pensarono a ritornare al castello.

— Vi manderò subito una buona provvista di ghiaccio, — disse a Carlo, l'avvocato.

— E verremo domattina a prendere notizie! — soggiunse il capitano, dirigendo di sfuggita, uno sguardo a Susanna.

Usciti dalla triste casa, i due fratelli, finchè furono nel villaggio, non scambiarono una parola.

Ma, entrando nel lungo viale conducente al castello, il visconte s'appressò al capitano e prendendolo a braccetto, gli disse affettuosamente:

— Giovanni, non hai dunque più fiducia in me?

Giovanni trasalì.

— Che vuoi dire?

— In un tempo io ero il confidente delle tue gioie, delle tue speranze, come dei tuoi dispiaceri. Perchè debbo essere io il primo, oggi, a parlarti del tuo segreto?

E siccome Giovanni, impaurito, sgomentato, non rispondeva, l'avvocato soggiunse:

— Perchè ho tutto indovinato..... e invano tu tenteresti di nascondermi più a lungo la verità.

— Ah! tu!....

Incapace di dire altro, sentendosi tremar le gambe, il capitano si soffermò.

— Sì, — riprese Leone; — indovinai, seguii, per così dire, minuto per minuto l'ingrandimento di quell'amore di cui oggi hai pieno il cuore.

Sotto al dolce chiarore della luna, che si elevava maestosa nell'immensità dei cieli, Giovanni credè vedere un'espressione di dolore sul volto di suo fratello.

— Sono fisionomista, — proseguì Leone de Guérande; — di più, ho l'abitudine di leggere nel tuo sguardo..... Mi sono presto accorto dei tuoi turbamenti..... ho anche sorpreso occhiate furtivamente scambiate, improvvisi rossori, strette di mano prolungate.....

Represse un sospiro e con profonda melanconia:

— Anche stasera — soggiunse — mi avvidi che tu e Rolanda vi amate.....

Il capitano sospirò, lui, di sollievo..... e, tendendo una mano a suo fratello:

— Hai ragione, — disse, — io amo Rolanda!

— Vedi!

(Continua).